

*L'ASL di Como, rappresentata dal Direttore Generale dott. Gianpiero Saronni, ha affidato all'Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica, rappresentata dal Rettore, professor Renzo Dionigi, il compito di svolgere una ricerca scientifica sull'"entità e le caratteristiche del fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale dei minori nell'ambito del territorio della provincia di Como".*

*La Convenzione è stata stipulata in data 26 marzo 2003.*

## **Introduzione**

### **1. Inquadramento generale del fenomeno**

Henry Kempe, professore di pediatria e di microbiologia all'Università del Colorado, fu certamente uno tra i primi autori ad interessarsi e descrivere in modo sistematico il fenomeno dei maltrattamenti ai danni di minori, quando, nel 1962, diede una chiara definizione della cosiddetta "*Battered Child Syndrome*", che rappresentava dal punto di vista pediatrico, psichiatrico, radiologico e legale, fornendo inoltre precise cifre circa la dimensione del fenomeno negli USA<sup>1</sup>. Pochi anni dopo, egli ebbe a modificare il nome della sindrome in "*Child abuse and neglect*", ad indicare che il maltrattamento dei bambini non consisteva unicamente in violenze di tipo fisico, ma anche di tipo psichico e/o sessuale e/o di trascuratezza in genere<sup>2</sup>.

Secondo la formulazione data dal Consiglio d'Europa nel 1978, per maltrattamento si intendono "*gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di ordine fisico e/o psichico e/o sessuale da parte un familiare o di altri che hanno cura del bambino*"<sup>3</sup>. Stando a questa definizione, il maltrattamento comprende quindi: maltrattamenti fisici e psichici; negligenza delle cure fisiche e psichiche; abuso sessuale. Queste forme si manifestano, ovviamente, con gradi diversi di gravità e possono essere variamente associate fra loro.

Si tende a parlare oggi di "violenza contro i bambini", piuttosto che di "maltrattamento", espressione più vasta e comprendente non solo il maltrattamento fisico, ma anche la mancanza di cure, l'abbandono morale e psicologico, nonché lo sfruttamento e la violenza sessuale nei loro confronti. La classificazione del *National Center on Child Abuse and Neglect* (1990) definisce quattro tipologie di abuso<sup>4</sup>:

- **Abuso fisico:** è il fenomeno più frequentemente riscontrato dal medico. Questa forma di maltrattamento si può verificare in tutti gli strati sociali ed è tanto più frequente, quanto più stressanti sono le condizioni di vita. Ad esso sono particolarmente esposti i bambini molto piccoli, in ragione della loro maggiore vulnerabilità e delle loro maggiori esigenze. Ne possono risultare, oltre ai danni fisici, ritardi nello sviluppo del linguaggio, della socializzazione e delle potenzialità intellettive.
- **Abuso psicologico:** (nelle differenti forme del *psychological or emotional abuse*) consiste in azioni od omissioni che causano o potrebbero causare alterazioni comportamentali, cognitive ed affettive od altri disordini mentali. Anche questa forma di abuso è ampiamente presente in tutti gli strati sociali. Spesso difficile da individuare, il maltrattamento psicologico si caratterizza non tanto per le lesioni obiettivamente nell'immediatezza del fatto, quanto piuttosto

---

<sup>1</sup> Kempe H.R., Silverman F.N., Steele B.F., Droegemueller W., Silver H.R., "The battered child syndrome", in *JAMA*, 181, 17, 1962

<sup>2</sup> Helfer R.E., Kempe H.R., *Child abuse and neglect: the family and the community*, Ballinger, Cambridge, 1976

<sup>3</sup> Definizione data dal Consiglio d'Europa durante il IV Colloquio Criminologico, svoltosi a Strasburgo nel 1978.

<sup>4</sup> National Center on Child Abuse and Neglect, *National Child Abuse and Neglect data System - Working Paper 1:1990, Summary Data Component*, Washington D.C., U.S. Dept. of Health and Human Services, Publication ACF 92-30361, 1992

per le conseguenze negative che può determinare su una personalità in evoluzione. Esso trova spesso una sua spiegazione in vissuti abnormi dei genitori durante la loro infanzia, ovvero in situazioni di conflitto fra i coniugi (i bambini sono costretti ad assistere, pur non coinvolti, ai litigi fra i genitori; figli di genitori separati o divorziati, strumentalizzati dall'uno o dall'altro genitore come veicolo per vendicarsi dell'ex-coniuge).

Incuria (*neglect*): la trascuratezza fisica e/o affettiva, viene oggi chiamata "incuria" o "patologia delle cure", termine che definisce una situazione in cui le persone legalmente responsabili del bambino non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni, sia fisici, sia psichici, in rapporto all'età e al momento evolutivo. Al bambino non viene assicurato ciò di cui necessita per il suo benessere psico-fisico e cioè, nutrimento e cure adeguati e sufficienti, protezione dai pericoli, stimoli per lo sviluppo motorio, intellettuale, emotivo e sociale. L'incuria fisica è più frequente nelle famiglie con carenze materiali, che non sono in grado di assicurare un mantenimento costante al bambino, o nei gruppi sociali marginali. La trascuratezza affettiva si manifesta, invece, sotto forma di mancanza di contatti fisici con il bambino, freddezza emotiva, isolamento sociale, instabilità nei modelli educativi, rifiuto ovvero atteggiamenti iperprotettivi. Questa forma può essere riscontrata in tutte le classi sociali. La trascuratezza può quindi presentarsi sotto diverse forme: "incuria propriamente detta", quando le cure sono carenti; "discuria", quando queste sono distorte, cioè presenti ma inadeguate al momento evolutivo; "ipercuria" quando queste sono in eccesso (*Münchhausen by proxy; medical shopping; chemical abuse*).

- Abuso sessuale, comprende tutti quegli atti commessi ai danni dei minori e finalizzati alla gratificazione sessuale dell'autore o a benefici economici per lo stesso (pornografia, prostituzione ed altre forme di sfruttamento sessuale). Il carattere abusivo di tali rapporti consiste nello sfruttamento della condizione di assoluta inesperienza, dipendenza e vulnerabilità del bambino e le conseguenze sono tanto più gravi, quanto maggiore risulta essere il legame affettivo tra vittima e autore. Anche questo tipo di violenza è presente in tutte le classi sociali.

Con i limiti delle generalizzazioni, esistono alcune condizioni che possono essere considerate alla stregua di fattori di rischio per maltrattamenti ed abusi sui minori. Come efficacemente sintetizzato da Kempe, il pericolo che si verifichino abusi è maggiore: in presenza di autori che hanno avuto precedenti di carenze affettive o fisiche e forse anche esperienze vere e proprie di abuso; nel caso di bambini "indesiderati" (non voluti, malati o "problematici"); quando vi è una crisi scatenante nell'ambito del nucleo familiare; infine, quando non esistono, al momento della crisi, possibilità di far ricorso a fonti di aiuto immediato.

Gli effetti dannosi delle diverse forme di maltrattamento si possono manifestare nel bambino, prima, e nell'adolescente, poi, sotto forma di disturbi dell'accrescimento fisico, dell'apprendimento (specialmente del linguaggio), dello sviluppo emotivo-relazionale della personalità (apatia e tendenza all'isolamento); disforia; impulsività; ostilità; labilità emotiva; ipercinesia; diffidenza; distruttività, fino a strutturare veri e propri disturbi di personalità nell'età adulta, tra i quali di più frequente riscontro sono quelli borderline, antisociale e istrionico. Sono inoltre frequenti deficit intellettivi, comportamenti problematici (fughe da casa; insuccessi scolastici ripetuti; uso e spaccio di stupefacenti; prostituzione; reati anche in associazione con la criminalità organizzata; condotte violente auto- o eterodirette); suicidi attuati o tentati, anche in età pre-adolescenziale. Il risultato di tutto ciò è un bambino "incompiuto" (e un futuro adulto con problemi multipli), con disarmonie di sviluppo psicologico più o meno rilevanti e gravi.

## **2. Entità del fenomeno**

Negli ultimi anni, molti lavori retrospettivi (basati su interviste o casistiche cliniche da cui si ricavano notizie sul passato del soggetto) hanno permesso di rilevare dati relativi alla violenza ed

all'abuso sui minori. In particolare, Finkelhor, in un lavoro del 1994<sup>5</sup>, attraverso la somministrazione di un questionario ad un gruppo rappresentativo di giovani, ha potuto rilevare una percentuale di aggressione tre volte più alta (15,6%) rispetto a quella risultante dalle fonti ufficiali ed una percentuale relativa alla violenza carnale ben cinque volte più elevata rispetto a quella dei tassi ufficiali. In un secondo lavoro del 1994<sup>6</sup>, lo stesso Autore ha riportato ed analizzato una rassegna di ricerche realizzate in diversi paesi su campioni di studenti o adulti mediante la somministrazione di questionari o interviste, dalle quali emergevano storie di abuso sessuale in almeno il 7% delle donne ed in almeno il 3% degli uomini, fino ad arrivare al 36% delle donne in Austria ed al 29% degli uomini in Sud Africa. In realtà Finkelhor precisa come le grandi differenze tra i dati rilevati nei differenti Paesi derivano, presumibilmente, non tanto da una diversa prevalenza del fenomeno, quanto dalla metodologia adottata.

Nel 1999, una significativa ricerca è stata condotta da Wyatt e colleghi<sup>7</sup> allo scopo di rilevare la prevalenza dell'abuso sessuale durante l'infanzia in donne afro-americane ed euro-americane. Questo studio ha il pregio di aver tentato di ridurre i possibili errori che negli studi retrospettivi sono causati, tra gli altri fattori, dalle differenti metodologie e dal riferimento a diverse concezioni di abuso, in quanto veniva fatto ricorso ad una definizione di abuso molto restrittiva e precisa, ad un'attenta selezione del campione e ad interviste molto approfondite. Sul gruppo globale di 338 donne, di età compresa tra i 18 ed i 36 anni, il 34% riferì di aver subito almeno un episodio grave di abuso prima dei diciotto anni; in totale gli episodi di abuso rilevati furono 187. Dal confronto tra i dati ottenuti con questa ricerca e quelli risultati da un precedente lavoro dello stesso Autore<sup>8</sup> non sono emerse sostanziali differenze, se non per l'abbassamento dell'età degli abusatori extrafamiliari e per la maggiore durata nel tempo dell'abuso (da un minimo di un anno a più anni).

Quanto all'entità del fenomeno, statistiche e letteratura segnalano, negli ultimi anni, un incremento del fenomeno. I *Child Protection Registers* inglesi indicano 41.200 minori segnalati nel 1989, 43.600 nel 1990, 45.300 nel 1991, con un incremento del 3,8% nel 1989 e del 4,2% nel 1991<sup>9</sup>.

Il rapporto dell'*American Medical Association* del 1993<sup>10</sup>, relativo agli adolescenti vittime di violenza familiare, riporta i più significativi studi condotti negli U.S.A. sull'incidenza del fenomeno. Tra questi, due studi realizzati dal *National Center on Child Abuse and Neglect* (NCCAN), in particolare dal *National Incidence Studies* (NIS), negli 1980 e 1988, che si basavano su rapporti ufficiali raccolti da un campione di 29 contee (su dodici mesi nel periodo 1979/1980 e su tre mesi nel 1986). Nell'indagine realizzata sull'anno 1980 risultava come il 47% dei casi di abuso segnalati riguardasse gli adolescenti.

Nell'indagine NIS-88 fu effettuato anche un confronto tra i dati raccolti nel 1980 e quelli raccolti nel 1986: ne risultò che l'incidenza di abuso ed incuria aumentava in misura non proporzionale tra i bambini più grandi e gli adolescenti.

In particolare, *“il confronto tra i tipi di maltrattamento in riferimento alle diverse età è stato effettuato sulla base dei dati del NIS-88 e di due diverse definizioni di maltrattamento. Quando per maltrattamento si intendeva l'aver subito lesioni obiettivamente, l'incidenza dell'abuso fisico, sessuale e psichico aumentava con l'età della vittima. Quando, invece, il concetto di maltrattamento veniva esteso a situazioni di pericolo con concreto rischio di lesioni, anche se le stesse poi non si erano prodotte, l'abuso fisico ricorreva più frequentemente nei bambini grandi rispetto agli adolescenti, mentre non si registrano variazioni nell'incidenza degli abusi sessuale e psichico rispetto all'età. Per gli adolescenti, sempre dal confronto 1980/1986, si è verificato un*

---

<sup>5</sup> Finkelhor D., Dziuba-Leatherman J., "Victimization of children", in *American Psychologist*, 49, 3, 1994, pp.173-183.

<sup>6</sup> Finkelhor D., "The International Epidemiology of Child Sexual Abuse", in *Child Abuse and Neglect*, V, 18, 5, 1994, pp. 409-417.

<sup>7</sup> Wyatt G.E., Loeb T.B., Solis B., Carmona J.V., "The Prevalence and Circumstances of Child Sexual Abuse: Changes across a Decade", in *Child Abuse and Neglect*, 23,1, 1999

<sup>8</sup> Wyatt G.E., "The Sexual Abuse of African American and European Women in Childhood", in *Child Abuse and Neglect*, 9, 1985, pp. 507-519.

<sup>9</sup> Gibbons J., Conroy S., Bell C., *Operating the Child Protection System*, HMSO Publication, London, 1995.

<sup>10</sup> Council on Scientific Affairs of American Medical Association, "Adolescent as victims of family violence", in *JAMA*, 270, 1993, pp. 1850-1856.

maggior incremento degli abusi sessuali e fisici. L'incidenza degli abusi sessuali risultava triplicata e raddoppiata quella relativa agli abusi fisici. Tale incremento è stato attribuito più che ad una maggiore diffusione degli abusi ad una più attenta rilevazione degli stessi"<sup>11</sup>.

In tale rapporto sono inoltre riportati i dati forniti dal *National Committee for the Prevention of Child Abuse* nell'*Annual Fifty State Survey* del 1991, dai quali risultano, per quell'anno, 2,5 milioni di casi di "child abuse", con un'incidenza di 42 casi di maltrattamento ogni 1000 bambini. Nel 1990 più di 208.000 adolescenti di età tra i 12 ed i 17 anni, sono stati segnalati come vittime di abuso.

Nel 1998, inoltre, si è avuto il terzo Rapporto governativo degli Stati Uniti, relativo ai dati del 1996 (NIS-3 1998)<sup>12</sup>. Confrontando il 1986, data di pubblicazione del primo rapporto, con il 1993, si registra un notevole incremento (67%) per tutti i tipi di violenza accertati e documentati ed anche per le situazioni a rischio. L'abuso sessuale passa da 119.220 casi del 1986 a 217.700 nel 1993, la trascuratezza fisica da 167.800 a 338.900, la trascuratezza emotiva da 49.220 a 212.880 (incremento del 333%) ed il maltrattamento fisico da 269.700 a 381.770. Da questo rapporto emerge come vi siano state, nell'anno 1996, ben due milioni di segnalazioni ai servizi per la protezione dell'infanzia relative a tre milioni di bambini, di cui un milione appare effettivamente vittima di abusi accertati da referti. Il 26% dei bambini ha un'età tra gli 8 ed i 12 anni, il 21% è costituito da ragazzi tra i 13 ed i 18 anni, più della metà sono bambini fino a sette anni. Più della metà risulta oggetto di trascuratezza, un quarto di maltrattamenti fisici, il 12% di abuso sessuale, il 6% di maltrattamenti psicologici ed il 3% di trascuratezza medico sanitaria. Le bambine subiscono abuso sessuale tre volte più dei maschi e sono più a rischio a partire da tre anni di età, i maschi, al contrario, sono maggiormente esposti al pericolo di trascuratezza emotiva e di maltrattamento fisico.

A differenza dei paesi anglosassoni, in Italia non è da molti anni che il fenomeno del maltrattamento e dell'abuso a danno di minori è oggetto di analisi e di studio.

Nel nostro Paese, le informazioni relative all'entità ed all'incidenza del fenomeno provengono principalmente da ricerche locali promosse da centri di studio e servizi territoriali. Tra gli studi più interessanti in proposito, ricordiamo, ad esempio, alcuni lavori relativi al territorio di Napoli e Trieste, pubblicati negli ultimi anni dalla Rassegna Italiana di Criminologia<sup>13</sup>.

I dati che si acquisiscono da queste ricerche, poco coordinate tra loro, forniscono un quadro frammentario della situazione, che tuttavia sembra rispecchiare in modo piuttosto fedele lo scenario più generale, giungendo a stime approssimativamente sovrapponibili. I risultati delle indagini epidemiologiche effettuate dai servizi territoriali veneti<sup>14</sup> e dai centri di riferimento per il maltrattamento e l'abuso sui minori delle province di Milano e Cagliari (CBM e CAF) convergono, infatti, nell'identificare valori di prevalenza (5 casi su 1.000) e di incidenza del fenomeno (0,8 nuovi casi ogni anno). Uno studio analogo realizzato nel 1993 dalla U.S.S.L. n. 41 di Brescia riporta quantificazioni leggermente superiori riguardo sia la prevalenza, sia l'incidenza<sup>15</sup>.

Una ricerca epidemiologica effettuata nel 1999<sup>16</sup> segnala i dati di prevalenza relativa delle diverse forme di violenza: su 1.088 casi, il 33,46% riguardava abusi sessuali, il 18,26%, maltrattamenti multipli, il 16,27% trascuratezza, l'11,67% violenze fisiche, il 6,16% maltrattamenti

---

<sup>11</sup> Colesanti C., Lunardi L., *Il maltrattamento del minore - aspetti medico-legali, giuridici e sociali*, Giuffrè, Milano, 1995, pp.17-18.

<sup>12</sup> NIS-3, U.S. Department of Health and Human Services, *Child Maltreatment 1996: Report from the States to the National Child Abuse and Neglect System*, Washington, D.C., U.S. Government Office, 1998.

<sup>13</sup> Traverso G.B., Ciappi S., Leone G., Elia A.L., "La violenza sessuale a Firenze: i risultati di una ricerca", in *Rass. It. Criminol.*, 4, 1993; - Sclafani F., Ciappi S., Traverso G.B., "Violenza carnale e atti di libidine violenti. Indagine sui soggetti giudicati dal Tribunale per i minorenni di Napoli nel periodo 1983-1992", in *Rass. It. Criminol.*, 1, 1995; - Correrà M., Martucci P., Cozzolino A., "L'abuso ai minori nel territorio di Trieste. Caratteristiche del fenomeno e rilevanza del 'numero oscuro'", in *Rass. It. Criminol.*, 3, 1995; - Martucci P., Miccoli C., "La violenza sessuale nel territorio di Trieste. Analisi dei procedimenti penali relativi al periodo 1985-1995", in *Rass. It. Criminol.*, 2, 2000.

<sup>14</sup> Facchin P., Tipologie di maltrattamento ed entità del fenomeno, relazione al convegno *Dalla cronicità alla prevenzione*, Bergamo, 1994; - Brusadin P., Fattori e profili di rischio, in (a cura di) Cirillo G., Siani P., Tamburlini G., *I bambini a rischio sociale. Generazione a perdere o investimento sociale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996

<sup>15</sup> Cit. Di Blasio P., *Psicologia del bambino maltrattato*, Il Mulino, Bologna, 2000.

<sup>16</sup> Di Blasio P., Barbetta B., Bianchi D., Fiocchi E., Scotti P., "La violenza all'infanzia: alcuni dati", in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 1, 1, 1999.

psicologici e il 14,15% situazioni a rischio. I fattori predisponenti per il maltrattamento e l'abuso sui minori, nell'ambito del nucleo familiare, sono stati analizzati approfonditamente in uno studio condotto da una U.S.L. della provincia di Ravenna nel decennio 1980-1990<sup>17</sup>. Altri studi relativi agli anni '80 forniscono stime del fenomeno a partire dai dati raccolti presso varie sedi giudiziarie<sup>18</sup>, o attraverso l'analisi parallela di diverse fonti (sanitaria, sociale e giudiziaria)<sup>19</sup>.

Per quanto concerne più specificamente l'abuso sessuale, il rapporto CENSIS<sup>20</sup> del 1998 rileva che ogni anno un numero variabile tra 10.500 e 21.000 bambini (2 su 1.000) subiscono tale forma di violenza. Sulla base dei dati raccolti presso il Tribunale di Roma nel 1996, la ricerca conclude che autore dell'abuso è nel 90% dei casi un genitore, più frequentemente il padre naturale, nell'8% un conoscente in ambito extrafamiliare e solo nel 2% dei casi uno sconosciuto.

La letteratura più recente sottolinea come negli ultimi anni si siano modificate le proporzioni relative delle varie forme di violenza sui minori, con diminuzione dei maltrattamenti fisici e aumento degli abusi sessuali e dei casi di incuria e di violenza psicologica<sup>21</sup>.

### 3. Inquadramento giuridico

Se queste sono sinteticamente le definizioni riguardanti il fenomeno del maltrattamento e/o abuso ai danni di minori e le possibili conseguenze psico-fisiche che ne possono scaturire, per quanto si riferisce invece al suo inquadramento giuridico, vi sono diverse fattispecie del codice penale che possono essere prese in considerazione e corrispondere alle situazioni di trascuratezza, maltrattamento fisico o psicologico, abuso sessuale<sup>22</sup>:

- art. 564 c.p. Incesto: "*Chiunque, in modo che ne derivi pubblico scandalo, commette incesto con un discendente o un ascendente, o con un affine in linea retta, ovvero con una sorella o un fratello, è punito con la reclusione da uno a cinque anni (...).*"<sup>23</sup>

- art. 570 c.p.: Violazione degli obblighi di assistenza familiare: "*Chiunque, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbandone una condotta contraria all'ordine o alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla potestà dei genitori o alla qualità di coniuge, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa da € 103 ad € 1.032 (...).*"<sup>24</sup>

---

<sup>17</sup> Gaddoni s., Battacchi M.W., Migliaccio M.F., "Il ciclo dell'abuso: studio epidemiologico sul maltrattamento infantile", in *Bambino incompiuto*, 2, 25, 1992.

<sup>18</sup> Viggiani L., Tressanti S., "La violenza ai minori in Italia", in *Esperienze di giustizia minorile*, 35, 187, 1991; - Traverso G.B., Forgeschi M., Coluccia A., Loré C., "I maltrattamenti in famiglia ex art. 572 c.p., i risultati di una ricerca a Firenze (1981-1983)", in *Rass. It. Criminol.*, 2, 459, 1991.

<sup>19</sup> Centro nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, *Società e violenza. Un'indagine sulle donne e sui minori maltrattati*, Università Cattolica di Milano, Milano, 1991; - Fornaciari M., Romano C.A., Paterlini C., Duse M., "Il maltrattamento dei minori a Brescia nel 1989", in *Arch. Med. Leg. Ass.*, 12, 531, 1990.

<sup>20</sup> Manna E., *Censis: sintesi della ricerca "Sfruttamento sessuale e minori"*, Pianeta Infanzia due, Centro di documentazione e analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze, 1998.

<sup>21</sup> Di Blasio P., *Op. cit.*, 2000.

<sup>22</sup> Il reato di lesione personale, di cui all'art. 582 c.p., nella presente ricerca non sarà oggetto specifico di indagine, in quanto non si tratta di un reato specificamente previsto a tutela di minori. Peraltro, laddove questa fattispecie incriminatrice dovesse riguardare casi in cui la parte offesa è proprio un minore, l'art. 582 c.p. risulta solitamente affiancato ad altri reati più specifici (quali gli artt. 571, 572 c.p.) ed oggetto quindi, della presente ricerca.

<sup>23</sup> Si tratta di un delitto contro la famiglia, titolo XI del libro II del codice penale, in particolare contro la morale familiare. Il pubblico scandalo deve individuarsi "nel profondo senso di turbamento e disgusto diffusosi in un numero indeterminato di persone estranee alla cerchia familiare degli incestuosi, per effetto della conoscenza della tresca dovuta ad un comportamento incauto degli incestuosi o di uno di essi e non esige che tale comportamento, ostentato o imprudente, venga manifestato direttamente in pubblico..." (C. Pen. Sez. III n. 2639 del 27/02/1976). Il pubblico scandalo è una condizione obiettiva di punibilità, che opera, quindi, indipendentemente dalla volontà dei colpevoli. Volontario, invece, affinché sia integrata la fattispecie di cui all'art. 564 c.p., deve essere il modo in cui è commesso l'incesto, cioè il comportamento incauto dei soggetti dal quale deve causalmente discendere il pubblico scandalo.

<sup>24</sup> Delitto contro l'assistenza familiare. Questa fattispecie incriminatrice ricorre con notevole frequenza come oggetto di procedimenti penali, ma solo raramente si tratta di reati commessi a danno di soggetti minorenni. L'art. 570 c.p. prevede diverse ipotesi che si riferiscono ad un unico titolo di reato, il cui contenuto fondamentale tipico è l'inosservanza cosciente e volontaria dei vari obblighi di assistenza familiare scaturenti dal vincolo matrimoniale e dal rapporto di parentela. Nella maggior parte dei casi si tratta di violazioni di obblighi di assistenza economica tra coniugi.

- art. 571 c.p.: Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina: “*Chiunque abusa dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza, o custodia, ovvero per l’esercizio di una professione o di un’arte, è punito, se dal fatto deriva il pericolo di una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione fino a sei mesi. Se dal fatto deriva una lesione personale, si applicano le pene stabilite negli artt. 582 e 583 ridotte a un terzo; se ne deriva la morte, si applica la reclusione da 3 a 8 anni.*”<sup>25</sup>

- art. 572 c.p.: Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli: “*Chiunque, fuori dai casi indicati dall’art. 571, maltratta una persona della famiglia, o un minore degli anni 14, o una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per esercizio di una professione o di un’arte è punito con la reclusione da 1 a 5 anni. Se dal fatto deriva una lesione personale grave, si applica la reclusione da 4 a 8 anni, se ne deriva una lesione gravissima la reclusione da 7 a 15 anni; se ne deriva la morte, la reclusione da 12 a 20 anni.*”<sup>26</sup>

- art. 573 c.p.: Sottrazione consensuale di minorenni: “*Chiunque sottrae un minore, che abbia compiuto gli anni quattordici, col consenso di esso, al genitore esercente la potestà dei genitori o al tutore ovvero lo ritiene contro la volontà del medesimo genitore o tutore, è punito, a querela di questo, con la reclusione fino a due anni (...).*”<sup>27</sup>

- art. 574 c.p.: Sottrazione di persone incapaci: “*Chiunque sottrae un minore degli anni quattordici, o un infermo di mente, al genitore esercente la potestà dei genitori, al tutore, o al curatore, o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo ritiene contro la volontà dei medesimi, è punito, a querela del genitore esercente la potestà dei genitori, del tutore o del curatore, con la reclusione da uno a tre anni (...).*”<sup>28</sup>

- art. 578 c.p.: Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale: “*La madre che cagiona la morte del proprio neonato immediatamente dopo il parto, o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale connesse al parto, è punita con la reclusione da quattro a dodici anni (...).*”<sup>29</sup>

- art. 591 c.p.: Abbandono di persone minori o incapaci: “*Chiunque abbandona una persona minore degli anni quattordici, ovvero una persona incapace, per malattia di mente o di corpo, per*

---

<sup>25</sup> Delitto contro l’assistenza familiare. Per la configurabilità del reato previsto dall’art. 571 c.p. è necessario che l’azione, posta in essere dal soggetto attivo, trascenda i limiti dell’uso di un potere correttivo o disciplinare effettivamente spettante all’agente nei confronti della persona offesa. L’abuso si verifica, infatti, quando tali mezzi, che sarebbero leciti se usati con moderazione ed umanità, trascendono dalla liceità sotto l’aspetto della forza fisica impiegata in un singolo gesto punitivo o a causa della reiterazione del gesto stesso provocando il pericolo di lesioni psico-fisiche. Tale reato non è invece configurabile qualora vengano utilizzati mezzi di per sé illeciti, sia per la loro natura che per la potenzialità di danno. La Corte di Cassazione sottolinea come, “*mentre non possono ritenersi preclusi quegli atti di minima valenza fisica o morale necessari per rafforzare la proibizione, non arbitraria né ingiusta, di comportamenti oggettivamente dannosi o pericolosi (...) integra la fattispecie criminosa in questione l’uso in funzione educativa del mezzo astrattamente lecito, sia esso di natura fisica, psicologica o morale, che trasmodi nell’abuso sia in ragione dell’arbitrarietà o intempestività della sua applicazione sia in ragione dell’eccesso nella misura senza tuttavia attingere a forme di violenza*” (Cass. Pen., sez. VI, 26/3/98, n. 3789).

<sup>26</sup> Delitto contro l’assistenza familiare. Il reato di maltrattamenti familiari sussiste quando l’agente sottopone il soggetto passivo ad una serie di sofferenze fisiche o morali in modo che i singoli atti vessatori siano uniti tanto da un legame di abitudine (elemento oggettivo), quanto dalla coscienza e volontà (elemento soggettivo) di porre in essere tali atti (si tratta, infatti, di un delitto doloso). In tale reato non rientrano solo le percosse, le lesioni, le ingiurie, le minacce e le privazioni imposte alla vittima, ma anche gli atti di disprezzo, di scherno, di umiliazione e di asservimento che cagionano durevole sofferenza morale. Il maltrattamento può inoltre essere realizzato sia con comportamenti commissivi, come minacce, percosse, violenze, ingiurie, sevizie, che mediante atti omissivi, come la privazione di cibo o di altri beni indispensabili. L’art. 572 c.p., a differenza dell’art. 571 c.p., non richiede che dal fatto derivi il pericolo di una malattia psico-fisica e presenta una più ampia cerchia di potenziali soggetti attivi. Il reato presuppone relazioni durevoli o abitudinarie o continuative tra la vittima e l’autore (di natura familiare o extrafamiliare) in assenza delle quali non sarebbe possibile il verificarsi di maltrattamento.

<sup>27</sup> Delitto contro l’assistenza familiare.

<sup>28</sup> Delitto contro l’assistenza familiare.

<sup>29</sup> Delitto contro la persona, in particolare contro la vita e l’incolumità individuale. Le condizioni di abbandono morale e materiale devono ritenersi sussistenti quando la madre, al momento del parto, si venga a trovare in uno stato di isolamento tale da non permetterle di potersi affidare a presidi sanitari o all’aiuto di altre persone e purché lo stato di isolamento non sia stato determinato dalla madre stessa per sua incuria o indifferenza.

*vecchiaia o per altra causa, di provvedere a se stessa, e della quale abbia la custodia o debba avere la cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni (...).*"<sup>30</sup>

- art. 600-bis c.p.: Prostituzione minorile: *"Chiunque induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto ovvero ne favorisce o sfrutta la prostituzione, è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da € 15.493 a € 154.937 (...).*"<sup>31</sup>

- art. 600-ter c.p.: Pornografia minorile: *"Chiunque sfrutta minori di anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da € 25.822 a € 258.228. Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma. Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da € 2.582 a € 51.645. Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, consapevolmente cede ad altri, anche a titolo gratuito, materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da € 1.549 a € 5.164."*

- art. 600-quater c.p.: Detenzione di materiale pornografico: *"Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 600 ter, consapevolmente si procura o dispone di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa non inferiore ad € 1.549."*

- art. 600-quinquies c.p.: Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile: *"Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da € 15.493 a € 154.937."*<sup>32</sup>

- art. 609-bis c.p.: Violenza sessuale<sup>33</sup>: *"Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali: - abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto. - Traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. - Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi."*

- art. 609-ter c.p.: Circostanze aggravanti: *"La pena è della reclusione da sei a dodici anni se i fatti di cui all'art. 609-bis sono commessi 1. nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni quattordici; (...) 2. nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni sedici della quale il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore (...)."*

- art. 609-quater c.p.: Atti sessuali con minorenne: *"Soggiace alla pena stabilita dall'art. 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona che al momento del fatto:*

*1) non ha compiuto gli anni quattordici;*

---

<sup>30</sup> Delitto contro la persona, in particolare contro la vita e l'incolumità individuale.

<sup>31</sup> Nel secondo comma viene, invece, punito chiunque consumi con il minore l'atto sessuale oggetto della prostituzione. Con questa disposizione si punisce, quindi, sia "l'offerta" di prostituzione minorile sia "la domanda".

<sup>32</sup> La legge 3/08/1998 n. 269, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", che ha fatto seguito alla "Convenzione sui diritti del fanciullo" stipulata a New York il 20/11/1989 (ratificata con la legge 27/5/1991, n. 176), ha introdotto nel codice penale nuove fattispecie delittuose allo scopo di dare protezione ai fanciulli da ogni forma di sfruttamento, in particolare da quello connesso alla prostituzione ed alla pornografia minorile. Le nuove fattispecie incriminatrici sono state inserite nel titolo e nella sezione dei delitti contro la libertà e personalità individuale, configurando lo sfruttamento sessuale dei minori come una nuova forma di schiavitù.

<sup>33</sup> Infine, la legge n. 66/96 "Norme contro la violenza sessuale", ha introdotto una nuova disciplina dei reati in materia di violenza sessuale, relegati dal Codice Rocco nella categoria dei reati contro la moralità pubblica ed il buon costume. Con la legge 66/96, tali reati hanno assunto la dignità di reati contro la persona, in particolare contro la libertà personale, sul presupposto, oggi riconosciuto, che la libertà sessuale costituisce un insopprimibile corollario della libertà individuale. Nuove fattispecie sono state introdotte (dall'art. 609 bis all'art. 609 decies c.p.), altre abrogate (come gli artt. 519 e 521 c.p.), queste sono le disposizioni più significative ai fini della nostra indagine.

- 2) *non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore anche adottivo, il tutore ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza.*

*Non è punibile il minore che, al di fuori delle ipotesi previste nell'art. 609-bis, compie atti sessuali con un minore che abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a tre anni (...).*"

- art. 609-quinquies c.p.: *Corruzione di minore: "Chiunque compie atti sessuali in presenza di persona minore di anni quattordici, al fine di farla assistere, è punito con la reclusione da sei mesi a sei anni."*

- art. 609-sexies c.p.: *Ignoranza dell'età della persona offesa: "Quando i delitti previsti negli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies sono commessi in danno di persona minore di anni 14, nonché nel caso del delitto di cui all'articolo 609-quinquies, il colpevole non può invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età della persona offesa."*

- art. 609-septies c.p.: *Querela di parte: "I delitti previsti dagli articoli 609 bis, 609-ter e 609-quater sono punibili a querela della persona offesa. Salvo quanto previsto dall'articolo 597 terzo comma il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La querela proposta è irrevocabile. Si procede tuttavia di ufficio: 1. Se il fatto di cui all'articolo 609-bis è commesso nei confronti di persona che al momento del fatto non ha compiuto gli anni 14; 2. Se il fatto è commesso dal genitore anche adottivo o dal di lui convivente, dal tutore ovvero da altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia; 3. Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, o da un incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni; 4. Se il fatto è connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio; 5. Se il fatto è commesso nell'ipotesi di cui all'articolo 609 quater ultimo comma."*

- art. 609-octies c.p.: *Violenza sessuale di gruppo: "La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione da parte di più persone riunite ad atti di violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis. Chiunque commette atti di violenza sessuale di gruppo è punito con la reclusione da sei a dodici anni. La pena è aumentata se concorre taluna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 609-ter. La pena è diminuita per il partecipante la cui opera abbia avuto minima importanza nella preparazione o nella esecuzione del reato. La pena è altresì diminuita per chi sia stato determinato a commettere il reato quando concorrono le condizioni stabiliti dai numeri 3 e 4 del primo comma e del terzo comma dell'articolo 112."*

Si deve comunque precisare che ben poche di queste fattispecie delittuose previste dal nostro Codice Penale si riferiscono esclusivamente a minori. I reati di "abbandono di minori o di incapaci", "maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli", "incesto", ad esempio, pur potendo avere come vittime dei minori, non sono riferibili soltanto a tale categoria di vittime. Salvo alcune eccezioni (art. 609-quinquies c.p.: *corruzione di minorenni*), il legislatore ha considerato i comportamenti delittuosi unitariamente ed indistintamente, sia se rivolti a soggetti adulti sia se rivolti a minori.

Per quanto riguarda, in modo particolare, le fattispecie di "maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli" (art. 572 c.p.) e "Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina" (art. 571 c.p.), reati questi più immediatamente riferibili ai concetti di "maltrattamento e/o abuso", si deve fare presente che la loro reale applicazione in sede di giudizio risulta poco agevole.

In particolare, l'articolo 571 c.p. sembra avere un vasto campo di applicazione, che supera ampiamente la sola cerchia familiare. L'azione illecita consiste nella volontà di agire a scopo correttivo o disciplinare, con la consapevolezza di eccedere nell'uso del mezzo correttivo e di mettere in pericolo l'incolumità di una persona. La fattispecie presuppone nel soggetto attivo la potestà di usare tali mezzi verso il soggetto passivo; l'abuso si verifica quando tali mezzi, che sarebbero leciti se usati con umanità e moderazione, trascendono nella violenza, con pericolo di lesioni psico-fisiche. Se dall'uso dei mezzi correttivi, dunque, deriva un pericolo (probabile e non



solo possibile) di una malattia psicofisica, ecco che si sostanzia il delitto come conseguenza voluta della condotta criminosa. Certo è che se il dolo consiste nella "volontà" di usare il mezzo di correzione o di disciplina e nella coscienza dell'abuso cui può derivarne una malattia nel corpo o nella mente, appare evidente che l'applicazione dell'articolo 571 c.p. è, di fatto, quanto mai difficile; difficile essendo da comprovare la volontà dell'abuso quando siano stati usati mezzi di per se stessi leciti.

L'articolo 572 c.p. non riconosce alcuna finalità correttiva o disciplinare e l'evento non esige il pericolo di una malattia e i soggetti attivi sono una cerchia più ampia di soggetti. Il reato presuppone relazioni durevoli o abitudinarie o continuative tra vittima e autore (di natura familiare o extrafamiliare) senza le quali non sarebbe possibile il verificarsi di maltrattamento. Il maltrattamento, che costituisce l'azione illecita, si concretizza in una serie di atti reiterati, lesivi dell'integrità fisica o del decoro, oppure degradanti fisicamente o moralmente per la persona che li subisce. Sono abusi che possono essere commissivi, come le minacce, percosse, violenze, ingiurie, sevizie, oppure omissivi, come la privazione di cibo o di altre cose indispensabili. Il delitto è doloso e richiede, quindi, la volontà del soggetto attivo di esercitare maltrattamenti per cagionare alla vittima sofferenze fisiche o psichiche prolungate. Il maltrattamento è dunque una abituale condotta violenta, quasi un regime di vita cosciente avente come finalità l'offesa fisica o psichica. Qualora mancassero il dolo o la reiterazione nella condotta si sostanzierebbe il delitto di lesione personale colposa che è perseguibile a querela di parte e pertanto inapplicabile stante la minore età della vittima.

Entrambi questi reati, sono perseguibili d'ufficio, quindi il personale sanitario (medici, psicologi, infermieri, ecc.), scolastico, assistenziale, è obbligato a presentare referto o denuncia. Comunque si tratta di due articoli poco fruibili perché uno presuppone che sia lecito usare mezzi lesivi e l'altro permette una incriminazione quando la violenza è già stata per lungo tempo perpetrata, tale da avere ormai causato gravi danni.

L'individuazione di questi reati segue un particolare l'iter giudiziario. Il legislatore ha, infatti, previsto specifiche disposizioni al fine di poter individuare e perseguire i suddetti reati, rubricandoli fra i reati procedibili d'ufficio. Ogni operatore sanitario, che venga a contatto o anche solo a conoscenza di una situazione di violenza, ha il preciso obbligo giuridico, disciplinato dall'articolo 365 c.p.<sup>34</sup>, di riferirne alle Autorità competenti, stilando un referto. Va precisato che l'operatore sanitario deve riferire all'autorità competente anche quando ha solo il sospetto che le circostanze che hanno richiesto la sua opera o assistenza possano configurare una fattispecie procedibile d'ufficio, spetterà poi al magistrato verificare se ci si trova o meno di fronte ad un tale reato<sup>35</sup>.

Il codice penale individua altre categorie di soggetti obbligati a riferire circa reati procedibili d'ufficio, prevedendo "l'omissione di denuncia di reato procedibile d'ufficio da parte di pubblico ufficiale<sup>36</sup>" (art. 361 c.p.) o "da parte di incaricato di un pubblico servizio<sup>37</sup>" (art. 362 c.p.)<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> Art. 365 c.p. *Omissione di referto*: "Chiunque, avendo nell'esercizio di una professione sanitaria prestato la propria assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o ritarda di riferirne all'Autorità indicata nell'art. 361, è punito con la multa fino a lire un milione (...)"

<sup>35</sup> Il codice di procedura penale, all'articolo 334 c.p.p., prevede i requisiti formali del referto: "Chi ha l'obbligo del referto deve farlo prevenire entro 48 ore o, se vi è pericolo nel ritardo, immediatamente al pubblico ministero o a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria del luogo in cui ha prestato la propria opera o assistenza ovvero, in loro mancanza, all'ufficio di polizia giudiziaria più vicino. Il referto indica la persona alla quale è stata prestata assistenza e, se possibile, le sue generalità, il luogo dove si trova attualmente e quanto altro valga a identificarla nonché il luogo, il tempo e le altre circostanze dell'intervento; dà inoltre le notizie che servono a stabilire le circostanze del fatto, i mezzi con i quali è stato commesso e gli effetti che ha causato o può causare. Se più persone hanno prestato la loro assistenza nella medesima occasione, sono tutte obbligate al referto, con facoltà di redigere e sottoscrivere un unico atto".

<sup>36</sup> Art. 361 c.p. *Omissione denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale*: "Il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'Autorità giudiziaria, o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da lire sessantamila a un milione (...)"

<sup>37</sup> Art. 362 c.p. *Omissione denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio*: "L'incaricato di un pubblico servizio, che omette o ritarda di denunciare all'Autorità indicata nell'articolo precedente un reato del quale abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa del servizio, è punito con la multa fino a lire duecentomila (...)"

<sup>38</sup> Per quanto riguarda le denunce da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio, l'articolo 331 c.p.p.: "Salvo quanto stabilito dall'art. 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni

L'articolo 333 c.p.p. prevede che anche privati cittadini possono, ma non sono obbligati, presentare denuncia<sup>39</sup>.

L'acquisizione delle notizie di reato spetta al pubblico ministero e alla polizia giudiziaria, in base all'articolo 330 c.p.p.<sup>40</sup>.

Le notizie di reato pervenute, vengono iscritte dal pubblico ministero in apposito registro, come previsto dall'articolo 335 c.p.p.<sup>41</sup>. Spetta al pubblico Ministero dirigere le indagini, disponendo direttamente della polizia giudiziaria (art. 327 c.p.p.).

Il codice di procedura penale disciplina poi le modalità in cui si attuano le indagini preliminari e l'udienza preliminare in seguito ad una denuncia di reato. Le finalità delle indagini preliminari sono definite dall'articolo 326 c.p.p. che recita "il pubblico ministero e la polizia giudiziaria svolgono, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, le indagini necessarie per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale".

Al termine delle indagini preliminari, il pubblico ministero presenta richiesta di archiviazione, quando non ha raccolto elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio, altrimenti chiede rinvio a giudizio dell'indagato.

---

o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto (...). L'articolo 332 c.p.p. definisce il contenuto della denuncia: "La denuncia contiene la esposizione degli elementi essenziali del fatto e indica il giorno dell'acquisizione della notizia nonché le fonti di prova già note. Contiene inoltre, quando possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga alla identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti".

<sup>39</sup> Art. 333 c.p.p.: "Ogni persona che ha notizia di un reato perseguibile di ufficio può farne denuncia. La legge determina i casi in cui la denuncia è obbligatoria. La denuncia è presentata oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria, se è presentata per iscritto è sottoscritta dal denunciante o da un suo procuratore speciale (...)."

<sup>40</sup> Art. 330 c.p.p.: "Il pubblico ministero e la polizia giudiziaria prendono notizia dei reati di propria iniziativa e ricevono le notizie di reato presentate o trasmesse a norma degli articoli seguenti".

<sup>41</sup> Art. 335 c.p.p.: "Il pubblico ministero iscrive immediatamente, nell'apposito registro custodito presso l'ufficio, ogni notizia di reato che gli perviene o che ha acquisito di propria iniziativa nonché, contestualmente o dal momento in cui risulta, il nome della persona alla quale il reato stesso è attribuito. Se nel corso delle indagini preliminari muta la qualificazione giuridica del fatto ovvero questo risulta diversamente circostanziato, il pubblico ministero cura l'aggiornamento delle iscrizioni previste dal comma 1 senza procedere a nuove iscrizioni. È vietata la comunicazione delle iscrizioni previste dai commi 1 e 2 fino quando la persona alla quale il reato è attribuito non abbia assunto la qualità di imputato".

## Obiettivi e metodologie della ricerca

Lo studio del fenomeno del maltrattamento e dell'abuso a danno di minori presenta caratteristiche particolari: infatti, da un lato esso rappresenta un reato e come tale è soggetto a precise disposizioni e precisi iter giudiziari, dall'altro è comunque un fenomeno spesso nascosto, difficilmente rilevabile, in molti casi non percepito (coscientemente o inconscientemente) dagli adulti che conoscono o vengono a contatto con minori vittime di violenza. Inoltre spesso è negato e nascosto dalle stesse vittime, che tendono a sentirsi colpevoli a loro volta, o temono che la rivelazione al di fuori della famiglia di una situazione del genere pregiudichi l'intera vita familiare.

Il progetto di ricerca è nato e si è strutturato con la finalità di approfondire la conoscenza del fenomeno del maltrattamento e dell'abuso minorile sul territorio di Como e provincia in un periodo di sei anni (1997-2002).

La Provincia di Como confina a nord e ad ovest con la Svizzera (Canton Ticino e Grigioni), ad est con la Provincia di Sondrio e la Provincia di Lecco, a sud con la Provincia di Milano, ad ovest con la Provincia di Varese. Ha un'enclave in territorio svizzero (Comune di Campione d'Italia). Si tratta di un territorio di 1.288 km<sup>2</sup> con 417 abitanti per km<sup>2</sup>. Il capoluogo Como conta 78.315 abitanti (32.825 famiglie), mentre l'intera provincia, composta da 163 comuni, 535.471 (210.701 famiglie).

Per ottenere un quadro descrittivo e quantitativo del fenomeno, l'analisi che segue è stata suddivisa in due diverse fasi: a) la rilevazione dei dati relativi al cosiddetto "numero chiaro", ossia i dati ufficiali, attraverso l'analisi dei fascicoli e delle sentenze emesse ad esito dei procedimenti penali presso il Tribunale di Como; b) la rilevazione del cosiddetto "numero oscuro", ovvero del numero di casi eventualmente verificatisi ma non giunti a conoscenza delle Autorità competenti, attraverso la somministrazione di un questionario anonimo a studenti delle scuole medie superiori della provincia di Como.

L'elaborazione statistica dei dati raccolti circa il numero "chiaro" e quello "oscuro" permette di definire quantitativamente (incidenza) l'entità del fenomeno del maltrattamento ed abuso nel territorio e di definire qualitativamente alcune caratteristiche dei soggetti coinvolti e di eventuali condizioni predisponenti o facilitanti l'insorgenza del fenomeno, identificando gli indicatori che ne consentano una valutazione prospettica a fini preventivi.

La prima fase della ricerca ha quindi come oggetto la valutazione del cosiddetto "numero chiaro" e di tutte le caratteristiche ad esso associate.

I dati relativi al "numero chiaro", se da un lato non informano sulla reale incidenza del fenomeno, dall'altro forniscono però un primo quadro della situazione reale sul territorio, nonché le basi per la conoscenza di tutte le possibili cause associate al fenomeno.

Data la probabile esiguità dei casi di violenza denunciati, per determinarne la reale frequenza si è preferito non utilizzare nessun tipo di campionamento e quindi effettuare una rilevazione completa dei casi stessi.

Il grande vantaggio di un'indagine sul "numero chiaro", è la certezza delle informazioni.

L'ufficialità della fonte e, in molti casi, le molteplici informazioni reperibili permettono di arrivare ad una verosimile ricostruzione degli avvenimenti, convalidata dall'attendibilità delle informazioni stesse.

Gli svantaggi di un'indagine sul "numero chiaro" sono tuttavia molti. Per prima cosa, come già accennato, e come dimostrano molte ricerche effettuate in passato, i casi di violenza sui minori denunciati sono solo una piccola parte di quelli che realmente avvengono. Questo, comporta una sottostima della frequenza e determina spesso una stima distorta del fenomeno: infatti, è molto probabile una associazione tra il palesamento del fenomeno (e quindi la denuncia alle autorità competenti) e la presenza/assenza di particolari caratteristiche nella situazione. Ad esempio, è più facile che talune situazioni siano rilevate da un assistente sociale che già segue una famiglia con

determinate difficoltà economico-sociali. Lo stesso tipo di situazione, in una famiglia senza evidenti problemi di questo tipo (quindi non nota ai servizi) rischierebbe di non emergere.

Un altro svantaggio può riguardare la bassa numerosità di situazioni analizzabili; una bassa frequenza di casi può impedire analisi statistiche più fini di semplici studi descrittivi.

Per analizzare compiutamente il fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sui minori, è necessario però non fermarsi ai dati ufficiali forniti dalle istituzioni, dal momento che non sembra errato presumere che gli episodi denunciati, soprattutto se, come spesso succede, si verificano all'interno delle mura domestiche, siano molto inferiori al numero reale. Si deve quindi cercare di individuare anche i casi non emersi ufficialmente, che rappresentano il cosiddetto "numero oscuro".

Nel nostro caso, non esistendo precedenti studi in proposito, trattandosi di una zona di competenza molto ridotta (solo la provincia di Como) e di un tipo di fenomeno meno specifico di quello analizzato in altre ricerche (non saranno solo le violenze sessuali l'oggetto dell'indagine, ma anche i maltrattamenti, fisici e psicologici), si è scelto di utilizzare un questionario assolutamente anonimo, stilato con accorgimenti e terminologia tale da essere compreso facilmente dai destinatari e da somministrare ad un numero sufficientemente alto di ragazzi.

Il metodo prescelto, per indagare il "numero oscuro", è una ricerca campionaria su studenti (età 14-18 anni, anni di nascita 1985-1989) presenti nella provincia di Como (**numero totale di minori nati in quel periodo: 24.283, di cui 12.546 maschi e 11.737 femmine; studenti frequentanti le medie superiori 17.581, ossia il 72,4% del totale**), distribuendo un questionario predisposto *ad hoc*, all'interno di alcune scuole medie superiori, previa autorizzazione concessa dall'istituto.

Il miglior vantaggio di un'indagine compiuta in questo modo, è quello di pervenire, grazie ad un campionamento valido, alla stima più corretta possibile dei tassi di incidenza. Inoltre, poiché il campione non rappresenta altro che una "fotografia" in miniatura dell'intera popolazione di partenza, tutti i dati estratti possono essere estesi alla totalità dei minori della provincia di Como, fermi restando i possibili errori e distorsioni.

Un altro vantaggio della ricerca campionaria, ovvero effettuata su una piccola fetta di popolazione rappresentativa della totalità, è quello di avere un così detto "gruppo di controllo". In pratica, accanto a casi di minori vittime di violenza e/o maltrattamenti, avremo a disposizione anche i questionari di minori che non hanno subito alcun tipo di violenza. Confrontando le caratteristiche e le descrittive di queste coorti di minori, si possono effettuare interessanti analisi comparative da cui dedurre, nel caso di caratteristiche significativamente diverse tra i due gruppi, "tassi di rischio relativo" o "indicatori congiunti di rischio".

I pochi, ma significativi, vantaggi evidenziati dalla ricerca sul numero chiaro, in questo caso si perdono, poiché il grave inconveniente di questo tipo di studio è l'attendibilità delle informazioni: molto dipende non solo dalla sincerità dei minori, ma anche da quanto essi realmente sanno riguardo alle violenze che potrebbero aver subito. Ad esempio, alcuni particolari avvenimenti o situazioni potrebbero essere percepiti come violenze da alcuni e non da altri. La componente soggettiva è, infatti, una possibile fonte di errore.

È da ricordare poi che il questionario indaga retrospettivamente sulla vita del minore, perciò alcuni fatti avvenuti nel passato potrebbero non essere ricordati, o essere stati addirittura rimossi. Infine, l'obbligo di ottenere un'autorizzazione per la somministrazione o meno del questionario al ragazzo potrebbe portare ad un'auto-esclusione di casi "sospetti".

Al fine di rendere più agevole l'interpretazione dei dati ci riserviamo di fornire qualche chiarificazione in merito alla terminologia statistica da noi utilizzata.

È utile sapere, ad esempio, che con il termine "missing" ci siamo riferiti a dati mancanti e ad informazioni non riportate in alcuni fascicoli giudiziari.

La presenza cospicua di tali casi ha talvolta richiesto l'elaborazione di una grandezza da noi riportata con la dicitura "percentuali no missing". Come si potrà intuire, essa traccia semplicemente un quadro descrittivo della situazione escludendo i cosiddetti "missing" rendendo quindi più immediata l'interpretazione.

Un'ultima puntualizzazione riguarda la “percentuale cumulata”: essa, utilizzata solo per alcune variabili ordinali, corrisponde alla somma delle percentuali relative alla categoria cui è associata e alle precedenti.

**Ricerca sui reati di maltrattamento e abuso in danno di minori commessi nel distretto del  
Tribunale di Como dal 1 gennaio 1997 al 31 dicembre 2002.  
Rivelazioni statistiche**

**INDAGINE SUL "NUMERO CHIARO"**

La presente ricerca ha preso in considerazione il territorio della provincia di Como (orizzonte spaziale) e, in particolare, tutti i casi avvenuti all'interno della provincia stessa (popolazione presente) nel periodo in esame, e cioè gli anni dal 1997 (ad un anno dall'entrata in vigore della nuova legge in materia di violenza sessuale, n. 66/96) al 2002 (orizzonte temporale).

Il fenomeno della violenza e dell'abuso a danno di minori, giunto a conoscenza delle Autorità competenti, segue, come esposto più sopra, un preciso *iter* giudiziario e ciò permette di rilevare i dati riguardanti autore e vittima del maltrattamento o abuso. La fonte ufficiale per queste informazioni è il Tribunale di Como.

I dati relativi al numero "chiaro", se da un lato non informano sulla reale incidenza del fenomeno, forniscono comunque i dati ufficiali della situazione giudiziaria a riguardo.

I reati preliminarmente considerati ai fini della ricerca che possono avere come vittime i minori e che corrispondono alle situazioni di trascuratezza, maltrattamento fisico o psicologico, abuso sessuale, oggetto della nostra indagine, sono:

- - Art. 564 c.p. "Incesto";
- - Art. 570 c.p. "Violazione degli obblighi di assistenza familiare";
- - Art. 571 c.p. "Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina";
- - Art. 572 c.p. "Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli";
- - Art. 573 c.p. "Sottrazione consensuale di minorenni";
- - Art. 574 c.p. "Sottrazione di persone incapaci";
- - Art. 578 c.p. "Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale";
- - Art. 591 c.p. "Abbandono di persone minori o incapaci";
- - Art. 600-bis c.p. "Prostituzione minorile"; - Art. 600-ter c.p. "Pornografia minorile"; - Art. 600-quater c.p. "Detenzione di materiale pornografico"; - Art. 600-quinquies c.p. "Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile";
- - Art. 609-bis c.p. "Violenza sessuale"; - Art. 609-ter c.p. "Circostanze aggravanti"; - Art. 609-quater c.p. "Atti sessuali con minorenne"; - Art. 609-quinquies c.p. "Corruzione di minorenne"; - Art. 609-sexies c.p. "Ignoranza dell'età della persona offesa"; - Art. 609-septies c.p. "Querela di parte"; - Art. 609-octies c.p. "Violenza sessuale di gruppo".

Come già accennato più sopra, ben poche di queste fattispecie delittuose previste dal nostro Codice Penale si riferiscono esclusivamente a minori. Infatti, salvo alcune eccezioni (art. 609-quinquies c.p.: *corruzione di minorenni*), il legislatore ha considerato i comportamenti delittuosi unitariamente ed indistintamente, sia se rivolti a soggetti adulti sia se rivolti a minori.

La casistica giudiziaria relativa agli anni che vanno dal 1997 al 2002 e concernente i reati di cui sopra, è stata rinvenuta presso gli archivi del Tribunale di Como, in particolare presso:

- la Cancelleria del Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.): procedimenti archiviati o risolti con rito alternativo dal 1999 al 2002
- l'Archivio della Procura: procedimenti archiviati o risolti con rito alternativo dal 1997 al 1998
- la Cancelleria del Post Dibattimento: procedimenti terminati tramite il normale iter giudiziario, che abbiano portato ad una condanna dell'imputato.

Presso la Cancelleria G.I.P. sono stati individuati i procedimenti aperti dal 1 gennaio 1997 al 31 dicembre 2002.

Presso la Cancelleria del Post Dibattimento, sono state reperite le sentenze emesse dal Tribunale di Como dal 1 gennaio 1997 al 31 dicembre 2002.

Di tutti questi casi, sono stati successivamente ricercati i fascicoli anche presso gli uffici della Procura, dove, per questioni organizzative, sono conservati i fascicoli dei procedimenti di competenza della ex-Pretura, aperti negli anni 1997-98, cioè prima dell'istituzione del Giudice Unico di I grado (D.L. 19 febbraio 1998, n. 51).

Poiché, come è dato di vedere, la raccolta del materiale si è svolta presso diversi Uffici, in alcuni casi, sono stati reperiti più fascicoli riguardanti lo stesso procedimento. Ovviamente, in tali situazioni, ai fini dello studio, il caso è stato preso in considerazione una sola volta. In altri casi, pur in presenza della notizia di reato, non è stato possibile recuperare materialmente i fascicoli.

I dati rilevati dall'analisi dei fascicoli sono stati riportati su schede di notazione, divise in quattro sezioni, riguardanti:

Caratteristiche del fascicolo:

- Numero del procedimento
- Data di apertura fascicolo
- Data della sentenza (ove emessa)
- Autorità Giudiziaria competente

Caratteristiche del reato:

- *Notitia criminis*
- Fattispecie integrate
- Descrizione del reato
- Durata del reato
- Luogo del reato
- Esito del procedimento
- Eventuale provvedimento penale
- Misure accessorie

Caratteristiche dell'autore:

- Nome (non utilizzato nella ricerca)
- Cognome (non utilizzato nella ricerca)
- Età all'epoca dei fatti
- Sesso
- Relazione di parentela con il minore
- Nazionalità
- Livello di istruzione
- Professione
- Precedenti penali
- Disturbi, malattie o altre specifiche

Caratteristiche del minore:

- Nome (non utilizzato nella ricerca)
- Cognome (non utilizzato nella ricerca)
- Età all'epoca dei fatti
- Sesso
- Nazionalità
- Relazione di parentela con l'autore del reato
- Situazione familiare e sociale

- Livello di istruzione
- Disturbi, malattie o altre specifiche

Per ciascuna delle suddette sezioni di ricerca sono state effettuate analisi ed elaborazioni *ad hoc*.

I campi principali, come il reato e l'esito del procedimento, sono stati messi a confronto con alcune caratteristiche dell'autore o della vittima, al fine di individuare eventuali elementi di correlazione significativi.

Come si è accennato, per quanto riguarda l'orizzonte temporale della ricerca, sono stati considerati i fascicoli aperti dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2002 e quelli relativi a procedimenti conclusi con sentenze emesse nello stesso intervallo temporale.

I casi così individuati ed analizzati sono stati complessivamente 697.

Non si tratta di casi che hanno avuto inizio e conclusione nel periodo preso in esame, ma in questo numero rientrano, anche, casi aperti prima del 1997, così come casi ancora in attesa di giudizio in data 31 dicembre 2002.

Questa casistica non corrisponde inoltre ad altrettanti reati accertati, dal momento che comprende anche casi conclusi con decreto di archiviazione, sentenza di non luogo a procedere, sentenza di assoluzione, ovvero casi non concernenti vittime minorenni. Nel numero rientrano anche i casi di cui non è stato poi possibile reperire i fascicoli.



## ANALISI RELATIVE AI FASCICOLI

I dati dei fascicoli analizzati nella presente indagine sono stati:

- l'anno di apertura del fascicolo giudiziario;
- l'anno di chiusura del fascicolo;
- l'esito del procedimento.

### Anno di denuncia – apertura fascicolo

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
1990	1	0,14	0,14
1991	2	0,29	0,43
1992	6	0,86	1,29
1993	11	1,58	2,87
1994	11	1,58	4,45
1995	16	2,30	6,74
1996	30	4,30	11,05
totale 1990-96	77	11,05	26,97
1997	22	3,16	14,20
1998	53	7,60	21,81
1999	44	6,31	28,12
2000	150	21,52	49,64
2001	212	30,42	80,06
2002	139	19,94	100,00
totale 1997-2002	620	88,95	293,83
Totale	697	100,00	100,00

Tabella 1

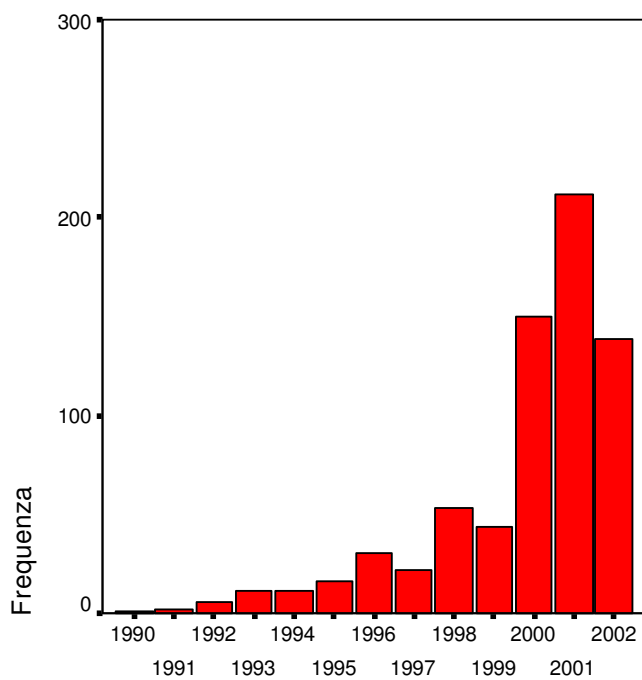


Figura 1

Come si evince dalla tabella 1, dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2002 erano aperti 697 fascicoli corrispondenti ad altrettanti procedimenti. Di questi 697, 77 erano stati aperti precedentemente al periodo preso in esame e in particolare tra il 1990 e il 1996.

Dal rilievo percentuale dei casi distribuiti per anno di denuncia si evidenzia un incremento particolarmente significativo delle denunce specialmente negli anni dal 1999 al 2002. Si passa, infatti, dal 6,3% di casi denunciati nel 1999, al 21,5% del 2000, al 30,4% del 2001, al 19,9% del 2002: rispetto al 1999, le denunce sono dunque più che triplicate nel 2000 e addirittura quintuplicate nel 2001.

#### Anno di chiusura fascicolo

	Frequenze	Percentuale	Percent. (no missing)	Percentuale cumulata
1997	23	3,3	3,9	3,9
1998	20	2,9	3,4	7,3
1999	39	5,6	6,6	14,0
2000	145	20,8	24,7	38,7
2001	222	31,9	37,8	76,5
2002	138	19,8	23,5	100,0
Total	587	84,2	100,0	
Missing				
Esito sconosciuto	47	6,7		
In corso	63	9,0		
Total	110	15,8		
Totale	697	100,0		

Tabella 2

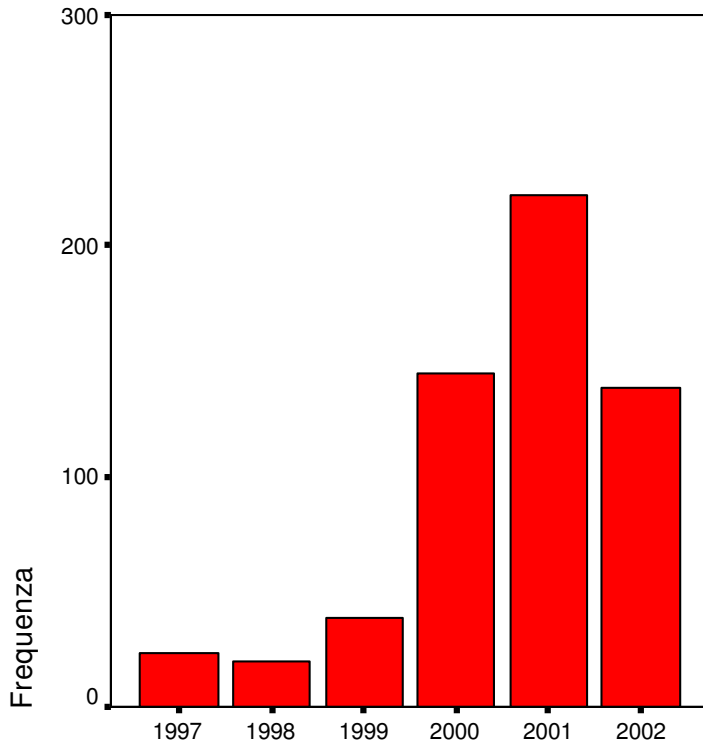


Figura 2

Come risulta dalla tabella 2, rispetto ai 697 casi di partenza, di 47 casi relativi a violazione degli articoli 570, 571, 572, 573 e 574 c.p., si è avuta notizia dal registro G.I.P., ma non è stato possibile

reperire i fascicoli giacenti in Procura e quindi non se ne conosce l'esito. 63 casi sono tuttora aperti ed è in corso l'iter processuale. I casi effettivamente chiusi, come risulta dalla suddetta tabella, tra il 1997 e il 2002 risultano essere 587.

In sintesi, il totale si riduce da 697 a 587, poiché 110 casi (47 casi ad esito sconosciuto e 63 casi ancora in corso) rientrano nel novero delle denunce, ma non possono essere presi in considerazione per l'analisi riguardante l'esito.

### Analisi anno di apertura VS anno di chiusura

	Anno fine o chiusura del fascicolo						Totale
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	
1990	1 100,0%						1 100,0%
1991	1 50,0%	1 50,0%					2 100,0%
1992	2 33,3%	3 50,0%			1 16,7%		6 100,0%
1993	5 45,5%	4 36,4%		2 18,2%			11 100,0%
1994	2 18,2%	1 9,1%	3 27,3%	2 18,2%	2 18,2%	1 9,1%	11 100,0%
1995	3 18,8%	1 6,3%	7 43,8%	5 31,3%			16 100,0%
1996	5 16,7%	3 10,0%	6 20,0%	12 40,0%	3 10,0%	1 3,3%	30 100,0%
1997	4 19,0%		10 47,6%	5 23,8%	2 9,5%		21 100,0%
1998		7 26,9%	4 15,4%	6 23,1%	7 26,9%	2 7,7%	26 100,0%
1999			9 39,1%	2 8,7%	5 21,7%	7 30,4%	23 100,0%
2000				111 78,7%	23 16,3%	7 5,0%	141 100,0%
2001					179 93,2%	13 6,8%	192 100,0%
2002						107 100,0%	107 100,0%
Totale	23 3,9%	20 3,4%	39 6,6%	145 24,7%	222 37,8%	138 23,5%	587 100,0%

Tabella 3

Come si può osservare, ad un importante incremento percentuale delle denunce tra il 2000 e il 2002, corrisponde un analogo aumento delle chiusure dei procedimenti nell'anno, che consistono, nella maggior parte dei casi, in decreti di archiviazione.

Il dato traduce un aumento delle denunce, al quale però non corrisponde un parallelo aumento di casi effettivamente rinviati a giudizio. Sembra, cioè, essere cresciuto solo l'allarme sociale riguardo al fenomeno, senza un corrispondente riscontro all'esame dei fatti da parte delle Autorità competenti.

Per un'analisi più approfondita delle correlazioni esistenti tra l'anno di apertura e quello di chiusura dei procedimenti giudiziari, si rimanda ad una successiva specifica trattazione.

## Classificazione dei fascicoli per criterio di utilizzabilità

Non tutti i 697 procedimenti inizialmente individuati si sono in concreto rivelati utilizzabili ai fini della presente ricerca.

	Frequenziale	Percentuale
Fascicoli utilizzabili	486	69,7
Fascicoli non su minori	90	12,9
Procedimenti in corso	63	9,0
Esito sconosciuto	58	8,3
Totale	697	100,0

Tabella 4

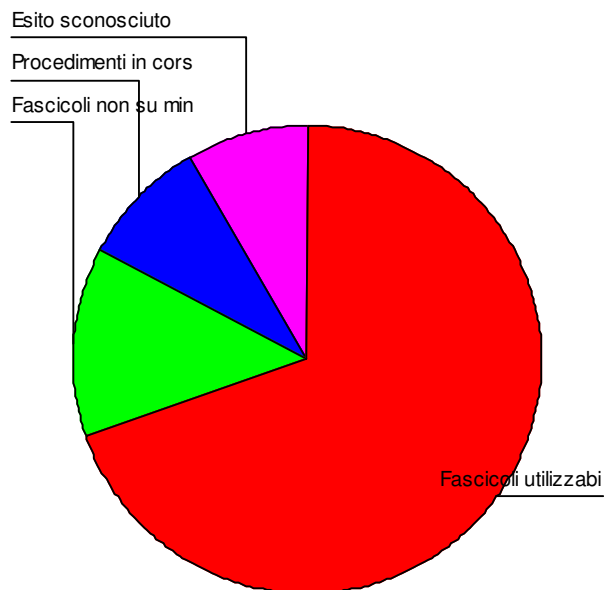


Figura 3

Dallo studio devono essere, infatti, esclusi:

- i casi che, pur avendo ad oggetto le fattispecie delittuose prese in esame, non avevano per oggetto vittime minorenni (90 casi);
- i casi di cui non si è reperito il fascicolo, per i quali i dati raccolti spesso sono insufficienti e indicano esclusivamente la tipologia di reato (58 casi);
- i casi il cui procedimento è ancora in corso e che saranno oggetto di analisi specifiche, in quanto particolarmente rilevanti ai fini della ricerca (63 casi).

Sottraendo dal numero iniziale di 697 casi i suddetti casi esclusi, nella successiva fase di analisi, si farà quindi riferimento a 486 casi.

## Analisi preliminare esito procedimenti

La tabella 5 evidenzia gli esiti dei procedimenti relativi ai 486 casi conclusisi nel periodo considerato.

	Frequenza	Percentuale
Condanna	138	28,4
Assoluzione	14	2,9
Rimessa querela	15	3,1
Archiviazione	316	65,0
Prescrizione	3	,6
Totale	486	100,0

Tabella 5

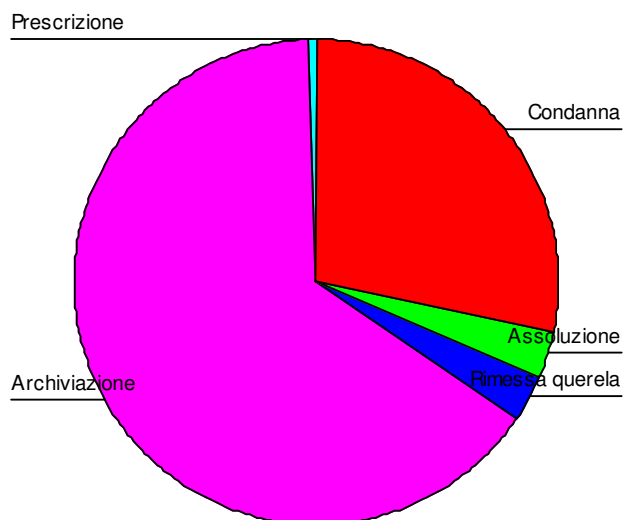


Figura 4

Come si osserva, gran parte dei procedimenti aperti si conclude con un provvedimento di archiviazione (65%, ossia 316 casi su un totale di 486): ciò si verifica in caso di infondatezza della notizia di reato e quindi in mancanza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio. Al secondo posto si colloca la chiusura con una condanna (28,4%, ossia 138 casi su un totale di 486). Le assoluzioni e le rimesse a querela hanno presentato una frequenza simile (rispettivamente 14 e 15 casi). 3 casi, infine, sono esitati in prescrizione.

## ANALISI RELATIVE AI REATI

Oggetto delle successive analisi sono le diverse tipologie di reato, ovvero gli elementi specifici che rendono i casi interessanti sotto il profilo criminologico e giuridico.

Alla lettura dei fascicoli, le violazioni rilevate ed utilizzate ai fini dell'analisi statistica non corrispondono esattamente all'elenco dei reati precedentemente presentato, in quanto di alcune fattispecie non si è avuto alcun riscontro, mentre sono emersi altri reati, inizialmente non previsti, perché verificatisi in concorso con altre fattispecie considerate nell'indagine.

Questo è l'elenco dei reati emersi:

- Art. 570 c.p. (violazione degli obblighi di assistenza familiare)
- Art. 571 c.p. (abuso dei mezzi di correzione o di disciplina)
- Art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli)
- Art. 573 c.p. (sottrazione consensuale di minorenni)
- Art. 574 c.p. (sottrazione di persone incapaci)
- Art. 581 c.p. (percosse)
- Art. 582 c.p. (lesione personale)
- Art. 591 c.p. (abbandono di persone minori o incapaci)
- Art. 609 c.p. (perquisizione e ispezione personale arbitraria)
- Art. 609-bis c. p. – 609-ter c.p. – 609-quater c.p. – 609-quinquies c.p. – 609-sexies c.p. – 609-septies c.p. – 609-octies c.p. (violenza sessuale, circostanze aggravanti, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, ignoranza dell'età della persona offesa, querela di parte, violenza sessuale di gruppo).

Infatti, dalla ricerca presso gli archivi del Tribunale non è emerso nessun caso di incesto (art. 564 c.p.), né di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater e 600-quinquies c.p.), mentre sono stati rinvenuti alcuni casi di percosse (art. 581 c.p.) in concorso con maltrattamenti e di lesioni personali (art. 582 c.p.) in concorso con violazione degli obblighi di assistenza familiare, nonché alcuni casi di perquisizione e ispezione personale arbitraria (art. 609 c.p.).

## Analisi generica relativa ai reati

	Frequenza	Percentuale
570	383	54,9
571	7	1,0
572	74	10,6
573	8	1,1
574	25	3,6
ignoto tra 570 e 574	47	6,7
570 e 572	2	,3
570, 571 e 572	1	,1
570, 571, 572 e 574	1	,1
570 e 574	7	1,0
581 e 572	6	,9
582 e 570	4	,6
591 e 574	1	,1
581 e 570	1	,1
591	1	,1
609	3	,4
609 bis	74	10,6
609 bis e ter	10	1,4
609 ter	1	,1
609 quater	4	,6
609 bis e quater	5	,7
609 ter e quater	1	,1
609 bis, ter e quater	3	,4
609 quinquies	2	,3
609 octies	2	,3
609 bis e sexies	1	,1
609 bis, ter e sexies	2	,3
609 quater e septies	1	,1
609 bis e 572	6	,9
609 bis e 582	3	,4
609 bis e 591	1	,1
609 bis, 570 e 572	1	,1
609 bis, ter e 582	1	,1
609 bis, ter, octies e 572	1	,1
609 quater, 572 e 570	2	,3
609 quater e 574	1	,1
609 e 572	3	,4
609, 609 bis, ter, 591 e 572	1	,1
Total	697	100,0

Tabella 6

Questo prospetto considera il totale dei dati inizialmente rilevati (la somma è quindi ancora 697).

Appare evidente dalla tabella 6, come più della metà dei casi riguarda il reato di cui all'articolo 570 c.p., ovvero violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Una discreta percentuale, attorno al 10%, corrisponde alle fattispecie di cui agli articoli 572 c.p. e 609-bis c.p., ovvero maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli e violenza sessuale.

Da notare che la violazione dell'articolo 609-bis c.p., in molti casi (35) si presenta aggravata dalle circostanze di cui agli articoli 609-ter, 609-quater c.p., ecc., ovvero accompagnata dall'integrazione di altri reati.

La voce “ignoto tra 570 e 574” fa riferimento a procedimenti di cui si è avuta notizia presso l’ufficio G.I.P., ma dei quali non è stato possibile reperire materialmente i fascicoli, giacenti in Procura. Di questi casi, infatti, si conosce soltanto l’esistenza, senza specificazione della fattispecie integrata, che può riguardare gli articoli 570, 571, 572, 573 e 574 c.p.



## **Analisi raggruppata dei reati**

Un'analisi più approfondita può essere fatta aggregando i reati in tre gruppi, in relazione ad alcune caratteristiche che li accomunano. I tre gruppi così definiti saranno utilizzati nelle indagini successive in sostituzione delle singole fattispecie, la cui analisi, per la gran varietà di articoli coinvolti, risulterebbe dispersiva.

### Gruppo 1: reati “non violenti”

Si tratta di reati in cui il minore è vittima di incuria, mancata sussistenza economica, illecito allontanamento dal genitore affidatario, ecc.

In particolare sono i reati che vedono coinvolti solo i seguenti articoli:

- art. 570 c.p. (violazione obblighi assistenza familiare)
- art. 573 c.p. (sottrazione consensuale di minori)
- art. 574 c.p. (sottrazione di incapaci)
- art. 591 c.p. (abbandono di minori o incapaci)
- combinazioni di essi.

### Gruppo 2: reati “violenti”

Sono i reati in cui il minore è vittima di qualunque violenza o maltrattamento, in forma episodica, ripetuta o continuata nel tempo. Tali violenze sono in molti casi accompagnate da abusi psicologici.

In particolare si tratta dei reati previsti dai seguenti articoli:

- art. 571 c.p. (abuso di mezzi di correzione)
- art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia)
- art. 581 c.p. (percosse)
- art. 582 c.p. (lesione personale)
- combinazioni di essi tra di loro o con i reati del gruppo 1.

### Gruppo 3: reati “violenti-sessuali”

Sono i reati in cui il minore è vittima di una qualunque forma di abuso sessuale. In molti casi tale abuso è presente insieme a situazioni di violenza fisica e/o psicologica.

In particolare sono i reati che vedono coinvolti solo i seguenti articoli:

- art. 609-bis c.p. (violenza sessuale)
- art. 609-ter c.p. (circostanze aggravanti)
- art. 609-quater c.p. (atti sessuali con minorenni)
- art. 609-quinquies c.p. (corruzione di minorenni)
- art. 609-sexies c.p. (ignoranza dell'età della persona offesa)
- art. 609-septies c.p. (querela di parte)
- art. 609-octies c.p. (violenza sessuale di gruppo)
- combinazioni di essi tra di loro o con i reati dei gruppi 1 o 2.

È evidente che i reati del gruppo 1 sono stati considerati “non violenti” dal punto di vista della legge, indipendentemente dall'effettivo comportamento messo in atto nelle singole fattispecie. In base agli stessi criteri, i reati del gruppo 3 sono considerati “violenti” per definizione.

### Analisi raggruppata dei reati

	Frequenza	Percentuale
Non violento	425	61,0
Violento	96	13,8
Violento-sessuale	129	18,5
Ignoto	47	6,7
Totale	697	100,0

Tabella 7

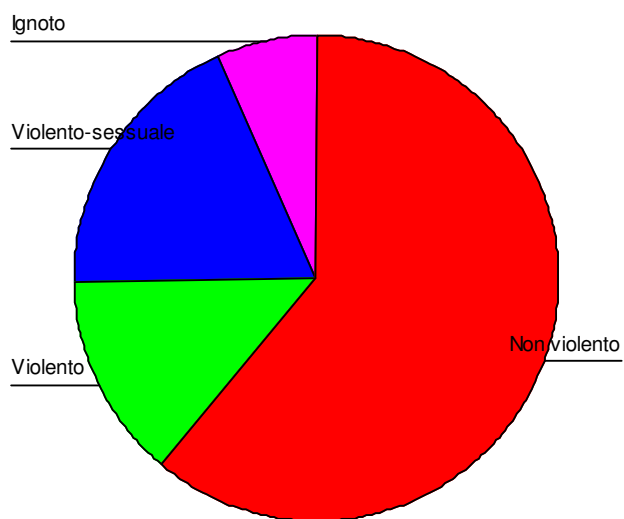


Figura 5

Come si osserva, sulla totalità dei casi individuati, si registra una netta predominanza dei reati considerati “non violenti” (61%, ossia 425 casi su un totale di 697). Al secondo posto si collocano i reati "violenti-sessuali" (18,5%, ossia 129 casi su un totale di 697), mentre i reati "violenti" costituiscono il gruppo di reati meno frequente (13,8%, ossia 96 casi su un totale di 697).

## Anno di apertura del fascicolo in relazione al tipo di reato denunciato

La seguente tabella mette in correlazione l'anno di denuncia con il tipo di reato:

					Totale
	Non violento	Violento	Violento-sessuale	Ignoto	
1990	1 ,2%				1 ,1%
1991	1 ,2%	1 1,0%			2 ,3%
1992	6 1,4%				6 ,9%
1993	8 1,9%	3 3,1%			11 1,6%
1994	10 2,4%	1 1,0%			11 1,6%
1995	15 3,5%		1 ,8%		16 2,3%
1996	25 5,9%	1 1,0%	4 3,1%		30 4,3%
1997	16 3,8%	1 1,0%	4 3,1%	1 2,1%	22 3,2%
1998	19 4,5%	5 5,2%	3 2,3%	26 55,3%	53 7,6%
1999	13 3,1%	6 6,3%	5 3,9%	20 42,6%	44 6,3%
2000	100 23,5%	18 18,8%	32 24,8%		150 21,5%
2001	142 33,4%	29 30,2%	41 31,8%		212 30,4%
2002	69 16,2%	31 32,3%	39 30,2%		139 19,9%
Totale	425 100,0%	96 100,0%	129 100,0%	47 100,0%	697 100,0%

Tabella 8

La tabella 8 è evidentemente esaustiva solo dal 1997 al 2002, in quanto dei fascicoli aperti precedentemente sono presi in considerazione solo quelli riguardanti i procedimenti terminati dopo il 1° gennaio 1997 e per questo rientrati nella presente indagine.

Attraverso un'analisi di questo tipo è possibile addentrarsi nella distribuzione per tipologia di reato del *boom* di denunce riscontrato dal 2000 in poi. L'aumento risulta essere significativo per tutti i tipi di reato ma non in ugual misura: i reati "non violenti" aumentano di sette volte in un anno (1999-2000) e di dieci in due anni (1999-2001) per poi calare; i reati "violenti" crescono più lentamente ma in modo continuo fino al 2002; i reati "violenti-sessuali" aumentano vertiginosamente dal 2000 in poi, rimanendo anche negli anni seguenti su livelli sempre elevati.

Un riscontro di questo tipo potrebbe facilmente essere imputato ad un mutato clima sociale caratterizzato da una maggiore sensibilità nei confronti dell'universo infantile che, come poi vedremo analizzando la grossa quantità di fascicoli archiviati, si rivela, a volte, sovra-dimensionato.

## Analisi dei procedimenti in corso

Tra i fascicoli che verranno esclusi dall'analisi, oltre a quelli non trovati, ci sono quelli riguardanti i procedimenti in corso (63) a cui riserviamo comunque una breve trattazione avvalendoci dei pochi dati informativi a nostra disposizione. È pacifico infatti, che la visione di tali fascicoli è preclusa a terzi per tutta la durata del procedimento stesso.

### Anno di denuncia dei procedimenti in corso

	Frequenza	Percentuale
1998	1	1,6
1999	1	1,6
2000	9	14,3
2001	20	31,7
2002	32	50,8
Totale	63	100,0

Tabella 9

### Anno di denuncia in relazione al tipo di reato

				Totale
	Non violento	Violento	Violento-sessuale	
1998			1	1
1999			1	1
2000	5	1	3	9
2001	10	4	6	20
2002	11	9	12	32
Totale	26	14	23	63

Tabella 10

I procedimenti ancora in corso in data 31 dicembre 2002 sono 63 di cui più dell'80% aperti nei due anni precedenti (52 casi). È interessante notare che più della metà dei fascicoli aperti da più di due anni riguarda reati "violenti" o "violenti-sessuali". Confermando le analisi precedenti, negli ultimi anni è aumentata la tendenza a denunciare reati "violenti-sessuali", procedimenti in gran parte (ben 23) ancora aperti.

## Individuazione dei reati compiuti a danno di minori

Per individuare sulla totalità dei casi i reati commessi a danno di minori, sono stati eliminati tutti i procedimenti ancora in corso (63), o di cui non è stato possibile visionare il fascicolo, poiché questi non forniscono i dati necessari per sapere se il reato è stato compiuto su un minore o meno (58).

Come si è già detto, da questa prima scrematura i fascicoli rimasti e quindi oggetto di ulteriori approfondimenti, sono 576.

Una prima analisi riguarda la distribuzione dei reati tra vittime minori e non minori, osservando per ciascun macro-gruppo di reato (specificati precedentemente) quale percentuale riguarda soggetti minorenni.

				Totale
	Non violento	Violento	Violento-sessuale	
Reato su minore	339	66	81 77,1%	486
Reato non su minore	50	16	24 22,9%	90
Totale	389	82	105 100,0%	576

Tabella 11

Dal momento che lo studio ha investito soltanto i reati potenzialmente commessi a danno di minori, i dati relativi alle categorie “non violento” e “violento” dei reati “non su minore” (ombreggiati in tabella 11), risultano poco significativi, non essendo esaustivi della totalità dei casi.

Un dato interessante che si evince dalla tabella, è la netta prevalenza di reati “non violenti” tra quelli commessi a danno di minori (339 su un totale di 486).

In particolare, considerando separatamente la categoria dei reati “violenti-sessuali”, si osserva che su 105 casi totali, ben 81 vedono coinvolti soggetti minorenni.

## ANALISI SEMPLICI SULLE CARATTERISTICHE DEI PROCEDIMENTI

Selezionando ulteriormente i casi, sono stati individuati i soli procedimenti giudiziari con parte offesa minorene.

I casi ora presi in considerazione, come spiegato in precedenza, sono 486.

Di questi, il primo aspetto analizzato è stato l'iter giudiziario, per distinguere i casi conclusi con provvedimento di condanna, ovvero di "non condanna" (archiviazione, assoluzione, non luogo a procedere).

### Analisi incrociata esiti VS reati raggruppati

				Totale
	Non violento	Violento	Violento-sessuale	
Condanna	112 33,0%	11 16,7%	15 18,5%	138 28,4%
Assoluzione	12 3,5%	1 1,5%	1 1,2%	14 2,9%
Rimessa querela	13 3,8%	2 3,0%		15 3,1%
Archiviazione	199 58,7%	52 78,8%	65 80,2%	316 65,0%
Prescrizione	3 ,9%			3 ,6%
Totale	339 100,0%	66 100,0%	81 100,0%	486 100,0%

Tabella 12

L'analisi congiunta sugli esiti dei procedimenti e la loro dipendenza dal reato risulta particolarmente interessante e informativa.

Dall'analisi della tabella 12, emerge immediatamente l'alta percentuale di casi archiviati, che passa dal 58,7% nei reati "non violenti" (su 339 casi denunciati, ben 199 sono stati archiviati), al 78,8% nei reati "violenti" (52 casi su 66) per arrivare all'80,2% per i reati "violenti-sessuali" (su 81 casi denunciati, ben 65 sono stati archiviati). Tali ultime elevate percentuali, potrebbero essere spiegate con il fatto che esse si riferiscono a situazioni molto delicate rispetto alle quali spesso le accuse non sono supportate da riscontri concreti.

È bene sottolineare che le condanne nei reati più gravi sono percentualmente (16,7% nei "violenti" e 18,5% nei "violenti-sessuali") circa la metà rispetto a quelle nei reati classificati "non violenti" (33%).

## Analisi durata dei procedimenti

In questa fase sono state analizzate altre caratteristiche dei casi, quali, in particolare, la durata dei procedimenti e la specifica tipologia di reato.

### Analisi semplice

Durata procedimenti

N		170
Missing		316
Media		2,74
Moda		Tra 1 e 2 anni

Tabella 13

	Frequenza	Percentuale	Percent. (no missing)	Percentuale cumulata
Meno di 1 anno	24	4,9	14,1	14,1
Tra 1 e 2 anni	33	6,8	19,4	33,5
Tra 2 e 3 anni	25	5,1	14,7	48,2
Tra 3 e 4 anni	28	5,8	16,5	64,7
Tra 4 e 5 anni	28	5,8	16,5	81,2
Tra 5 e 6 anni	17	3,5	10,0	91,2
Tra 6 e 7 anni	7	1,4	4,1	95,3
Tra 7 e 8 anni	6	1,2	3,5	98,8
Tra 8 e 9 anni	1	,2	,6	99,4
Più di 9 anni	1	,2	,6	100,0
Total	170	35,0	100,0	
Missing Archiviati	316	65,0		
Totale	486	100,0		

Tabella 14

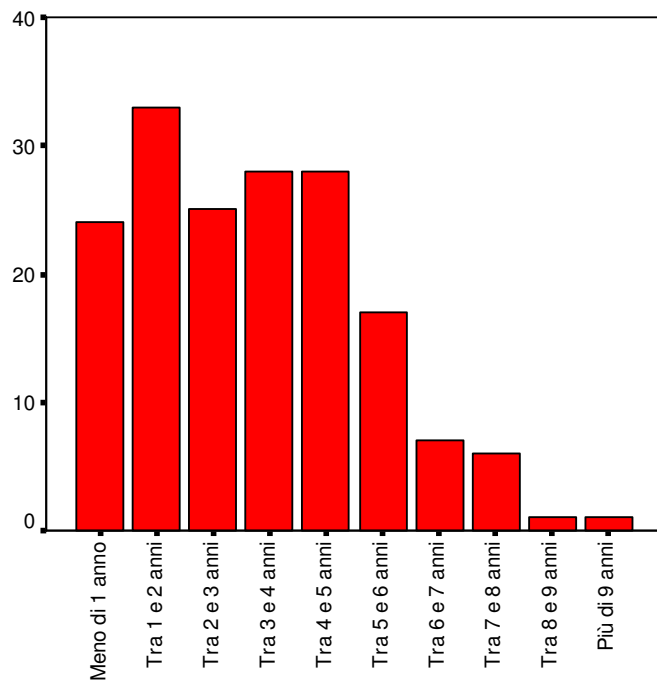


Figura 6

Per un'analisi più accurata della durata dei procedimenti sono stati esclusi, considerandoli come “missing”, i procedimenti archiviati, per i quali non è individuabile una vera e propria durata.

Come si osserva, la durata media di un procedimento è vicina ai 3 anni, ma in circa il 20% dei casi essa supera i 5 anni.

Solo il 14,1% dei procedimenti ha durata inferiore ai 365 giorni.



## Analisi incrociata durata processi e reati raggruppati

Per questa analisi sono invece inclusi i casi archiviati.

### Durata VS tipo di reato

				Totale
	Non violento	Violento	Violento-sessuale	
Meno di 1 anno	215 63,4%	54 81,8%	71 87,7%	340 70,0%
Tra 1 e 2 anni	25 7,4%	3 4,5%	5 6,2%	33 6,8%
Tra 2 e 3 anni	21 6,2%	3 4,5%	1 1,2%	25 5,1%
Tra 3 e 4 anni	22 6,5%	3 4,5%	3 3,7%	28 5,8%
Tra 4 e 5 anni	26 7,7%	1 1,5%	1 1,2%	28 5,8%
Tra 5 e 6 anni	17 5,0%			17 3,5%
Tra 6 e 7 anni	7 2,1%			7 1,4%
Tra 7 e 8 anni	4 1,2%	2 3,0%		6 1,2%
Tra 8 e 9 anni	1 ,3%			1 ,2%
Più di 9 anni	1 ,3%			1 ,2%
Totale	339 100,0%	66 100,0%	81 100,0%	486 100,0%

Tabella 15

Prendendo in considerazione che gran parte dei procedimenti che si conclude entro l'anno è costituita da casi archiviati, si nota una forte tendenza dei casi "violenti" e "violenti-sessuali" ad incorrere in tale esito; più dell'80% di essi termina, infatti, entro i 365 giorni, contro solo il 70% della media generale. Inoltre, sempre per queste due macrocategorie di reati, si nota una tendenza, rispetto ai "non violenti", a sveltire l'iter procedurale: più del 95% dei procedimenti ad esse relativi termina entro i 4 anni, contro poco più dell'80% di quelli relativi ai reati "non violenti".

## Durata VS esito

						Totale
	Condanna	Assoluzione	Rimessa querela	Archiviazione	Prescrizione	
Meno di 1 anno	24 7,1%			316 92,9%		340 100,0%
Tra 1 e 2 anni	31 93,9%	2 6,1%				33 100,0%
Tra 2 e 3 anni	21 84,0%	1 4,0%	3 12,0%			25 100,0%
Tra 3 e 4 anni	22 78,6%	1 3,6%	5 17,9%			28 100,0%
Tra 4 e 5 anni	21 75,0%	3 10,7%	4 14,3%			28 100,0%
Tra 5 e 6 anni	14 82,4%	1 5,9%	2 11,8%			17 100,0%
Tra 6 e 7 anni	2 28,6%	4 57,1%	1 14,3%			7 100,0%
Tra 7 e 8 anni	2 33,3%	2 33,3%			2 33,3%	6 100,0%
Tra 8 e 9 anni					1 100,0%	1 100,0%
Più di 9 anni	1 100,0%					1 100,0%
Totale	138 28,4%	14 2,9%	15 3,1%	316 65,0%	3 ,6%	486 100,0%

Tabella 16

Come si può osservare, 138 casi dei 486 totali, esitano in una condanna; la maggioranza di queste sentenze sono state emesse nell'arco di 5 anni (119 casi sul totale, oscillando il numero dei procedimenti conclusi in condanna tra 1 e 5 anni, dai 21 ai 31 casi); in 19 casi la condanna è stata emessa dopo più di 5 anni, necessitando in 1 caso una durata maggiore di 9 anni.

Le archiviazioni, come risulta dalla tabella, vengono tutte decise entro un anno; mentre le assoluzioni (14 casi) richiedono tempi variabili tra 1 e 8 anni, con una frequenza maggiore tra 4 e 5 (3 casi su 14) e 6 e 7 anni (4 casi su 14); nell'arco di tempo variabile tra 2 e 7 anni sono stati emessi giudizi di rimessa querela. 3 casi sono esitati in prescrizione, di cui 2 dopo 8 anni e 1 dopo 9.

Questa prima fase dell'analisi, riguardante i fascicoli rivenuti, ha fornito i seguenti dati:

- Presso gli archivi del Tribunale di Como, nell'intervallo temporale 1 gennaio 1997-31 dicembre 2002, sono stati reperiti 697 casi corrispondenti ad altrettanti procedimenti relativi ai reati potenzialmente integrabili ai danni di minori e più sopra elencati.

- La **tabella 1** analizza i casi rivenuti in riferimento all'anno di denuncia, evidenziando un incremento particolarmente significativo delle stesse negli anni dal 1999 al 2002; si passa, infatti, dal 6,3% di casi denunciati nel 1999 (44 denunce), al 21,5% del 2000 (150 denunce), al 30,4% del 2001 (212 denunce), per poi diminuire al 19,9% del 2002 (139 denunce): rispetto al 1999, le denunce sono dunque più che triplicate nel 2000 e addirittura quintuplicate nel 2001.

- La **tabella 2** evidenzia che negli anni 1997-2002 su 697 procedimenti, se ne sono conclusi 587, con un picco massimo di 222 casi (31,9%) nell'anno 2001.

La **tabella 3** ha dimostrato come, ad un importante incremento percentuale delle denunce tra il 1999 e il 2002, corrisponde un analogo aumento delle chiusure nell'anno dei procedimenti stessi, prevalentemente con decreti di archiviazione.

Ad un aumento delle denunce, non corrisponde quindi un parallelo aumento di casi effettivamente rinviati a giudizio. Sembra, cioè, essere cresciuto solo l'allarme sociale riguardo al fenomeno, senza un corrispondente riscontro all'esame dei fatti da parte delle autorità competenti.

Un riscontro di questo tipo potrebbe facilmente essere imputato ad un mutato clima sociale, caratterizzato da una maggiore sensibilità nei confronti dell'universo infantile che non esita a sfociare frequentemente nell'"allarmismo".

- Come risulta dalla **tabella 4**, non tutti i 697 procedimenti inizialmente individuati, si sono in concreto svelati utilizzabili, in quanto 90 casi si sono rivelati non ai danni di minori, 63 casi si riferivano a procedimenti ancora in corso in data del 31 dicembre 2002 e di 58 casi non abbiamo avuto la possibilità di reperire il fascicolo. Queste scremature degli iniziali casi rinvenuti, hanno portato ad un totale di 486 casi.

- La **tabella 5**, riferita ai suddetti 486 casi, analizza in modo preliminare il loro esito processuale, evidenziando la netta prevalenza di archiviazioni (65%, ossia 316 casi), per mancanza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio; le condanne sono state 138 (28,4%).

- Una analisi generica del totale dei casi individuati relativa alle diverse fattispecie (**tabella 6**) evidenzia come più della metà dei casi riguardi il reato di cui all'articolo 570 c.p., ovvero violazione degli obblighi di assistenza familiare (54,9%, ossia 383 casi su un totale di 697). Una discreta percentuale, corrisponde alle fattispecie di cui all'articolo 572 c.p. ovvero maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli (10,6%, ovvero 74 casi su un totale di 697) e all'articolo 609-bis c.p., ovvero violenza sessuale (10,6%, ovvero 74 casi su 697). Da notare che la violazione dell'articolo 609-bis c.p., in molti casi (35) si presenta aggravata dalle circostanze di cui agli articoli 609-ter, 609-quater c.p., ecc., ovvero accompagnata dall'integrazione di altri reati.

Per proseguire l'analisi dei casi, le numerose fattispecie considerate sono state raggruppate in tre macrocategorie: "non violente", "violente" e "violenti-sessuali".

- Raggruppando così i 697 casi iniziali la **tabella 7** dimostra come il 61,0% (425 casi su 697) formano reati "non violenti", il 18,5% (129 su 697) reati "violenti-sessuali" e il 13,8% (96 su 697) reati "violenti".

- La **tabella 8** analizza, sempre in riferimento alle tre macrocategorie, l'apertura del fascicolo per addentrarsi nella distribuzione del *boom* di denunce riscontrato dal 2000 in poi. L'aumento risulta essere significativo per tutti i tipi di reato ma non in ugual misura: i reati "non violenti" aumentano di sette volte in un anno (1999-2000) e di dieci in due anni (1999-2001) per poi calare; i reati "violenti" crescono più lentamente ma in modo continuo fino al

2002 (da 1 denuncia nel 1997 si arriva a 31 nel 2002, su un totale di 96); i reati "violenti-sessuali" aumentano vertiginosamente dal 2000 in poi per rimanere anche negli anni seguenti su livelli elevati (4 denunce nel 1997, 32 nel 2000, 41 nel 2001, 39 nel 2002, su un totale di 129).

Un riscontro di questo tipo potrebbe facilmente essere imputato ad un mutato clima sociale caratterizzato da una maggiore sensibilità nei confronti dell'universo infantile che, come poi vedremo analizzando la grossa quantità di fascicoli archiviati, si rivela, a volte, sovra-dimensionato.

- L'analisi effettuata nella **tabella 11** riguardo ai 576 casi conclusi nel periodo considerato, a messo in evidenza che solo 486 di questi avevano quale vittima un minore, di questi 339 sono "non violenti", 66 "violenti" e 81 "violenti-sessuali".
- L'esito di questi 486 casi è stato analizzato nella **tabella 12**, dalla quale si evince immediatamente l'alta percentuale di casi archiviati, che passa dal 58,7% nei reati "non violenti" (su 339 casi denunciati, ben 199 sono stati archiviati), al 78,8% nei reati "violenti" (52 casi su 66) per arrivare all'80,2% per i reati "violenti-sessuali" (su 81 casi denunciati, ben 65 sono stati archiviati). Tali ultime elevate percentuali, potrebbero essere spiegate con il fatto che esse si riferiscono a situazioni molto delicate rispetto alle quali spesso le accuse non sono supportate da riscontri concreti. È bene sottolineare che le condanne nei reati più gravi sono percentualmente (16,7%, 11 su 66 nei "violenti" e 18,5%, 15 su 81 nei "violenti-sessuali") circa la metà rispetto a quelle nei reati classificati "non violenti" (33%, 112 su 339).
- Dall'analisi dei fascicoli è emerso come la durata media di un procedimento sia vicina ai 3 anni, anche se circa nel 20% dei casi essa supera i 5 anni. Solo il 14,1% dei procedimenti ha durata inferiore ai 365 giorni (**tabella 14**).

Sembra significativo, come emerso dalla analisi della durata dei procedimenti, che gran parte di quelli che si concludono entro l'anno è costituita da casi archiviati. Vi è in particolare una forte tendenza dei casi "violenti" e "violenti-sessuali" ad incorrere in tale esito; più dell'80% di essi termina, infatti, entro i 365 giorni contro solo il 70% della media generale. Inoltre, sempre per questo genere di reati, si nota una tendenza, rispetto ai non violenti, a sveltire l'iter procedurale: più del 95% dei procedimenti ad essi relativi termina entro i 4 anni, contro poco più dell'80% di quelli relativi ai reati non violenti (**tabella 15**).

Come si può osservare dalla **tabella 16**, 138 casi dei 486 totali, esitano in una condanna; la maggioranza di queste sentenze sono state emesse nell'arco di 5 anni (119 casi sul totale, oscillando il numero dei procedimenti conclusi in condanna tra 1 e 5 anni, dai 21 ai 31 casi); in 19 casi la condanna è stata emessa dopo più di 5 anni, necessitando in 1 caso una durata maggiore di 9 anni. Le archiviazioni, come risulta dalla tabella, vengono tutte decise entro un anno; mentre le assoluzioni (14 casi) richiedono tempi variabili tra 1 e 8 anni, con una frequenza maggiore tra 4 e 5 (3 casi su 14) e 6 e 7 anni (4 casi su 14); nell'arco di tempo variabile tra 2 e 7 anni sono stati emessi giudizi di rimessa querela. 3 casi sono esitati in prescrizione, di cui 2 dopo 8 anni e 1 dopo 9.

## ANALISI SEMPLICI SULLE CARATTERISTICHE DEI REATI

La fase della ricerca che segue prevede un'ulteriore scrematura della casistica iniziale, escludendo, cioè, tutti quei casi in cui il procedimento giudiziario non è terminato con una condanna. In questo modo sono stati selezionati 138 procedimenti.

Nelle successive fasi della ricerca, aventi ad oggetto l'autore di reato e il minore vittima, sono stati utilizzati sempre e solo questi 138 casi.

### Analisi semplice dei reati

	Frequenza	Percentuale
570	110	79,7
571	2	1,4
572	7	5,1
570, 571 e 572	1	,7
570 e 574	1	,7
581 e 570	1	,7
591	1	,7
609 bis	1	,7
609 bis e ter	4	2,9
609 quater	1	,7
609 bis e quater	1	,7
609 ter e quater	1	,7
609 bis, ter e quater	2	1,4
609 bis e sexties	1	,7
609 bis, ter e sixties	2	1,4
609 quater e septies	1	,7
609 bis, ter, octies e 572	1	,7
Totale	138	100,0

Tabella 16

Raggruppando i reati secondo le 3 macro categorie, “non violenti”, “violenti” e “ sessuali-violenti ”, i risultati ottenuti sono i seguenti:

	Frequenza	Percentuale
Non violenti	112	81,2
Violenti	11	8,0
Sessuali-violenti	15	10,9
Totale	138	100,0

Tabella 17

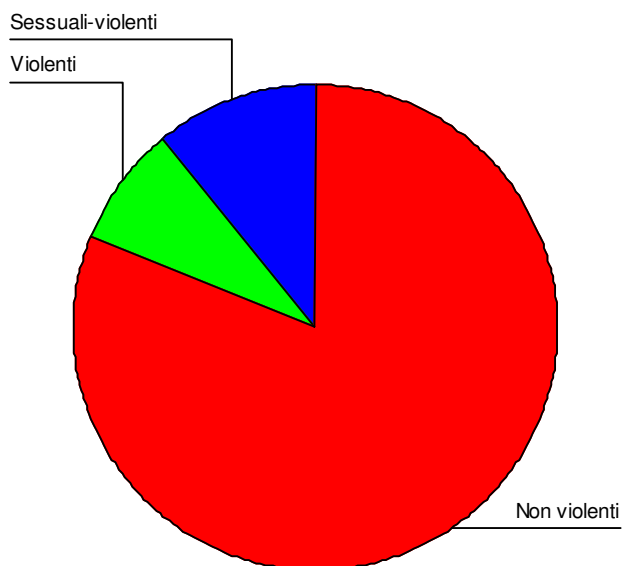


Figura 7

Considerando solo i procedimenti che hanno avuto come esito una condanna, si nota che i reati "non violenti" in danno di minore costituiscono 81,2% (112 casi sul totale di 138), i reati "violenti" l'8,0% (11 casi sul totale di 138) e infine i reati "sessuali-violenti" il 10,9% (15 casi sul totale di 138).

## Analisi specifica della composizione dei sottogruppi

Può essere interessante vedere gruppo per gruppo la composizione e quindi il peso relativo di ogni reato (inteso come articolo del codice penale) all'interno del macro-gruppo di appartenenza.

### Reati "non violenti"

	Frequenza	Percentuale
570	110	98,2
570 e 574	1	,9
591	1	,9
Totale	112	100,0

Tabella 18

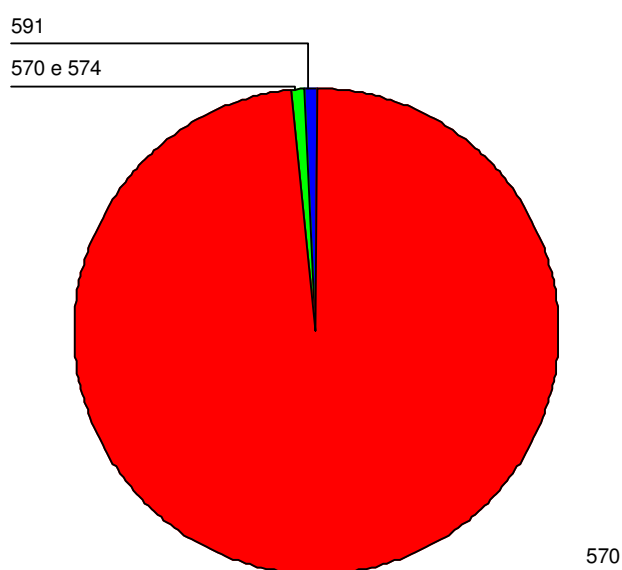


Figura 8

Tra i reati “non violenti”, rappresentanti complessivamente 112 casi sul totale dei 138 procedimenti esitati in condanna, la quasi totalità dei casi (98,2%, ossia 110 casi) riguarda la violazione dell’articolo 570 c.p. (“violazione degli obblighi di assistenza familiare”).

Si è registrato, infatti, un solo caso di integrazione della fattispecie di cui all’articolo 591 c.p. (“abbandono di persone minori o incapaci”) e uno di violazione dell’articolo 574 c.p. (“ sottrazione di persone incapaci”) in concomitanza però alla violazione dell’articolo 570 c.p..

Gli 8 casi relativi al reato di cui all’articolo 573 c.p. (“sottrazione consensuale di minorenni”) individuati nella precedente fase della ricerca, non compaiono più in questa analisi, essendosi i procedimenti conclusi senza condanna.



### Reati "violenti"

	Frequenza	Percentuale
571	2	18,2
572	7	63,6
570, 571 e 572	1	9,1
581 e 570	1	9,1
Totale	11	100,0

Tabella 19

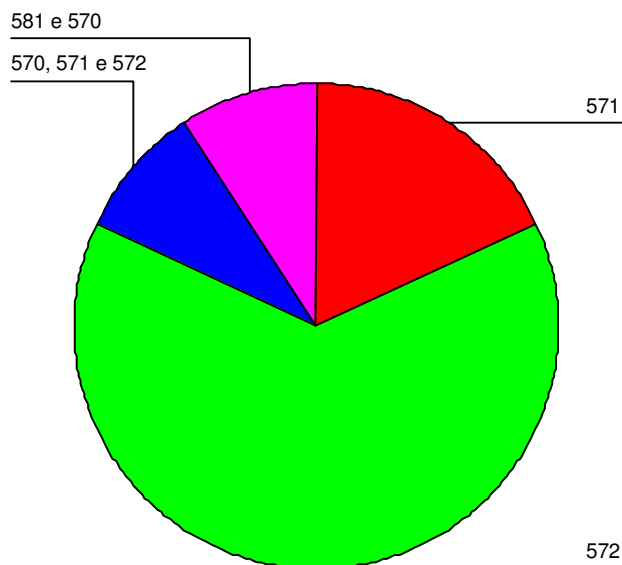


Figura 9

Il numero complessivo di reati "violenti" esitati con una condanna è di 11 casi. Come si può notare, quasi due terzi dei reati "violenti" (63,6%, ossia 7 casi su un totale di 11) sono rappresentati dalla violazione dell'articolo 572 c.p. ("maltrattamenti in famiglia").

Per gli altri reati da noi individuati in questa categoria, sono stati registrati uno di violazione dell'articolo 570 c.p. ("violazione degli obblighi di assistenza familiare") insieme agli articoli 571 c.p. ("abuso di mezzi di correzione") e 572 c.p. ("maltrattamenti in famiglia"); uno di violazione dell'articolo 581 c.p. ("percosse") insieme all'articolo 570 c.p. ("violazione degli obblighi di assistenza familiare") e due casi di violazione dell'articolo 571 c.p. ("abuso di mezzi di correzione").

## Reati "violenti - sessuali"

	Frequenza	Percentuale
609 bis	1	6,7
609 bis e ter	4	26,7
609 quater	1	6,7
609 bis e quater	1	6,7
609 ter e quater	1	6,7
609 bis, ter e quater	2	13,3
609 bis e sexties	1	6,7
609 bis, ter e sixties	2	13,3
609 quater e septies	1	6,7
609 bis, ter, octies e 572	1	6,7
Totale	15	100,0

Tabella 20

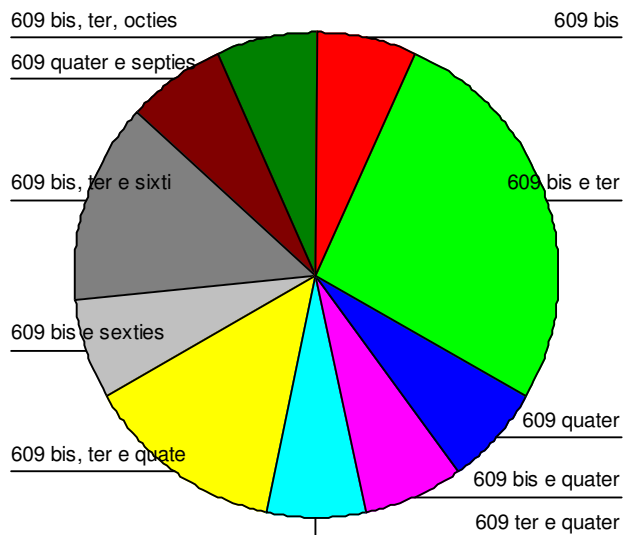


Figura 10

Il numero complessivo dei reati "violenti-sessuali" terminato con una condanna, è di 15 casi sul numero totale di 138. Rispetto ai due macro gruppi precedenti, in questo caso la situazione è più varia. Si rileva la netta predominanza delle violazioni congiunte di più articoli.

La combinazione abuso sessuale-maltrattamento è stata registrata in 1 solo caso.

## **Analisi relativa alle segnalazioni**

L'analisi della segnalazione, di chi, cioè, per primo dà notizia del reato all'autorità giudiziaria, può risultare interessante sia come indagine singola sia, soprattutto, in congiunzione col tipo di reato. Questo tipo di analisi permette, infatti, di rilevare le modalità attraverso cui più spesso le autorità competenti vengono a conoscenza dei fatti penalmente rilevanti.

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Madre	112	81,2
Padre	11	8,0
Vittima	2	1,4
Nonna	1	,7
Entrambi i genitori	2	1,4
Carabinieri	1	,7
Compagni di scuola	1	,7
Telefono azzurro	1	,7
IGNOTO	7	5,1
Totale	138	100,0

Tabella 21

Dalla tabella 21 si evince che l'81,2% (112 casi sul totale di 138) delle segnalazioni risulta effettuata dalla madre del minore. In realtà questo dato non è molto informativo, poiché si riferisce prevalentemente a segnalazioni di violazioni, da parte del padre, dell'articolo 570 c.p. ("violazione degli obblighi di assistenza familiare") in situazioni di separazione dei coniugi ed affidamento dei figli alla madre, come emerge chiaramente dalla seguente tabella.

### Analisi incrociata con reati raggruppati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Sessuali-violenti	
Madre	102 91,1%	6 54,5%	4 26,7%	112 81,2%
Padre	9 8,0%	1 9,1%	1 6,7%	11 8,0%
Vittima		1 9,1%	1 6,7%	2 1,4%
Nonna		1 9,1%		1 ,7%
Entrambi i genitori			2 13,3%	2 1,4%
Carabinieri	1 ,9%			1 ,7%
Compagni di scuola		1 9,1%		1 ,7%
Telefono azzurro			1 6,7%	1 ,7%
IGNOTO		1 9,1%	6 40,0%	7 5,1%
Totale	112 100,0%	11 100,0%	15 100,0%	138 100,0%

Tabella 22

Come già accennato, la maggiore frequenza delle segnalazioni da parte delle madri riguarda i reati "non violenti", raggiungendo in questa categoria il 91,1% (102 casi sul totale di 112). La frequenza delle segnalazioni da parte della madre scende al 54,5% per i reati "violenti" (6 casi sul totale di 11), e addirittura al 26,7% per i reati "violenti-sessuali" (4 casi sul totale di 15).

Si riscontra comunque una notevole diversità all'interno di ciascuna tipologia di reato.

Per quanto concerne i reati "violenti-sessuali", il cui numero complessivo è comunque esiguo (15 casi), è alta la percentuale di segnalazioni di tipo "ignoto", 40% (6 casi su 15); seguito dalla madre che denuncia nel 26,7% (4 casi su 15); da evidenziare la segnalazione da parte di Telefono Azzurro nel 6,7% (1 caso su 15).

La frequenza di denunce da parte della vittima stessa nelle fattispecie "violente" (11 casi) e "violente-sessuali" (15 casi) è estremamente bassa (solo 1 caso per ognuna delle due categorie).

Sembra interessante notare che nella presente casistica di 138 casi non risulta nessuna denuncia presentata da operatori scolastici, assistenti sociali o personale sanitario.

## Analisi geografica per comune

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Como	38	27,5
Cernobbio	3	2,2
Lipomo	2	1,4
Maslianico	1	,7
Moltrasio	1	,7
Montano	1	,7
Nesso	1	,7
Tavernerio	1	,7
Cantù	1	,7
Capiago	1	,7
Ceremate	3	2,2
Dongo	1	,7
Erba	2	1,4
Alzate B.za	3	2,2
Asso	1	,7
Caslino	2	1,4
Civenna	1	,7
Fino Mornasco	7	5,1
Cadorago	5	3,6
Grandate	3	2,2
Limido	2	1,4
Locate	4	2,9
Lomazzo	3	2,2
Luisago	2	1,4
Lurago	2	1,4
Rovellasca	3	2,2
Rovello	1	,7
Turate	5	3,6
Mariano	3	2,2
Blessagno	1	,7
S.Fedele	2	1,4
Ogiate	5	3,6
Appiano Gentile	7	5,1
Binago	3	2,2
Cagno	2	1,4
Guanzate	1	,7
Lurate	4	2,9
Parè	1	,7
Uggiate	2	1,4
Villaguardia	3	2,2
Fuori provincia	4	2,9
Totale	138	100,0

Tabella 23

I 4 casi registrati come “fuori provincia” sono passati per competenza territoriale ad altro Tribunale.

Un altro tipo di valutazione interessante, è l'analisi geografica per comune e per distretti che permette di individuare la distribuzione dei reati nella provincia. Trattandosi di comuni e distretti molto diversi tra loro, specie per quanto riguarda la densità di popolazione, una valutazione del genere può essere fatta solo confrontando i tassi, e non i numeri puri di frequenza.

Si ricorda che il tasso è un indicatore della grandezza di un fenomeno dipendentemente dalla popolazione che l'ha generato (nel nostro caso i reati osservati nel distretto i-esimo e la popolazione del distretto stesso).

Tassi generici per comune

<b>Comune</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Reati</b>	<b>Tasso * 1000</b>
COMO	83.137	38	0,457
FINO MORNASCO	8.337	7	0,840
APPIANO GENTILE	7.019	7	0,997
CADORAGO	6.596	5	0,758
TURATE	7.712	5	0,648
OLGIATE COMASCO	10.722	5	0,466
LURATE CACCIVIO	9.859	4	0,406
LOCATE VARESINO	3.753	4	1,066
ALZATE BRIANZA	4.651	3	0,645
GRANDATE	2.872	3	1,045
CERNOBBIO	7.027	3	0,427
LOMAZZO	8.141	3	0,369
MARIANO COMENSE	20.351	3	0,147
BINAGO	4.251	3	0,706
VILLA GUARDIA	6.634	3	0,452
CERMENATE	8.586	3	0,349
ROVELLASCA	6.190	3	0,485
CASLINO D'ERBA	1.720	2	1,163
LUISAGO	2.353	2	0,850
LURAGO MARINONE	1.999	2	1,001
LIMIDO COMASCO	2.284	2	0,876
LIPOMO	5.556	2	0,360
ERBA	16.900	2	0,118
SAN FEDELE INTELVI	1.481	2	1,350
CAGNO	1.836	2	1,089
UGGIATE-TREVANO	3.940	2	0,508

Tabella 24

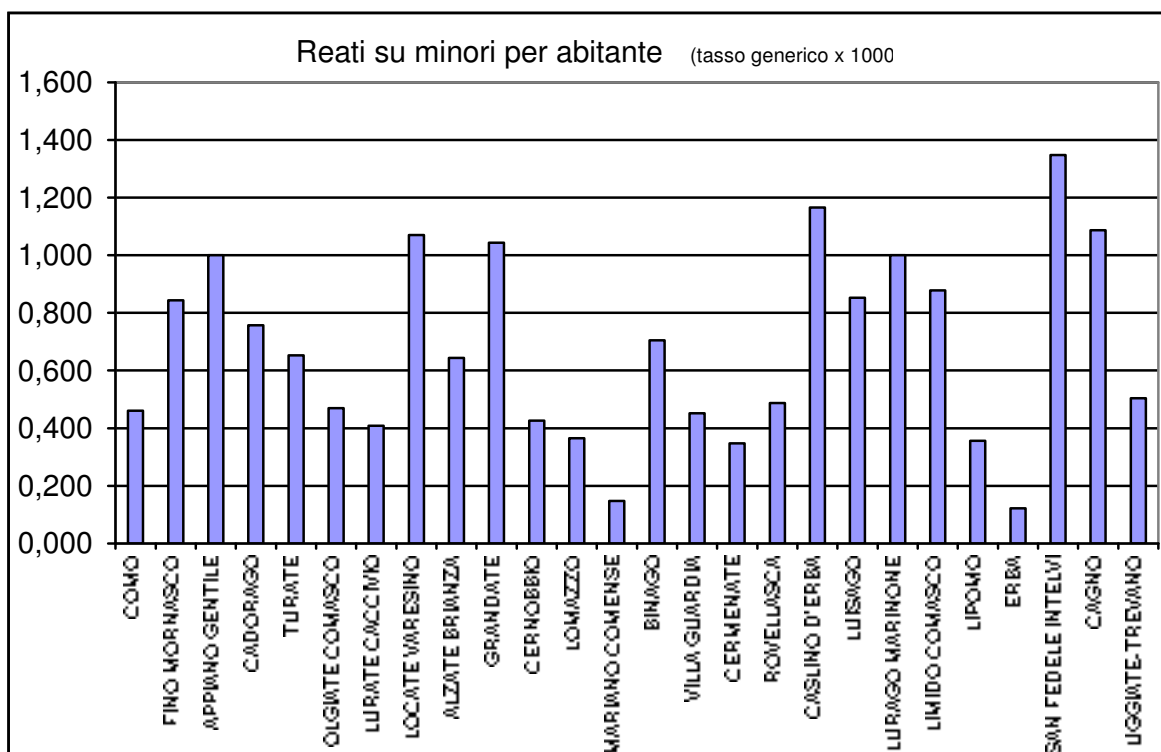


Figura 11

Il tasso è stato calcolato solo nei comuni nei quali si sono registrati almeno 2 reati, per evitare distorsioni dovute alla scarsa numerosità.

L'osservazione delle singole frequenze mostra un valore molto alto per Como, ma la costruzione del tasso ha messo in evidenza che il dato del capoluogo non solo non è alto, ma risulta anzi inferiore a quello di molti altri comuni.

Infatti, con questo tipo di analisi i comuni in cui il tasso di reati sui minori è risultato più alto sono stati Caslino d'Erba e San Fedele Intelvi, non per l'alta frequenza dei casi ma per la bassa numerosità di popolazione che li compone.

## Analisi geografica per distretto

Analisi e valutazioni più precise e molto meno influenzate da fattori distorcenti (es. scarsa popolazione; basso numero di casi) possono essere realizzate sui distretti.

Aumentando la frequenza dei casi per ogni singolo distretto, infatti, può essere anche effettuata un'analisi per tipologia di reato. Naturalmente, come nell'analisi precedente, nessun tipo di confronto potrà essere effettuato prima di calcolare i tassi specifici per ogni distretto, dipendenti, per loro stessa costruzione, anche dalla popolazione che abita il distretto.

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Como	48	34,8
Cantù	5	3,6
Dongo	1	,7
Erba	9	6,5
Fino Mornasco	37	26,8
Mariano	3	2,2
Menaggio	3	2,2
Olgiate Comasco	28	20,3
Fuori provincia	4	2,9
Totale	138	100,0

Tabella 25

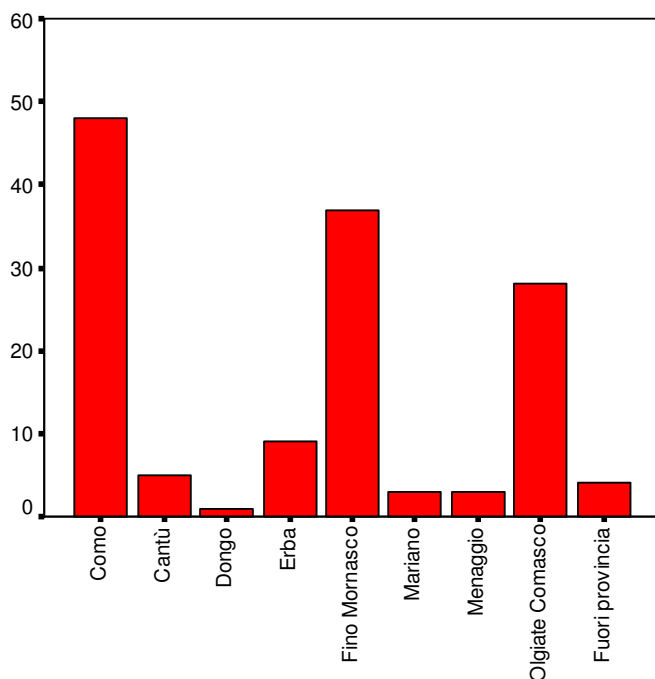


Figura 12



### Analisi incrociata con reati raggruppati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Sessuali-violenti	
Como	38 79,2%	5 10,4%	5 10,4%	48 100,0%
Cantù	4 80,0%		1 20,0%	5 100,0%
Dongo			1 100,0%	1 100,0%
Erba	5 55,6%		4 44,4%	9 100,0%
Fino Mornasco	35 94,6%	2 5,4%		37 100,0%
Mariano	3 100,0%			3 100,0%
Menaggio	2 66,7%		1 33,3%	3 100,0%
Olgiate Comasco	23 82,1%	2 7,1%	3 10,7%	28 100,0%
Fuori provincia	2 50,0%	2 50,0%		4 100,0%
Totale	112 81,2%	11 8,0%	15 10,9%	138 100,0%

Tabella 26

Nella fase di analisi geografica per comune l'incrocio con i gruppi di reati era stato evitato, a causa della bassa numerosità dei casi, adesso risulta invece possibile.

Il distretto di Como mostra frequenze più alte per tutti i tipi di reato (38 "non violenti", 5 "violenti" e 5 "violenti-sessuali") ma per il momento nulla si può dire in merito, prima di prendere in considerazione i tassi specifici.

Nel distretto di Fino Mornasco si sono registrati numerosi reati (37 in totale), tuttavia concentrati prevalentemente tra i "non violenti" (35 su 37).

Discorso contrario per il distretto di Erba, che a fronte dei soli 9 reati complessivi sui 138, ne presenta ben 4 di tipo "violento-sessuale", assorbendo da solo più del 30% del totale di questo tipo della provincia (15 casi in totale).

### Tassi generici e specifici per distretto

Distretto	Abitanti	Reati totali	Reati non violenti	Reati violenti	Reati sessuali	Tasso totale	Tasso Reati non violenti	Tasso Reati violenti	Tasso Reati sessuali
Cantù	65.437	5	4	0	1	0,076	0,061	0,000	0,015
Como	142.394	48	38	5	5	0,337	0,267	0,035	0,035
Dongo	17.238	1	0	0	1	0,058	0,000	0,000	0,058
Erba	67.106	9	5	0	4	0,134	0,075	0,000	0,060
Fino Mornasco	85.274	37	35	2	0	0,434	0,410	0,023	0,000
Mariano	49.305	3	3	0	0	0,061	0,061	0,000	0,000
Menaggio	35.042	3	2	0	1	0,086	0,057	0,000	0,029
Olgiate Comasco	79.284	28	23	2	3	0,353	0,290	0,025	0,038
Fuori provincia		4	2	2	0				

Tabella 27



=====

Figura 13

Il tasso totale risulta alto per i distretti di Como, Olgiate e in particolare Fino Mornasco, dove supera abbondantemente il valore di 0,4 casi per 1000 abitanti. Negli altri distretti invece è molto inferiore, e passa da circa 0,07 per Cantù, Dongo e Mariano fino 0,13 per Erba.

L'osservazione dei tassi specifici invece segue andamenti più particolari. Nei distretti di Olgiate, Como, Fino, Erba, Cantù e Menaggio il tasso dei reati "non violenti" è leggermente inferiore a quello totale, mentre per Mariano il valore è il medesimo, essendo i reati "non violenti" gli unici presenti.

Valori significativi degli altri tassi specifici sono mostrati soprattutto dai distretti più popolosi (Como, Fino e Olgiate).

Per quanto concerne gli alti valori del tasso specifico per reati "violenti-sessuali" mostrati dai distretti di Dongo ed Erba, mentre il primo è spiegabile con la bassa popolazione del distretto (solo il 3% di tutta la provincia) che ha effetti distorcenti, nel caso di Erba non si può fare altro che prendere atto dell'alto numero di questo valore, praticamente almeno 1 volta e mezzo il valore mostrato dagli altri distretti (Dongo a parte).

## Analisi delle sanzioni penali

In questo paragrafo si analizzano unicamente le sanzioni penali detentive comminate agli autori di reato, sia con statistiche descrittive sia con analisi congiunte ad altre particolari caratteristiche del reato.

### Analisi semplice pene detentive

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Nessuna pena	63	45,7	45,7
Inferiore a 1 mese (condizionale)	17	12,3	58,0
Tra 1 e 2 mesi (condizionale)	7	5,1	63,0
Tra 2 e 6 mesi (condizionale)	28	20,3	83,3
Tra 6 mesi e 1 anno (condizionale)	8	5,8	89,1
Tra 1 e 2 anni (condizionale)	8	5,8	94,9
Superiore a 2 anni	7	5,1	100,0
Totale	138	100,0	

Tabella 28

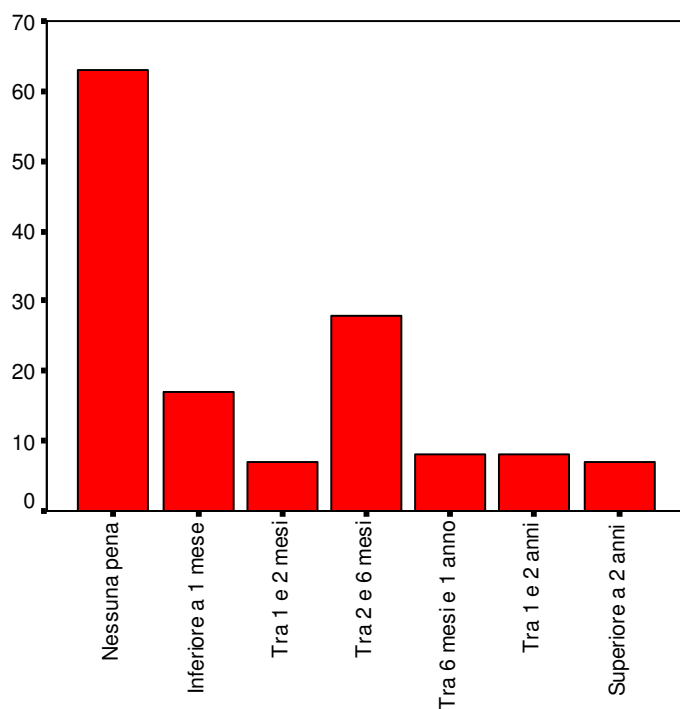


Figura 14

Come risulta dalla tabella 28 e dalla figura 14, nel 45,7% dei casi non vi è stata condanna a una pena detentiva, ma solo una multa, sanzione non presa in considerazione nella presente analisi (63 casi su un totale di 138 condanne).

Dei restanti casi, nella quasi totalità c'è stata una pena ridotta che è arrivata al massimo a 2 anni (68 casi su un totale di 138 condanne), il che significa che vi possa essere stato il beneficio della sospensione condizionale della pena. Unicamente in 7 casi (5,1%) vi è stata condanna a pena detentiva superiore ai 2 anni.

### Analisi incrociata con reati raggruppati

Quanto già osservato a proposito dell'analisi descrittiva generale delle sanzioni, può essere ulteriormente approfondito, attraverso l'analisi della distribuzione delle variabili in relazione alla tipologia del reato commesso.

				Totale
	Non violenti	Violenti	Sessuali-violenti	
Nessuna pena	61 54,5%	2 18,2%		63 45,7%
Inferiore a 1 mese (condizionale)	16 14,3%	1 9,1%		17 12,3%
Tra 1 e 2 mesi (condizionale)	7 6,3%			7 5,1%
Tra 2 e 6 mesi (condizionale)	24 21,4%	3 27,3%	1 6,7%	28 20,3%
Tra 6 mesi e 1 anno (condizionale)	4 3,6%	3 27,3%	1 6,7%	8 5,8%
Tra 1 e 2 anni (condizionale)		1 9,1%	7 46,7%	8 5,8%
Superiore a 2 anni		1 9,1%	6 40,0%	7 5,1%
Totale	112 100,0%	11 100,0%	15 100,0%	138 100,0%

Tabella 29

Per quanto riguarda i reati "non violenti", nel 54,5% dei casi (61 su 112) non vi è stata condanna a pena detentiva, presente invece nel 45,6% dei casi (51 su 112), ma sempre per una durata inferiore all'anno, con conseguente sospensione condizionale della pena.

Per quanto riguarda i reati "violenti", si notano grandi differenze: nel 18,2% (2 casi su 11) non vi è stata alcuna pena detentiva; nel 72,8% dei casi vi è stata condanna a pena detentiva inferiore o pari ai due anni con conseguente sospensione condizionale (8 su 11); infine nel 9,1% dei casi vi è stata pena superiore ai 2 anni (1 su 11).

Quanto ai reati "violenti-sessuali", il 40% degli autori ha effettivamente subito la reclusione (6 casi su 15). Nel 60% dei casi, infatti, essendoci stata condanna a pena detentiva fino ad un massimo di due anni, si è avuto il beneficio della sospensione condizionale della pena (9 casi su 15).

A fronte quindi di ben 138 reati sui minori, di cui 11 "violenti" e 15 "violenti-sessuali", solo in 7 casi (1 caso per i reati "violenti" e 6 per i reati "violenti-sessuali", ossia il 5% del totale di 138) l'autore è stato condannato ad una pena superiore ai due anni.

La seguente tabella 30, fornisce un quadro riassuntivo della durata media delle pene detentive comminate per le tre macro categorie analizzate (75 casi su un totale di 138). La media è di 331 giorni, cioè, inferiore ad un anno. Come risulta, le pene sono in media di durata molto inferiore rispetto a quanto previsto dagli articoli del codice penale qui considerati.

	N	Minima	Massima	Media
Pena	75	15 giorni	8 anni	331 giorni

Tabella 30

Sembra utile a questo punto fare alcune brevi considerazioni per quanto riguarda i procedimenti penali che hanno avuto per oggetto i reati "violenti-sessuali", fattispecie potenzialmente più traumatizzanti un minore, che, come emerso dalle tabelle, hanno portato a pena detentiva superiore ai due anni solamente nel 40% dei casi, ossia 6 casi sul totale di 15, mentre il 60% degli autori, ossia 9 casi su 15, hanno presumibilmente potuto beneficiare della sospensione condizionale della pena.

L'approfondita analisi dei 15 fascicoli concernenti i reati "violenti-sessuali" ha portato ai seguenti risultati che permettono di fare alcune considerazioni.

Nella maggior parte dei casi il procedimento si è sviluppato in uno dei cosiddetti riti alternativi rispetto al giudizio ordinario, caratterizzati da una maggiore snellezza dei tempi procedurali e dalla possibilità di ottenere considerevoli sconti di pena. In particolare nella maggior parte dei casi vi è stata applicazione di pena su richiesta delle parti, il cosiddetto patteggiamento, previsto dagli articoli 444 e seg. del codice di procedura penale<sup>42</sup>. L'accesso a questo rito alternativo ha permesso ad imputati di reati "violenti-sessuali" di beneficiare di una pena ridotta fino ad un terzo e quindi dell'eventuale sospensione condizionale della pena. Da rilevare, inoltre, che nel caso di sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti, il reato si estingue se nel termine di 5 anni l'imputato non commette un delitto della stessa specie. Altro tipo di rito alternativo riscontrato nella presente casistica si riferisce al cosiddetto giudizio abbreviato, previsto dagli articoli 438 e seguenti del codice di procedura penale. In questo caso l'imputato chiede che il processo sia definito all'udienza preliminare "allo stato degli atti", quindi sulla base del materiale probatorio raccolto fino a quel momento. In caso di condanna la pena è diminuita di un terzo. Anche in questi casi quindi sono state comminate pene detentive ridotte, con frequente possibilità di beneficiare della sospensione condizionale della pena. Accedendo a questi riti alternativi, in ben 9 casi su 15 non è probabilmente stata scontata alcuna pena detentiva effettiva. Solo nei restanti 6 casi, a seguito ad un giudizio ordinario, di primo grado, vi è stata condanna a pena detentiva superiore ai due anni e quindi, se non ne sono seguite sentenze di appello e di cassazione, effettivamente scontata.

Questa fase dell'analisi, riguardante la tipologia dei reati, ha portato ad un'ulteriore scrematura della casistica. Si sono, infatti, esclusi tutti quei casi in cui il procedimento giudiziario non è terminato con una condanna, selezionando così 138 procedimenti (**tabella 16**).

Questa fase dell'analisi ha fornito i seguenti dati:

- Dalla **tabella 17** emerge che i reati "non violenti" in danno di minore costituiscono l'81,2% (112 casi sul totale di 138), i reati "violenti" l'8,0% (11 casi sul totale di 138) e infine i reati "violenti-sessuali" il 10,9% (15 casi sul totale di 138). Queste percentuali evidenziano che nell'orizzonte spaziale, la provincia di Como, sembrano essere poco numerosi i casi più propriamente "violenti" e "violenti-sessuali" ai danni di minori, cioè, l'abuso e/o il maltrattamento esitati in condanna. Si tratta infatti di soli 26 casi nell'arco di ben 6 anni, l'orizzonte temporale considerato (11 casi di reati "violenti" e 15 casi di "violenti-sessuali"): 11 casi di reati "violenti" verificatisi in 6 anni, significa 1,8 casi l'anno; 15 casi di reati "violenti-sessuali" in sei anni, significa 2,5 casi l'anno. Siamo quindi di fronte ad una casistica limitatissima a fronte alla numerosità della popolazione della provincia di Como.
- Analizzando la macrocategoria dei reati "non violenti" (**tabella 18**), questi sono quasi esclusivamente rappresentati dalla violazione dell'articolo 570 c.p., ovvero la violazione degli obblighi di assistenza familiare (110 casi su un totale di 112).
- L'analisi dei reati "violenti" (**tabella 19**) evidenzia la netta prevalenza della violazione dell'articolo 572 c.p., ovvero il maltrattamento in famiglia (7 casi su un totale di 11), seguita

---

<sup>42</sup> Art. 444 c.p.p.: "L'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione nella specie e nella misura indicata di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria diminuita fino ad un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa tenuto conto delle circostanze e *diminuita fino ad un terzo non supera due anni di reclusione* o di arresto soli o congiunti a pena pecuniaria. (...)"

dalla violazione dell'articolo 571 c.p., ovvero abuso di mezzi di correzione o di disciplina (2 casi su 11).

- Per quanto riguarda l'analisi dei reati "violenti-sessuali" (**tabella 20**), questi sono rappresentati quasi esclusivamente dalla combinazione dell'articolo 609-bis c.p. (violenza sessuale) con le diverse aggravanti previste dalla legge.
- Analizzando questa casistica riguardo al tipo di soggetto che ha effettuato la segnalazione alle autorità competenti, innescando così il procedimento penale esitato poi in condanna, è emerso come, per l'insieme delle tre macrocategorie, la maggiore frequenza delle denunce, l'81,2% (112 casi sul totale di 138), proviene dalle madri dei minori (**tabella 21**).
- Ad una analisi più approfondita di quest'ultimo dato (**tabella 22**), risulta che esso si riferisce prevalentemente a segnalazioni di violazioni, da parte del padre, dell'articolo 570 c.p. ("violazione degli obblighi di assistenza familiare") in situazioni di separazione dei coniugi ed affidamento dei figli alla madre, casi in cui essa risulta denunciare nel 91,1% (102 casi su un totale di 112). La frequenza della denuncia da parte delle madri scende al 54,5% per quelli "violenti" (6 casi su un totale di 11), e di addirittura al 26,7% per i reati "violenti-sessuali" (4 casi su un totale di 15). È da segnalare che per quanto concerne i reati "violenti-sessuali", il cui numero complessivo è comunque esiguo (15 casi), è notevole la percentuale di segnalazioni di tipo "ignoto", 40% (6 casi su un totale di 15) e la presenza di Telefono Azzurro nel 6,7% che sta ad indicare comunque 1 solo caso. Degno di nota è inoltre il fatto che la frequenza di denunce da parte della vittima stessa nelle fattispecie "violente" (totale di 11 casi) e "violente-sessuali" (totale di 15 casi) è estremamente bassa (solo 1 caso per ognuna delle due categorie). Sembra interessante a questo punto evidenziare che nessuna segnalazione è invece provenuta dal personale docente, assistenti sociali o personale sanitario, categorie queste che dovrebbero essere particolarmente preparati a riconoscere e segnalare tali violenze.
- Le **tabelle 23-27** si riferiscono all'analisi geografica per comuni e per distretti, dei 138 casi presi qui in esame, individuando la distribuzione delle diverse fattispecie di reati nella provincia. Trattandosi di comuni e distretti molto diversi tra loro, specie per quanto riguarda la densità di popolazione, una valutazione del genere può essere fatta solo confrontando i tassi, e non i numeri puri di frequenza. L'osservazione delle singole frequenze, mostra un notevole numero di casi per Como (38 reati sul totale di 138, ossia il 27,5%), il comune però più popoloso dell'orizzonte spaziale. Considerando gli altri comuni della provincia, molto meno popolosi, si sono evidenziate ovviamente frequenze molto minori. Analizzando, invece, la casistica per distretto si evidenzia, ad esempio, che in quello di Fino Mornasco, si sono registrati numerosi reati, prevalentemente di tipo "non violento". Discorso contrario per il distretto di Erba, che a fronte dei soli 9 reati complessivi sui 138, ne presenta ben 4 di tipo "violento-sessuale", assorbendo da solo più del 30% del totale di questo tipo di reato della provincia (4 casi sul totale di 15). Riprendendo però il numero di reati evidenziato a Como dobbiamo affermare che questo dato non solo non è alto, ma risulta anzi inferiore a quello di molti altri comuni con numero di abitanti molto inferiore al capoluogo. Infatti, la costruzione del tasso per 1000 abitanti ha messo in evidenza che i comuni in cui il tasso di reati sui minori è risultato più alto sono stati: Caslino d'Erba e San Fedele Intelvi, non per l'alta frequenza dei casi, ma per la bassa numerosità di popolazione. Il tasso totale risulta alto per i distretti di Como, Olgiate e in particolare Fino Mornasco, dove supera abbondantemente il valore di 0,4 casi per 1000 abitanti. Negli altri distretti invece è molto inferiore, e passa da circa 0,07 per Cantù, Dongo e Mariano fino 0,13 per Erba, tassi questi che ovviamente si riferiscono all'orizzonte temporale, e cioè ad un periodo di 6 anni. L'osservazione dei tassi specifici invece segue andamenti più particolari. Nei distretti di Olgiate, Como, Fino, Erba, Cantù e Menaggio, il tasso dei reati "non violenti" è leggermente inferiore a quello totale, mentre per Mariano il valore è il medesimo, essendo i reati "non violenti", gli unici presenti. Valori significativi degli altri tassi specifici sono mostrati soprattutto dai distretti più popolosi (Como, Fino e Olgiate). Per quanto concerne gli alti valori del tasso specifico per

reati "violenti-sessuali" mostrati dai distretti di Dongo ed Erba, mentre il primo è spiegabile con la bassa popolazione del distretto (solo il 3% di tutta la provincia) che ha effetti distorti, nel caso di Erba non si può fare altro che prendere atto dell'alto numero di questo valore, praticamente almeno 1 volta e mezzo il valore mostrato dagli altri distretti (Dongo a parte).

- La **tabella 28** rappresenta un'ulteriore analisi dei 138 casi esitati in una condanna, ed evidenzia che, considerando congiuntamente le tre macrocategorie, nel 45,7% (63 casi su 138) il reato non è stato punito con una pena detentiva, ma solo con una multa, pena questa non ulteriormente analizzata, mentre nel 54,3% vi è stata condanna ad una pena detentiva (75 casi su 138).
- L'analisi dettagliata per categoria (**tabella 29**) ha evidenziato che nel 54,5% dei casi dei reati "non violenti" (61 casi su un totale di 112), non vi stata condanna a pena detentiva, presente invece nel 45,5% dei casi (51 casi su un totale di 112), ma sempre per una durata inferiore all'anno, con conseguente probabile sospensione condizionale della pena. Per quanto riguarda i reati "violenti" (11 casi), si notano grandi differenze: nel 18,2% non vi è stata alcuna pena detentiva (2 casi su 11); nel 72,8% dei casi vi è stata condanna a pena detentiva inferiore o pari ai due anni con probabile conseguente sospensione condizionale (8 casi su 11), infine nel 9,0% dei casi vi è stata pena superiore ai 2 anni e quindi, se non vi sono stati ulteriori sentenze di appello e di cassazione, una reclusione effettiva (1 caso su 11). Quanto ai reati "violenti-sessuali" (15 casi), nel 40% (6 casi su 15) vi è stata una condanna a pena detentiva superiore ai due anni, scontata nel caso in cui la sentenza sia passata in giudicato. Nel 60% dei casi (9 casi su 15), infatti, essendo state le condanne a pene detentive comminate al massimo di due anni, vi è stato probabilmente il beneficio della sospensione condizionale della pena.

In sintesi, per quanto riguarda i 138 reati ai danni di minori verificatisi nell'arco di 6 anni nella provincia di Como, 63 sono esitati con condanne a multa e dei restanti reati (75 casi), la quasi totalità dei procedimenti ha avuto come esito una pena ridotta, arrivata al massimo a 2 anni di pena detentiva, il che significa che vi è stato il probabile beneficio della sospensione condizionale della pena. Sebbene siano stati registrati 26 casi tra "violenti" (11 casi) e "violenti-sessuali" (15 casi), solo in 7 casi la pena comminata aveva una durata superiore ai 2 anni, eventualmente scontata se la sentenza di primo grado è passata in giudicato (1 caso di reato "violento", 6 casi di reato "violento-sessuale", il che equivale al 5% del numero totale di reati esitati in condanna).

Per quanto riguarda i procedimenti penali che hanno avuto per oggetto i reati "violenti-sessuali", fattispecie potenzialmente più traumatizzanti un minore, l'approfondita analisi dei 15 fascicoli ha portato ai seguenti risultati che permettono di fare alcune considerazioni.

Nella maggior parte dei casi il procedimento si è sviluppato in uno dei cosiddetti riti alternativi rispetto al giudizio ordinario, caratterizzati da una maggiore snellezza dei tempi procedurali e dalla possibilità di ottenere considerevoli sconti di pena. In particolare nella maggior parte dei casi vi è stata applicazione di pena su richiesta delle parti, il cosiddetto patteggiamento, previsto dagli articoli 444 e seg. del codice di procedura penale. L'accesso a questo rito alternativo ha permesso ad imputati di reati "violenti-sessuali" di beneficiare di una pena ridotta fino ad un terzo e quindi della probabile sospensione condizionale della pena. Da rilevare, inoltre, che nel caso di sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti, il reato si estingue se nel termine di 5 anni l'imputato non commette un delitto della stessa specie. Altro tipo di rito alternativo riscontrato nella presente casistica è il cosiddetto giudizio abbreviato, previsto dagli articoli 438 e seguenti del codice di procedura penale. In questo caso l'imputato chiede che il processo sia definito all'udienza preliminare "allo stato degli atti", quindi sulla base del materiale probatorio raccolto fino a quel momento. In caso di condanna la pena è diminuita di un terzo. Anche in questi casi quindi sono state comminate pene detentive ridotte, con frequente possibilità di beneficiare della sospensione condizionale della pena. Accedendo a questi riti alternativi, in ben 9 casi su 15 non è probabilmente stata effettivamente scontata alcuna pena detentiva. Solo nei restanti 6 casi, a seguito ad un giudizio

ordinario vi è stata condanna a pena detentiva superiore ai due anni, scontata se alla sentenza di primo grado non sono seguiti sentenze di appello e cassazione.

Sintetizzando i più significativi dati emersi dall'analisi dei casi sono i seguenti: presso gli archivi del Tribunale inizialmente sono stati individuati 697 casi riguardanti le fattispecie prese in considerazione. Una prima scrematura ha portato ad escludere 58 casi, relativi a violazioni degli articoli da 570 a 574 c.p. dei quali si è avuta notizia dal registro del GIP, ma dei quali non è stato possibile reperire i fascicoli giacenti in Procura; 63 casi ancora aperti in data 31 dicembre 2002. Il totale si è quindi ridotto da 697 a 576. Si sono successivamente esclusi 90 casi che sicuramente non avevano come vittima un minore, arrivando ad un totale di **486** casi, casi questi oggetto di analisi successive.

Abbiamo successivamente diviso i diversi reati in tre macro categorie: reati "non violenti", "violenti" e "violenti-sessuali". L'analisi dei 486 casi complessivi ha portato a suddividerli nel seguente modo:

- **339 casi di reati "non violenti"**, di cui 199 archiviati, 12 assoluzioni, 13 di rimessa querela, 3 di prescrizione e **112 di condanna**;
- **66 casi di reati "violenti"** di cui 52 archiviati, 1 assoluzione, 2 di rimessa querela, **11 condanne**;
- **81 casi di reati "violenti-sessuali"**, di cui 65 archiviati, 1 assoluzione e **15 condanne**.

In tutte e tre le categorie prevalgono nettamente le archiviazioni delle denunce presentate (rispettivamente del 58,7%, 78,8% e 80,2%). Le percentuali delle condanne sono, per contro, estremamente basse, rispettivamente il 33,0%, 16,7% e 18,5%. A fronte quindi di frequenti denunce, riguardanti per lo più reati di "violazione degli obblighi di assistenza familiare", si assiste ad un notevole ridimensionamento del numero dei casi quando questi passano al vaglio delle autorità giudiziarie competenti.

Si è riscontrato, nell'arco dell'orizzonte temporale considerato, un incremento delle denunce, al quale non è però corrisposto un parallelo aumento dei casi effettivamente rinviati a giudizio. Sembra, cioè, essere cresciuto solo l'allarme sociale riguardo al fenomeno, anche in conseguenza della attuale maggiore sensibilità nei confronti dell'universo infantile.

La fase successiva della ricerca ha quindi portato ad una ulteriore scrematura, focalizzandosi unicamente sui casi esitati in una condanna, e cioè 138 casi, suddivisi in 112 casi "non-violenti", 11 casi "violenti" e 15 casi "violenti-sessuali".

Tra i reati "non violenti" la quasi totalità dei casi (98,2%, ossia 110 casi su 112) riguarda la violazione dell'articolo 570 c.p. Gli autori di questo reato hanno subito condanna a pena detentiva in 51 casi, pena probabilmente mai effettivamente scontata in quanto al massimo di un anno e rientrando nel beneficio della sospensione condizionale della pena.

Più interessanti sembrano invece i casi riguardanti sia la categoria dei reati "violenti", sia quella dei "violenti-sessuali", in quanto reati che possono comportare gravi conseguenze psico-fisiche per i minori che li subiscono.

Una prima considerazione è di carattere quantitativo: siamo di fronte a complessivamente 26 casi accertati nell'arco di sei anni, all'interno dell'intera provincia di Como, e cioè di 4,3 casi l'anno.

Più dettagliatamente i reati di "maltrattamento in famiglia" e di "abuso di mezzi di correzione o di disciplina" sono stati relativamente rari nel periodo di sei anni considerato, il che significa 1,8 casi l'anno: 7 casi di maltrattamento, 2 di abuso di mezzi di correzione o di disciplina, 1 caso di questi reati congiunti, e 1 caso di "percosse" insieme a "violazione degli obblighi di assistenza". Di questi casi 9 sono esitati in condanne a pene detentive, di cui 1 sola superiore ai due anni, e quindi forse scontata se al giudizio di primo grado non sono seguite sentenze di appello e di cassazione.

Nel periodo considerato, vi sono stati 15 casi di reati "violenti-sessuali", anche questo un numero relativamente contenuto, il che equivale a 2,5 casi l'anno. È sempre stata comminata una pena detentiva, in 6 casi superiore ai 6 anni e quindi effettivamente scontata.



Peraltro sembra degno di nota il fatto che le pene complessivamente considerate, risultano molto basse rispetto alle previsioni del codice penale in quanto nella maggior parte dei casi i procedimenti si sono sviluppati in riti alternativi, da cui sono scaturite pene ridotte.

Possiamo quindi affermare, che l'allarme sociale attorno al fenomeno del maltrattamento e dell'abuso dei minori non sembra trovare un effettivo riscontro nei dati ufficiali.

### **ANALISI ESPLORATIVA SUGLI AUTORI**

Anche questa fase di analisi prende in considerazione solo i procedimenti conclusi con provvedimento di condanna. Il numero complessivo ammonta a quindi a 138 casi.

### **Analisi semplice per numero di reati commessi da ciascun autore**

Dei 138 casi selezionati, 137 casi riguardano un solo indagato, mentre 1 caso due indagati.

In totale, i colpevoli dei reati sono 125 persone diverse.

Di questi:

- 112 colpevoli di un reato
- 12 colpevoli di 2 reati
- 1 di 3 reati

### **Analisi relativa al sesso**

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Maschio	107	85,6
Femmina	13	10,4
Totale	120	96,0
Missing	5	4,0
Totale	125	100,0

Tabella 31

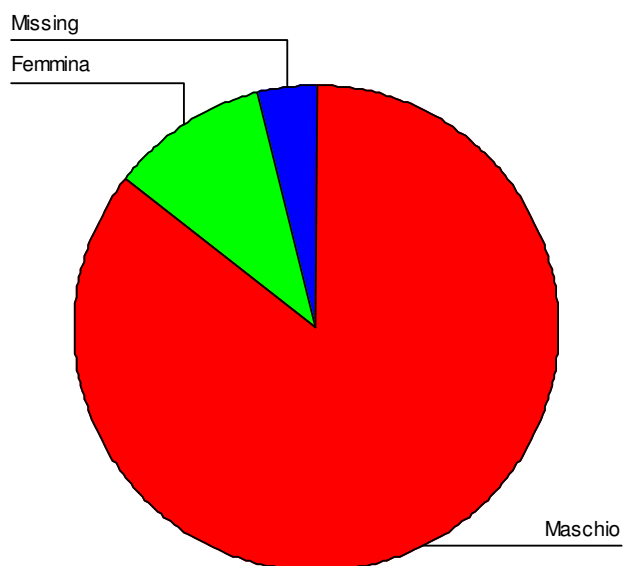


Figura 15

L'analisi semplice evidenzia che nell'85,6% dei casi il colpevole è di sesso maschile (107 casi su 125), nel 10,4% di sesso femminile (13 casi su 125), mentre nel 4,0%, ossia in 5 casi non è stato possibile evincere il sesso dalla documentazione consultata.

## Analisi incrociata con i reati raggruppati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Maschio	88	9	10	107
	82,2%	8,4%	9,3%	100,0%
Femmina	10	3		13
	76,9%	23,1%		100,0%
Totale	98	12	10	120
	81,7%	10,0%	8,3%	100,0%

Tabella 32

N.B.: Nelle analisi congiunte, il totale risulta 120, in ragione di 5 casi “missing”, di cui si conosce esclusivamente l’esito del procedimento, e che non possono, pertanto, essere utilizzati quando si confrontano altri parametri.

La tabella 32 mostra ancora chiaramente che gli autori dei reati complessivamente considerati sono in netta prevalenza uomini. Se però essi rappresentano la totalità dei colpevoli nei reati "violenti-sessuali" (10 casi su totale di 10), sono autori di quelli "violenti" in 9 casi su un totale di 12, mentre le donne lo sono in 3 casi su 12. Per quanto riguarda i reati "non violenti", sempre a livello di tendenza assoluta, sono ancora gli uomini a prevalere (88 casi su 98).

### Analisi relativa all’età

Come variabile età nel caso di autori di più di un reato è presa in considerazione la media delle età che questi avevano all’epoca di ciascun reato.

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
18-27	8	6,4	6,7	6,7
28-37	47	37,6	39,2	45,8
38-47	43	34,4	35,8	81,7
48-57	16	12,8	13,3	95,0
58-67	4	3,2	3,3	98,3
Più di 68	2	1,6	1,7	100,0
Total	120	96,0	100,0	
Missing	5	4,0		
Totale	125	100,0		

Tabella 33

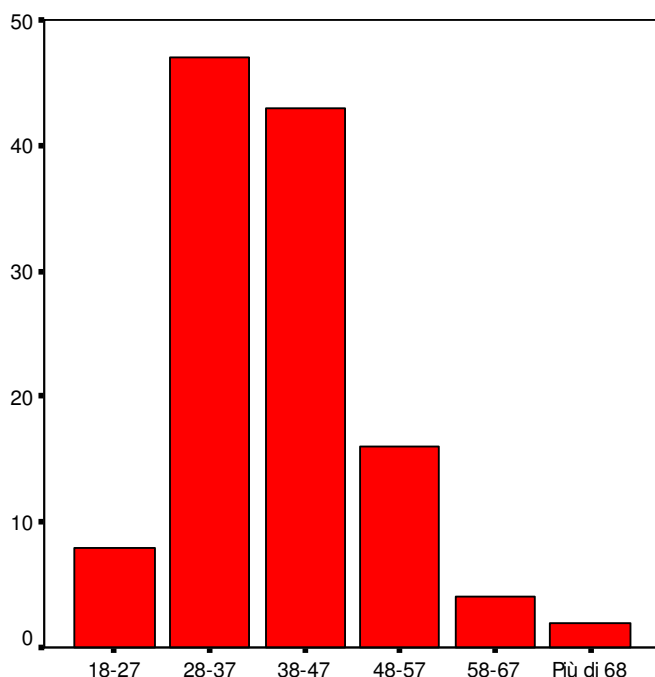


Figura 16

L'età della maggior parte dei colpevoli oscilla tra i 28 e i 47 anni (90 casi su 120 totali). Una spiegazione di tale prevalenza è imputabile, data la grande componente di violazioni dell'articolo 570 c.p., al fatto che la fascia d'età suddetta è orientativamente quella in cui ci si trova con maggiore probabilità nella condizione di essere genitori separati con obblighi di assistenza familiare.

## Analisi congiunta età con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
18 - 27	6 75,0%	1 12,5%	1 12,5%	8 100,0%
28 - 37	40 85,1%	4 8,5%	3 6,4%	47 100,0%
38 - 47	36 83,7%	6 14,0%	1 2,3%	43 100,0%
48 - 57	14 87,5%	1 6,3%	1 6,3%	16 100,0%
58 - 67	2 50,0%		2 50,0%	4 100,0%
Più di 68			2 100,0%	2 100,0%
Totale	98 81,7%	12 10,0%	10 8,3%	120 100,0%

Tabella 34

Dall'analisi congiunta età/reati aggregati, si evidenzia che per quanto riguarda i reati "non-violenti" i soggetti maggiormente coinvolti sono d'età compresa tra i 28 e i 47 anni (76 casi su 98), di una certa consistenza anche tra i 48-57 anni (14 casi su 98); anche per quanto riguarda i reati "violenti" si rileva un elevato numero di soggetti compresi nella fascia di età fra i 28 e i 47 anni (10 casi su un totale di 12); infine, per quanto riguarda i reati "violenti-sessuali" il picco massimo è presente nella fascia di età fra 28 e 37 anni (3 casi su 10), ma la frequenza si dimostra elevata anche nella fascia tra i 58 e 67 anni (2 casi su 10) e sono stati addirittura rilevati 2 casi commessi da soggetti in età superiore ai 68 anni.

Analizzando le diverse fasce di età degli autori in rapporto alle tre macrocategorie di reato possiamo rilevare che: tra i 18-27 anni il 75% (6 autori su 8) hanno commesso reati "non violenti", 12,5% (1 su 8) reati "violenti" e 12,5% (1 su 8) reati "violenti-sessuali"; tra i 28-37 anni il 85,1% (40 autori su 47) hanno commesso reati "non violenti", l'8,5% (4 su 47) reati "violenti" e 6,4% (3 su 47) reati "violenti-sessuali"; tra i 38-47 anni il 83,7% (36 casi su 43) hanno commesso reati "non violenti", il 14% (6 su 43) reati "violenti" il 2,3% (1 su 43) reati "violenti-sessuali"; tra i 48-57 anni il 87,5% (14 casi su 16) hanno commesso reati "non violenti", il 6,3% (1 caso su 16) reati "violenti", il 6,3% (1 su 16) reati "violenti-sessuali"; tra 58-67 anni il 50% (2 casi su 4) hanno commesso reati "non violenti", 50% (2 casi su 4) reati "violenti-sessuali"; nella fascia di età superiore ai 68 anni il 100% degli autori si è reso responsabile di reati "violenti-sessuali" (2 casi su 2).

### Analisi relativa ai rapporti tra autore e minore

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Padre	98	78,4
Madre	12	9,6
Zio	1	,8
Insegnante	1	,8
Collaboratore scolastico	1	,8
Amico di famiglia	2	1,6
Estraneo	5	4,0
Total	120	96,0
Missing	5	4,0
Totale	125	100,0

### Tabella 35

Come si evince dalla tabella 35, il 78.4% degli autori di reato è rappresentato da padri di famiglia (98 autori su 120), seguiti dalle madri autrici nel 9,6% (12 casi su 120). Da questa analisi preliminare emerge che i reati in danno di minore si sviluppano principalmente all'interno della famiglia.

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Padre	88 89,8%	9 9,2%	1 1,0%	98 100,0%
Madre	10 83,3%	2 16,7%		12 100,0%
Zio			1 100,0%	1 100,0%
Insegnante		1 100,0%		1 100,0%
Collaboratore scolastico			1 100,0%	1 100,0%
Amico di famiglia			2 100,0%	2 100,0%
Estraneo			5 100,0%	5 100,0%
Totale	98 81,7%	12 10,0%	10 8,3%	120 100,0%

### Tabella 36

Prendendo in considerazione l'analisi incrociata, i genitori si sono resi responsabili della totalità dei reati "non-violenti" e, cioè, i padri di 88 casi su 98, le madri dei restanti 10 casi. I reati "violenti" sono stati anch'essi principalmente commessi dai genitori e precisamente dal padre in 9 casi su 12 e in 2 casi su 12 dalla madre, mentre di 1 caso si è reso responsabile un insegnante. Interessanti sono i dati emersi dalla categoria reati "violenti-sessuali": solo 1 caso su 10 è stato commesso dal padre, nessun caso dalla madre, 1 caso dallo zio, 1 da un collaboratore scolastico, 2 da amici di famiglia e ben 5 casi da estranei. Questa tipologia di reato, dunque, al contrario di quella che sembra essere opinione comune, non è consumata all'interno delle famiglie, ma principalmente (8 casi su 10) gli autori non hanno legami familiari con le vittime.

## Analisi relativa alla nazionalità

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Italia	109	87,2
Albania	2	1,6
Marocco	6	4,8
Tunisia	1	,8
Perù	1	,8
Messico	1	,8
Total	120	96,0
Missing	5	4,0
Totale	125	100,0

Tabella 37

I dati mostrano che i colpevoli dei reati complessivamente considerati sono nell'87,2% di nazionalità italiana.

### Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Italia	91 83,5%	10 9,2%	8 7,3%	109 100,0%
Estero	7 63,6%	2 18,2%	2 18,2%	11 100,0%
Totale	98 81,7%	12 10,0%	10 8,3%	120 100,0%

Tabella 38

Mettendo in relazione la nazionalità degli autori con le tre macrocategorie e ponendo uguale a 100 il numero degli stranieri, è possibile trarre qualche considerazione interessante. Rispetto agli italiani, gli extracomunitari, infatti, tendono a compiere più raramente reati "non violenti" (19,9 punti percentuali in meno) e più frequentemente reati "violenti" (9 punti percentuali in più) e "violenti-sessuali" (10,9 punti percentuali in più).

Da questa tabella possiamo inoltre evincere che la componente di autori extracomunitari è piuttosto rilevante specie per quanto riguarda i reati "violenti" (2 casi su 12 ossia il 16,6%) e quelli "violenti-sessuali" (2 casi su 10, ossia il 20%). Questi dati sono significativi se si considera la scarsa numerosità degli extracomunitari rispetto alla popolazione totale.

### Analisi relativa al livello di istruzione

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Bassa (analfabeta, nessun titolo, elementari non concluse)	18	14,4	18,0	18,0
Medio-Bassa (licenza elementare)	26	20,8	26,0	44,0
Media (licenza media)	42	33,6	42,0	86,0
Medio-alta (maturità, diploma)	13	10,4	13,0	99,0
Alta (laurea, dottorato)	1	,8	1,0	100,0
Totale	100	80,0	100,0	
Missing	25	20,0		
Totale	125	100,0		

Tabella 39

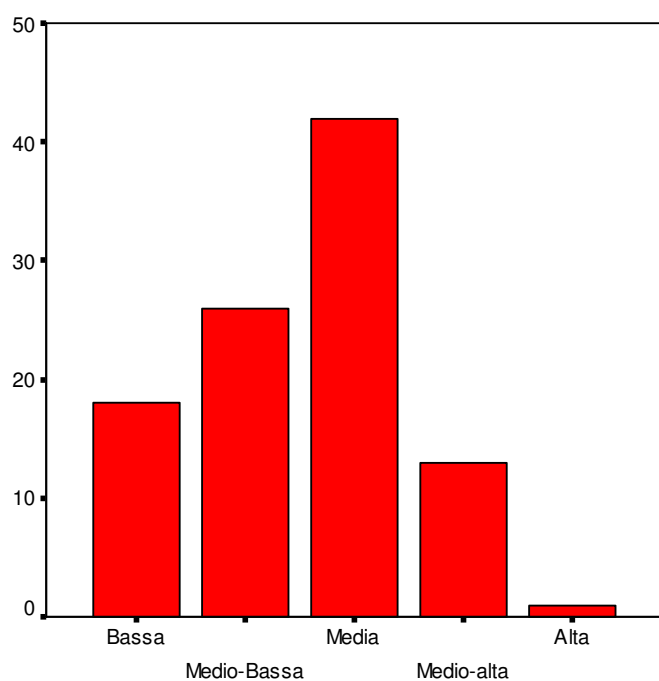


Figura 17

N.B. per quanto riguarda il livello di istruzione abbiamo riscontrato ben 25 "missing", ossia il 20% dei casi.



## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Bassa (analfabeta, nessun titolo, elementari non concluse)	14 77,8%	3 16,7%	1 5,6%	18 100,0%
Medio-Bassa (licenza elementare)	24 92,3%	1 3,8%	1 3,8%	26 100,0%
Media (licenza media)	37 88,1%	2 4,8%	3 7,1%	42 100,0%
Medio-alta (maturità, diploma)	12 92,3%	1 7,7%		13 100,0%
Alta (laurea, dottorato)	1 100,0%			1 100,0%
Totale	88 88,0%	7 7,0%	5 5,0%	100 100,0%

### Tabella 40

Come si può osservare, l'86% degli autori possiede unicamente la licenza media. Prendendo però in considerazione l'analisi congiunta si rileva che la tendenza assoluta a compiere reati "non violenti", cresce quasi proporzionalmente al crescere del titolo di studio. Una possibile spiegazione è data dalle condizioni economiche: al crescere del titolo di studio crescono gli stipendi, le separazioni e le possibilità di trovarsi nella condizione di violare l'articolo 570 c.p.. Coloro che invece hanno scolarità bassa presentano una tendenza assoluta a compiere reati "violenti" e "violenti-sessuali" che supera quella dei possessori di titoli di studio elevati rispettivamente di 16.7 e di 5.6 punti percentuali.

### Analisi relativa all'occupazione

Per agevolare lo studio, le professioni sono state raggruppate in 10 categorie riassuntive, come segue:

- Forze dell'ordine = guardia giurata + poliziotti, forze armate, esercito
- Disoccupati = disoccupati
- Casalinghe = casalinghe
- Pensionato = pensionato
- Operaio = operaio + magazziniere + muratore
- Artigiano = imbianchino + elettricista + fabbro + giardiniere + artigiano + stampatore + tipografo
- Commerciante = panettiere + parrucchiere + commerciante + agente + rappresentante
- Libero professionista/imprenditore = geometra + libero professionista + architetto + allevatore + imprenditore + ristoratore + titolare palestra + palchettista
- Impiegato di concetto = impiegato + tecnico laboratorio + insegnante + infermiere
- Impiegato esecutivo = cameriere + cuoco + autista + camionista + coll. Scolastico

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Disoccupato	19	15,2	18,1
Pensionato	2	1,6	1,9
Casalinga	7	5,6	6,7
Forze dell'ordine	5	4,0	4,8
Operaio	18	14,4	17,1
Artigiano	18	14,4	17,1
Commerciante	11	8,8	10,5
Libero prof./imprenditore	14	11,2	13,3
Impiegato di concetto	4	3,2	3,8
Impiegato esecutivo	7	5,6	6,7
Totale	105	84,0	100,0
Missing	20	16,0	
Totale	125	100,0	

Tabella 41

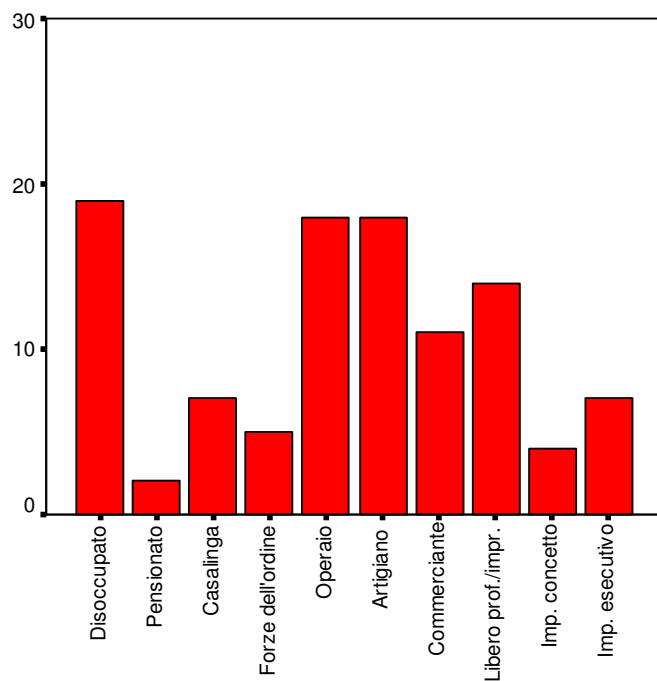


Figura 18

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Disoccupato	16 84,2%	2 10,5%	1 5,3%	19 100,0%
Pensionato			2 100,0%	2 100,0%
Casalinga	7 100,0%			7 100,0%
Forze dell'ordine	3 60,0%	1 20,0%	1 20,0%	5 100,0%
Operaio	16 88,9%	1 5,6%	1 5,6%	18 100,0%
Artigiano	17 94,4%	1 5,6%		18 100,0%
Commerciante	10 90,9%		1 9,1%	11 100,0%
Libero prof./imprenditore	14 100,0%			14 100,0%
Impiegato di concetto	3 75,0%	1 25,0%		4 100,0%
Impiegato esecutivo	5 71,4%	1 14,3%	1 14,3%	7 100,0%
Totale	91 86,7%	7 6,7%	7 6,7%	105 100,0%

### Tabella 42

Da queste tabelle risulta che sono gli operai, i disoccupati e gli artigiani ovvero tendenzialmente i possessori di titoli di studio meno elevati a compiere più di frequente i reati di tipo "non violento" (49 su 91), tipologia di reato frequentemente commesso anche da liberi professionisti/imprenditori (14 su 91). I reati "violenti" sembrano essere equamente distribuiti fra le diverse categorie prese in considerazione. Quanto ai reati "violenti-sessuali" appare più elevata la categoria dei pensionati (2 su 7).

### Analisi relativa ad eventuali precedenti penali

I precedenti penali riscontrati sono stati suddivisi in quattro gruppi:

- reati contro lo Stato (ad es. falso in atto pubblico, spaccio di sostanze stupefacenti, ecc.)
- reati non violenti contro la persona (ad es. violazione degli obblighi di assistenza familiare, minacce, ecc.)
- reati violenti contro la persona (ad es. lesioni personali, maltrattamenti in famiglia, omicidio, ecc.)
- reati contro il patrimonio (ad es. furto)

## Analisi semplice precedenti penali

	Frequenza	Percentuale
Reati contro lo Stato	30	24,0
Reati non violento contro la persona	6	4,8
Reati violenti contro la persona	12	9,6
Reati contro il patrimonio	4	3,2
Nessun precedente	68	54,4
Total	120	96,0
Missing	5	4,0
Totale	125	100,0

Tabella 43

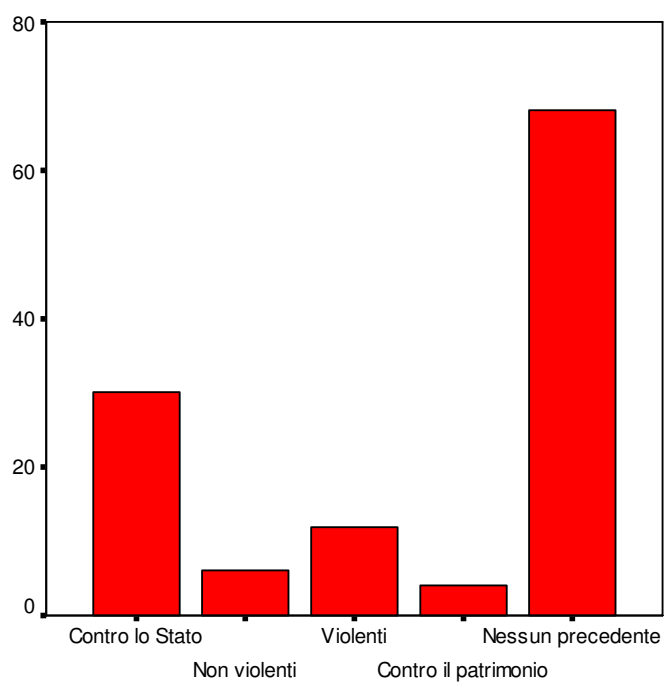


Figura 19

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Reati contro lo Stato	28 93,3%		2 6,7%	30 100,0%
Reati non violento contro la persona	6 100,0%			6 100,0%
Reati violenti contro la persona	7 58,3%	3 25,0%	2 16,7%	12 100,0%
Reati contro il patrimonio	3 75,0%		1 25,0%	4 100,0%
Nessun precedente	54 79,4%	9 13,2%	5 7,4%	68 100,0%
Totale	98 81,7%	12 10,0%	10 8,3%	120 100,0%

### Tabella 44

Si nota che più della metà degli autori di reato ha precedenti (54,4%) e che il 24% ha compiuto reati contro lo Stato. L'analisi congiunta mostra che i soggetti con precedenti per reati contro lo Stato o per reati "non violenti" contro la persona tendono, se recidivi, a commettere per lo più reati "non violenti". Tra coloro che sono condannati per reati "violenti" compaiono solamente soggetti o senza precedenti o con precedenti per reati dello stesso tipo. Da notare che la metà dei colpevoli di reato "violento-sessuale" non presenta precedenti e che quella per reato "violento" è la prima condanna per 9 soggetti su 12.

### Analisi relativa a caratteristiche personali ed eventuali patologie

#### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Nessuna patologia rilevata	106	84,8
Abuso alcool	8	6,4
Tossicodipendente	2	1,6
Gioco d'azzardo	1	,8
Depressione	1	,8
Sieropositivo + Epatite cronica	1	,8
Malattia mentale + Alcool	1	,8
Total	120	96,0
Missing	5	4,0
Totale	125	100,0

### Tabella 45

Ad una prima analisi spicca nettamente l'assenza di patologia (84,8%, ossia 106 casi su 120), seguita dall'abuso di alcool (6,4%, ossia 8 casi su 120) e dalla tossicodipendenza (1,6%, ossia 2 casi su 120).

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
Nessuna patologia rilevata	88 83,0%	10 9,4%	8 7,5%	106 100,0%
Patologie rilevate	10 71,4%	2 14,3%	2 14,3%	14 100,0%
Totale	98 81,7%	12 10,0%	10 8,3%	120 100,0%

**Tabella 46**

Come si evince dalla tabella 46, solo 14 casi su un totale di 120 autori, si è potuto riscontrare la presenza di una qualche forma di patologia. Ponendo però uguale a 100 il numero dei soggetti in cui questa è stata rilevata si nota che questi tendono a commettere più facilmente reati "violenti" (2 su 12, ossia 5 punti percentuali in più rispetto ai sani) e "violenti-sessuali" (2 su 10, ossia 6.8 punti percentuali in più rispetto ai sani).

## Analisi approfondita degli autori di reati su più minori

Sui 138 procedimenti complessivi, gli autori di reato sono risultati 125.

L'analisi che segue è finalizzata ad individuare il numero di minori a danno dei quali ciascun autore ha commesso reato, indipendentemente dai tempi e dalle modalità della condotta delittuosa.

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
1 vittima	67	53,6
2 vittime	50	40,0
3 vittime	4	3,2
4 vittime	3	2,4
6 vittime	1	,8
Totale	125	100,0

**Tabella 47**

Nell'83,6% (117 autori su 125) hanno commesso il reato a danno di una o due vittime (1 vittima 67 autori; 2 vittime 50 autori).

Numero di vittime vs reati raggruppati

				Totale
	Reati non violenti	Reati violenti	Reati violenti - sessuali	
1 vittima	48 48,5%	5 45,5%	14 93,3%	8 100,0%
2 vittime	43 43,5%	6 54,5%	1 6,7%	47 100,0%
3 vittime	4 4,0%			43 100,0%
4 vittime	3 3,0%			16 100,0%
6 vittime	1 1,0%			4 100,0%
Totale	99 100,0%	11 100,0%	15 100,0%	120 100,0%

## Tabella 48

Analizzando il numero di vittime rispetto alle tre macrocategorie, si nota la tendenza dei reati "violenti-sessuali" a limitarsi ad una vittima. Casi di 3, 4 e 6 vittime si riscontrano solo per reati "non violenti", fenomeno spiegabile probabilmente facendo riferimento all'articolo 570 c.p. Se, infatti, si violano gli obblighi di assistenza familiare generalmente lo si fa nei confronti di tutti i figli.

Questa fase della analisi ha preso in considerazione gli autori dei 138 reati precedentemente individuati. Gli autori sono risultati essere 125. (**tabella 31**).

Da questa fase dell'analisi sono emersi i seguenti dati:

- Come risulta dalla **tabella 32**, gli autori dei reati complessivamente considerati sono risultati in netta prevalenza uomini. Se però essi rappresentano la totalità dei colpevoli nei reati "violenti-sessuali" (10 casi su totale di 10), sono maschi gli autori di quelli "violenti" solo in 9 casi su un totale di 12, mentre le donne, in questa categoria, lo sono in 3 casi su 12. Per quanto riguarda i reati "non violenti", sempre a livello di tendenza assoluta, sono ancora gli uomini a prevalere (88 casi su 98).
- La **tabella 33** dimostra come l'età della maggior parte dei colpevoli si colloca tra i 28 e i 47 anni (90 casi su 120 totali). Una possibile spiegazione di tale prevalenza è imputabile, data la grande componente di violazioni dell'articolo 570 c.p., al fatto che la fascia d'età suddetta è orientativamente quella in cui ci si trova con maggiore probabilità nella condizione di essere genitori separati con obblighi di assistenza familiare.
- La **tabella 34** prevede l'analisi congiunta età/reati aggregati, ed evidenzia che per quanto riguarda i reati "non-violenti" i soggetti maggiormente coinvolti sono nella fascia d'età compresa tra i 28 e i 47 anni (76 casi su 98). Di una certa consistenza è anche il numero di autori tra i 48-57 anni (14 casi su 98); anche per quanto riguarda i reati "violenti" si rileva un elevato numero di soggetti compresi nella fascia di età fra i 28 e i 47 anni (10 casi su un totale di 12); infine, per quanto riguarda i reati "violenti-sessuali" il picco massimo è presente nella fascia di età fra 28 e 37 anni (3 casi su 10), ma la frequenza si dimostra elevata anche in quella tra i 58 e 67 anni (2 casi su 10) e sono stati addirittura rilevati 2 casi commessi da soggetti in età superiore ai 68 anni. Analizzando le diverse fasce di età degli autori in rapporto alle tre macrocategorie di reato possiamo rilevare che: tra i 18-27 anni il 75% (6 autori su 8) hanno commesso reati "non violenti", 12,5% (1 su 8) reati "violenti" e 12,5% (1 su 8) reati "violenti-sessuali"; tra i 28-37 anni il 85,1% (40 autori su 47) hanno commesso reati "non violenti", l'8,5% (4 su 47) reati "violenti" e 6,4% (3 su 47) reati "violenti-sessuali"; tra i 38-47 anni il 83,7% (36 casi su 43) hanno commesso reati "non violenti", il

14% (6 su 43) reati "violenti" il 2,3% (1 su 43) reati "violenti-sessuali"; tra i 48-57 anni il 87,5% (14 casi su 16) hanno commesso reati "non violenti", il 6,3% (1 caso su 16) reati "violenti", il 6,3% (1 su 16) reati "violenti-sessuali"; tra 58-67 anni il 50% (2 casi su 4) hanno commesso reati "non violenti", 50% (2 casi su 4) reati "violenti-sessuali"; nella fascia di età superiore ai 68 anni il 100% degli autori si è reso responsabile di reati "violenti-sessuali" (2 casi su 2).

- La **tabella 35** prende in considerazione l'analisi dei rapporti tra autore e minore in 110 su 120 casi, l'autore era un genitore.
- Nell'analisi incrociata (**tabella 36**) è emerso che i genitori si sono resi responsabili della totalità dei reati "non-violenti" e, cioè, i padri di 88 casi su 98, le madri dei restanti 10 casi. I reati "violenti" sono stati anch'essi principalmente commessi dai genitori e precisamente dal padre in 9 casi su 12 e in 2 casi su 12 dalla madre, mentre di 1 solo caso si è reso responsabile un insegnante. Interessanti sono i dati emersi dalla categoria reati "violenti-sessuali": solo 1 caso su 10 è stato commesso dal padre, nessun caso dalla madre, 1 caso dallo zio, 1 da un collaboratore scolastico, 2 da amici di famiglia e ben 5 casi da estranei. Questa tipologia di reato, dunque, al contrario di quella che sembra essere opinione comune, almeno nella provincia di Como, non è consumata all'interno delle famiglie, ma principalmente (8 casi su 10) da autori che non hanno legami familiari con le vittime.
- Dalla **tabella 37**, che analizza la nazionalità degli autori, è emerso che 109 autori su 120 erano di nazionalità italiana, mentre 11 autori su 120 erano di nazionalità straniera.
- Mettendo successivamente in relazione la nazionalità degli autori con le tre macrocategorie (**tabella 38**) e ponendo uguale a 100 il numero degli stranieri, è possibile trarre qualche considerazione interessante. Rispetto agli italiani, gli extracomunitari, infatti, tendono a compiere più raramente reati "non violenti" (19,9 punti percentuali in meno) e più frequentemente reati "violenti" (9 punti percentuali in più) e "violenti-sessuali" (10,9 punti percentuali in più). Questa tabella evidenzia inoltre che la componente di colpevoli extracomunitari è piuttosto rilevante, specie per quanto riguarda i reati "violenti" (2 casi su 12 ossia il 16,6%) e quelli "violenti-sessuali" (2 casi su 10, ossia il 20%). Questi dati sono significativi se si considera la scarsa numerosità dei soggetti extracomunitari rispetto alla popolazione totale.
- La successiva **tabella 39** riguarda l'analisi relativa al livello di istruzione e all'occupazione degli autori. Da questa tabella possiamo rilevare che sono gli operai, i disoccupati e gli artigiani, ovvero tendenzialmente i possessori di titoli di studio meno elevati, a compiere più di frequente i reati di tipo "non violento" (49 su 91), tipologia di reato frequentemente commesso anche da liberi professionisti/imprenditori (14 su 91). I reati "violenti" sembrano essere equamente distribuiti fra le diverse categorie prese in considerazione. Quanto ai reati "violenti-sessuali" appare più elevata la categoria dei pensionati (2 su 7), ma questa tipologia di reato ha comunque visto coinvolte tutte le categorie professionali.
- Un'analisi successiva, come mostra la **tabella 45**, è volta ad evidenziare un'eventuale correlazione fra la commissione dei reati presi in considerazione e la presenza di patologie negli autori. Tale analisi ha dimostrato che solo in 14 casi su un totale di 120, gli autori hanno presentato qualche patologia (abuso di alcool, tossicodipendenza, depressione, ecc.). Ponendo però uguale a 100 il numero dei soggetti in cui queste sono state rilevate, si nota che questi tendono a commettere più facilmente reati "violenti" (2 su 12, ossia 5 punti percentuali in più rispetto ai sani) e "violenti-sessuali" (2 su 10, ossia 6.8 punti percentuali in più rispetto ai sani).

In estrema sintesi, i dati più rilevanti emersi da questa fase dell'analisi sono:

La grande maggioranza degli autori dei reati è di sesso maschile. Ma, se in ben 110 casi su 120 l'autore del reato era un genitore, nell'ambito della categoria dei reati "violenti-sessuali" si è rivelato autore un genitore solo in 1 caso su 10, mentre in 8 casi su 10 l'autore non aveva con la vittima un legame familiare.



Se i reati nella loro totalità sono stati, in netta prevalenza, commessi da autori di nazionalità italiana, anche soggetti extracomunitari, rispetto alla loro bassa numerosità nel nostro paese, si sono resi responsabili di percentuali di reati tutt'altro che trascurabili, specialmente tra i reati "violenti" e "violenti-sessuali".

L'età degli autori spazia dai 18 anni a più di 68 anni, con diversa distribuzione rispetto alle diverse categorie di reato.

Anche per quanto riguarda livello di istruzione e tipo di occupazione si è rilevata la presenza di ogni tipo di categoria, ragion per cui non è possibile fare considerazioni che possono mettere in relazione questi tipi di reato con specifiche categorie lavorative.

Nemmeno l'opinione che considera l'autore di queste tipologie di reato affetto da una qualche forma di patologia ha trovato un riscontro rilevante nella presente ricerca.

Possiamo quindi concludere, che da quanto emerso dall'analisi degli autori, non sembra possibile individuare una particolare tipologia di autore.

## **ANALISI ESPLORATIVA DEI MINORI VITTIME DI REATI**

Anche in questa fase di indagine, oggetto di studio sono solo i procedimenti chiusi con un provvedimento di condanna (138 casi).

Per la lettura della seguente analisi si deve tener conto della presenza di differenti numeri di casi "missing", a seconda della variabile presa di volta in volta in esame.

### **Analisi semplice per numero di reati subiti da ciascun minore**

Dall'esame dei 138 procedimenti esitati in condanna per 125 adulti (considerati nel capitolo precedente), risultano 196 minori vittime di reato.

In particolare:

- 174 vittime di 1 solo reato
- 21 vittime di 2 reati
- 1 vittima di 3 reati

## Analisi relativa al sesso

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Maschio	94	48,0
Femmina	95	48,5
Totale	189	96,4
Missing	7	3,6
Totale	196	100,0

Tabella 49

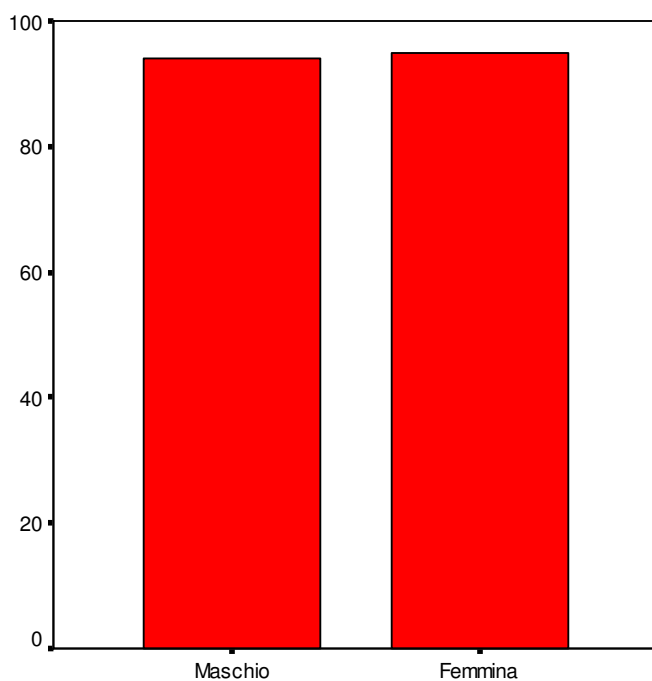


Figura 20

Come si evince sia dalla tabella 49, sia dalla figura 20, analizzando il sesso delle vittime in rapporto al numero complessivo dei reati ai danni di minori, non risultano differenze quantitative tra vittime maschi e femmine.

## Analisi incrociata con i reati raggruppati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Maschio	85 52,5%	8 50,0%	1 9,1%	94 49,7%
Femmina	77 47,5%	8 50,0%	10 90,9%	95 50,3%
Totale	162 100,0%	16 100,0%	11 100,0%	189 100,0%

### Tabella 50

Analizzando il sesso della vittima in rapporto alle tre macrocategorie di reati, emergono alcune indicazioni aggiuntive. E' possibile evidenziare, infatti, come per ogni maschio vittima di reato "violento-sessuale" ve ne sono 85 vittime di reato "non violento", mentre per ogni femmina vittima di reato "violento-sessuale" ce ne sono quasi 8 vittime di reati "non violenti". Da qui risulta la tendenza assoluta delle femmine ad essere vittima di reato "violento-sessuale" (10 casi su 11, quindi nel 90,9% dei casi), superando di ben 81,8 punti percentuali quella dei maschi (1 caso su 11, quindi nel 9,1% dei casi). Entrambi i sessi sono, con uguale frequenza, vittime di reati "violenti".

## Analisi relativa all'età

Per questa analisi non siamo riusciti ad ottenere dati circa l'età della vittima in 10 casi sul totale di 196, quindi verranno esaminate unicamente 186 vittime.

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Tra 0 e 3 anni	20	10,2	10,8	10,8
Tra 4 e 6 anni	37	18,9	19,9	30,6
Tra 7 e 9 anni	32	16,3	17,2	47,8
Tra 10 e 12 anni	38	19,4	20,4	68,3
Tra 13 e 15 anni	33	16,8	17,7	86,0
Più di 15 anni	26	13,3	14,0	100,0
Totale	186	94,9	100,0	
Missing	10	5,1		
Totale	196	100,0		

Tabella 51

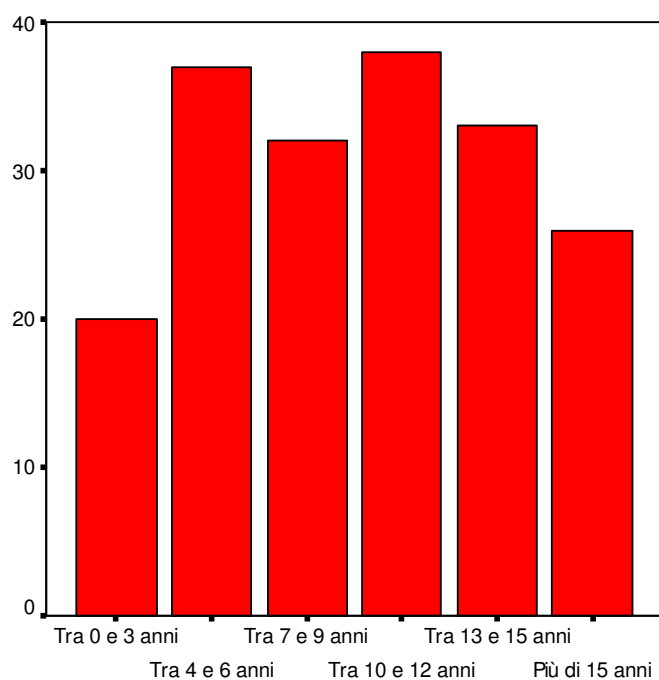


Figura 21

L'analisi semplice relativa all'età delle vittime evidenzia che le fascia di età più coinvolte sono quella fra 10 e 13 anni (38 casi su un totale di 186, ossia il 19,4%) e quella fra 4 e 6 anni (37 casi su un totale di 186, ossia il 18,9%). Anche le fasce di età fra 7 e 9 anni e 13 e 15 sono consistentemente coinvolte, rispettivamente

nel 16,3% e 16,8% (ossia 32 casi su 186 e 33 casi su 186); le fasce meno coinvolte sono quelle di vittime con età superiore ai 15 anni (26 casi su 186, ossia il 13,3%) o tra 0 e 3 anni (20 casi su 186, ossia il 10,2%). L'età media delle vittime risulta essere di 10 anni. Da questa analisi si può dire che risulterebbero più a rischio di essere vittima di un reato i minori tra i 4 e i 15 anni.

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Tra 0 e 3 anni	18 90,0%	1 5,0%	1 5,0%	20 100,0%
Tra 4 e 6 anni	33 89,2%	2 5,4%	2 5,4%	37 100,0%
Tra 7 e 9 anni	25 78,1%	3 9,4%	4 12,5%	32 100,0%
Tra 10 e 12 anni	35 92,1%	1 2,6%	2 5,3%	38 100,0%
Tra 13 e 15 anni	26 78,8%	6 18,2%	1 3,0%	33 100,0%
Più di 15 anni	24 92,3%	1 3,8%	1 3,8%	26 100,0%
<b>Totale</b>	<b>161 86,6%</b>	<b>14 7,5%</b>	<b>11 5,9%</b>	<b>186 100,0%</b>

### Tabella 52

Aggregando le età delle vittime con le tre macrocategorie considerate, si ottengono informazioni più significative. Se nel caso dei reati "non violenti" (161 casi su 186) non esistono correlazioni significative con l'età dei minori, essendo coinvolta in modo consistente ogni fascia di età presa in considerazione, è da notare la forte tendenza dei minori di 13-15 anni ad essere vittime di reati "violenti" (6 casi su un totale di 14). Altrettanto interessante è la concentrazione di più di un terzo delle vittime di reato "violento-sessuale" nella fascia d'età 7-9 anni (4 casi su un totale di 11).

## Analisi dei tassi per età

Eta'	Tasso
0	0
1	0,79
2	1,22
3	2,00
4	2,44
5	3,29
6	1,83
7	2,27
8	1,44
9	2,78
10	3,20
11	2,44
12	2,04
13	2,11
14	2,28
15	2,42
16	1,98
17	2,99

Tabella 53

Si ricorda nuovamente che il tasso è un indicatore della grandezza di un fenomeno dipendentemente dalla popolazione che l'ha generato. In questo senso, prendendo in considerazione la popolazione di Como, si nota una concentrazione significativa di vittime di 5 anni e di 10 anni a conferma di quanto segnalato già dalla nostra analisi semplice. Sembra comunque che nessuna età sia esente da vittimizzazione.

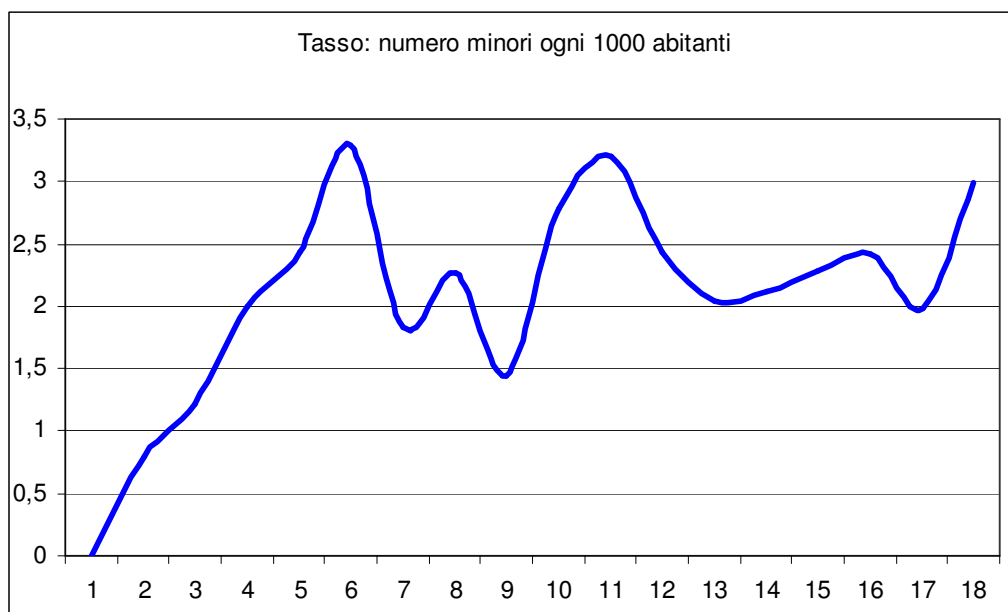


Figura 22

### Analisi relativa ai rapporti tra autore e minore

## Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Figlio/a	180	91,8
Nipote	1	,5
Alunno	1	,5
Estraneo/a	9	4,6
Totale	191	97,4
Missing	5	2,6
Totale	196	100,0

Tabella 54

**In questa analisi ci siamo trovati di fronte a 5 "missing", casi cioè in cui non è stato possibile evincere il rapporto esistente fra autore e vittima. Dalla tabella risulta che nel 91,8% il rapporto autore/vittima è di tipo genitore/figlio (180 casi su un totale di 191). Notevole è comunque anche un rapporto vittima/estraneo e cioè 9 casi su 191, ossia il 4,6%.**

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Figlio/a	164 91,1%	15 8,3%	1 ,6%	180 100,0%
Nipote			1 100,0%	1 100,0%
Alunno		1 100,0%		1 100,0%
Estraneo/a			9 100,0%	9 100,0%
Totale	164 85,9%	16 8,4%	11 5,8%	191 100,0%

Tabella 55

Come già notato nell'analisi esplorativa degli autori, si rileva una grossa percentuale di vittime dei propri genitori. A questi ultimi però, se è imputabile una totale responsabilità per reati "non violenti" (164 su 164) e una quasi totale responsabilità per quelli "violenti" (15 casi su 16), lo stesso non può dirsi per quanto riguarda i reati "violenti-sessuali", reati nei quali il genitore è coinvolto in 1 solo caso su un totale di 11. Come risulta dalla tabella in ben 9 casi su 11 reati di tipo "violento-sessuale" l'autore era una persona estranea e in 1 caso si era trattato del nonno della vittima.



## Analisi relativa alla nazionalità

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Italia	181	92,3
Albania	2	1,0
Marocco	5	2,6
Perù	2	1,0
Colombia	1	,5
Totale	191	97,4
Missing	5	2,6
Totale	196	100,0

Tabella 56

### Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Italia	159	13	9	181
	87,8%	7,2%	5,0%	100,0%
Estero	5	3	2	10
	50,0%	30,0%	20,0%	100,0%
Totale	164	16	11	191
	85,9%	8,4%	5,8%	100,0%

Tabella 57

Se tra gli autori di reato 9 sono soggetti extracomunitari, tra le vittime gli extracomunitari salgono a 10. Questi dati ci permettono di ampliare quelli del capitolo precedente, evitando di cadere in conclusioni affrettate. Sarebbe, infatti, che l'essere extracomunitario oltre che influire sulla tendenza a commettere maggiormente reati "violenti" e "violenti-sessuali" piuttosto che "non violenti", sarebbe predisponente ad esserne vittima. In particolare, dalla tabella emerge che i minori extracomunitari hanno una tendenza assoluta ad essere vittime di reati "violenti" (3 casi su 16) e "violenti-sessuali" (2 su 11) che supera rispettivamente di 22,8 e di 15 punti percentuali quella dei minori italiani. Questi dati vanno ovviamente visti in relazione alla loro limitata rappresentanza per quanto riguarda la popolazione totale.

## Analisi relativa all'occupazione

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Disoccupato	2	1,0
Non in età scolare	51	26,0
Studente	133	67,9
Apprendista	1	,5
Totale	187	95,4
Missing	9	4,6
Totale	196	100,0

Tabella 58

### Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Disoccupato	1 50,0%	1 50,0%		2 100,0%
Non in età scolare	46 90,2%	3 5,9%	2 3,9%	51 100,0%
Studente	115 86,5%	10 7,5%	8 6,0%	133 100,0%
Apprendista	1 100,0%			1 100,0%
Totale	163 87,2%	14 7,5%	10 5,3%	187 100,0%

Tabella 59

Le vittime sono nella quasi totalità dei casi o studenti o non in età scolare (184 casi su 187). Non esistono correlazioni significative da notare se non quella per cui nell'80% dei casi le vittime di reati "violenti-sessuali" sono studenti (8 casi su 10), quindi hanno un'età superiore ai 6 anni, il restante 20% (2 casi su 10) erano in età non scolare, quindi di età inferiore ai 6 anni.

## Analisi relativa a caratteristiche personali ed eventuali patologie

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
Nessuna patologia rilevata	183	93,4
Handicap fisico	1	,5
Patologie psichiatriche	2	1,0
Disturbi comport.	3	1,5
Sindrome di Turner	1	,5
Sordità	1	,5
Totale	191	97,4
Missing	5	2,6
Totale	196	100,0

Tabella 60

Dalla tabella 60 emerge che in 183 casi su un totale di 191 (siamo di fronte a 5 "missing") la vittima non presentava alcun tipo di patologia. Su un totale di 191 sono emerse 8 vittime con una qualche forma di patologia: in 3 casi si è evidenziato un disturbo comportamentale, 2 casi di patologia psichiatrica, 1 caso rispettivamente di sordità, handicap fisico e sindrome di Turner.

### Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Nessuna patologia rilevata	160	12	11	183
	87,4%	6,6%	6,0%	100,0%
Patologie rilevate	4	4		8
	50,0%	50,0%		100,0%
Totale	164	16	11	191
	85,9%	8,4%	5,8%	100,0%

Tabella 61

Come si evince dalla tabella 61, le 8 vittime portatrici di una forma di patologia, si distribuiscono equamente fra i reati "non violenti" (4 casi su un totale di 164) e "violenti" (4 casi su un totale di 164). Minori con i disturbi sopra riportati hanno quindi una tendenza assoluta ad essere vittime di reati "violenti" che supera di 43,4 punti percentuali (4 casi su 16) quella dei minori "sani". Nessun minore portatore di patologia è risultato essere vittima di reati "violenti-sessuali".

## Analisi relativa alla situazione familiare della vittima

### Analisi semplice

	Frequenza	Percentuale
P+M+1F	9	4,6
P+M+2F	26	13,3
P+M+3F	6	3,1
P+M+4F	8	4,1
P+M+5F	1	,5
M+conv.M+2F	1	,5
P+M+F+2 figliastri	1	,5
P+M+4F+2 figliastri	6	3,1
P+Nonna+F	1	,5
Genitori separati,1F con madre	36	18,4
Genitori separati,2F con madre	68	34,7
Genitori separati,3F con madre	18	9,2
Genitori separati,4F con madre	4	2,0
Genitori separati,F con madre+fratellastro	1	,5
P+M+F+amico	1	,5
Totale	187	95,4
Missing	9	4,6
Totale	196	100,0

### Tabella 62

Dalla suddetta tabella si evince che nel 64,8% (97 casi su 187) la situazione familiare della vittima è connotata dalla separazione dei genitori. In 41 casi (25,6%) le vittime vivono in una famiglia normocostituita.

## Analisi congiunta con reati aggregati

				Totale
	Non violenti	Violenti	Violenti e/o sessuali	
Genitori biologici + ev.fratelli	34 68,0%	11 22,0%	5 10,0%	50 100,0%
Genitori biologici + altri *	7 87,5%		1 12,5%	8 100,0%
Solo Madre + ev.fratelli	122 96,1%	4 3,1%	1 ,8%	127 100,0%
Madre e convivente + ev.fratelli	1 100,0%			1 100,0%
Altro		1 100,0%		1 100,0%
Totale	164 87,7%	16 8,6%	7 3,7%	187 100,0%

### Tabella 63

- N.B. per "altro" si intendono oltre ad eventuali fratelli, anche fratellastri, zii, nonni o amici di famiglia.

L'analisi congiunta per macrocategoria riguardo la situazione familiare della vittima, evidenzia come nella situazione di genitori separati, si collocano per lo più i reati "non violenti" (123 su 164). Il dato traduce l'alta percentuale di violazioni dell'articolo 570 c.p. I reati "violenti" e "violenti-sessuali" si concentrano in modo consistente nella famiglia tradizionale con genitori biologici ed eventuali fratelli (rispettivamente 11 casi su 16 e 5 su 7).

Qualche considerazione infine sui minori vittime di più reati. Come è già stato enunciato in precedenza, i minori vittime di più reati all'interno del periodo in considerazione sono 22 (21 vittime di 2 reati; 1 vittima di 3).

Dall'analisi dei relativi fascicoli è emerso che su 22 casi 20 sono stati di violazione dell'articolo 570 c.p., e 2 di violazione dell'articolo 572 c.p. Quanto al sesso delle vittime queste in 14 casi su 22 erano maschi e 8 femmine. Per quanto riguarda i rapporti tra autore e minore, in tutti 22 i casi il rapporto era di genitore/figlio. In tutti i casi i minori erano di nazionalità italiana.

Trattandosi praticamente esclusivamente della violazione dell'articolo 570 c.p., non è sembrato necessario approfondire tale analisi.

Dall'analisi delle vittime di reato sono emersi i seguenti dati:

- Se la **tabella 49** mostra che i reati complessivamente considerati ai danni di minori vedono maschi e femmine equamente coinvolti, quella successiva, la **tabella 50**, che analizza il sesso della vittima in rapporto alle tre macrocategorie di reato, fornisce qualche indicazione aggiuntiva. E' possibile evidenziare, infatti, come per ogni maschio vittima di reato "violento-sessuale" ve ne sono 85 vittime di reato "non violento", mentre per ogni femmina vittima di

reato "violento-sessuale" ce ne sono quasi 8 vittime di reati "non violenti" (77/10). Da qui risulta la tendenza assoluta delle femmine ad essere vittima di reato "violento-sessuale"(10 casi su 11, ovvero il 90,9% dei casi), superando di ben 81.8 punti percentuali quella dei maschi (1 caso su 11, ovvero il 9,1% dei casi). Entrambi i sessi sono, con uguale frequenza, vittime di reati "violenti".

- La **tabella 51**, riferita all'analisi semplice relativa all'età delle vittime evidenzia che le fascia di età più coinvolte sono quella fra 10 e 13 anni (38 casi su un totale di 186, ossia il 19,4%) e quella fra 4 e 6 anni (37 casi su un totale di 186, ossia il 18,9%). Anche le fasce di età fra 7 e 9 anni e 13 e 15 sono consistentemente coinvolte, rispettivamente nel 16,3% e 16,8% (ossia 32 casi su 186 e 33 casi su 186); le fasce meno coinvolte sono quelle di vittime con età superiore ai 15 anni (26 casi su 186, ossia il 13,3%) o tra 0 e 3 anni (20 casi su 186, ossia il 10,2%). L'età media delle vittime risulta essere di 10 anni. Da questa analisi si può dire che risulterebbero più a rischio di essere vittima di un reato i minori tra i 4 e i 15 anni.

- Aggregando le età delle vittime con le tre macrocategorie considerate, **tabella 52**, si ottengono informazioni più significative. Se nel caso dei reati "non violenti" (161 casi su 186) non esistono correlazioni significative con l'età dei minori, essendo coinvolta in modo consistente ogni fascia di età presa in considerazione, è da notare la forte tendenza dei minori di 13-15 anni ad essere vittime di reati "violenti" (6 casi su un totale di 14). Altrettanto interessante è la concentrazione di più di un terzo delle vittime di reato "violento-sessuale" nella fascia d'età 7-9 anni (4 casi su un totale di 11).
- La **Tabella 53**, che analizza i tassi di età, evidenzia una concentrazione significativa di vittime di 5 anni e di 10 anni a conferma di quanto segnalato già dalla nostra analisi semplice. Sembra comunque che nessuna età sia esente da vittimizzazione.
- Dalla **tabella 54** risulta che nel 91,8% il rapporto autore/vittima è di tipo genitore/figlio (180 casi su un totale di 191). Notevole è comunque anche il rapporto vittima/estraneo e cioè 9 casi su 191, ossia il 4,6%.
- Dalla **tabella 55**, come già notato nell'analisi esplorativa degli autori, emerge una grossa percentuale di vittime dei propri genitori. A questi ultimi però, se è imputabile una totale responsabilità per reati "non violenti" (164 su 164) e una quasi totale responsabilità per quelli "violenti" (15 casi su 16), lo stesso non può dirsi per quanto riguarda i reati "violenti-sessuali", reati nei quali il genitore è coinvolto in 1 solo caso su un totale di 11. Come risulta dalla tabella in ben 9 casi su 11 reati di tipo "violento-sessuale" l'autore era una persona estranea e in 1 caso si era trattato del nonno della vittima.
- Le **Tabelle 56 e 57**, riguardano la nazionalità delle vittime. Rifacendoci anche all'analisi in questo senso riguardo agli autori, possiamo affermare che se tra gli autori di reato 9 sono extracomunitari, tra le vittime gli extracomunitari salgono a 10. Questi dati ci permettono di ampliare quelli del capitolo precedente, evitando di cadere in conclusioni affrettate. Sarebbe, infatti, che l'essere extracomunitario oltre che influire sulla tendenza a commettere maggiormente reati "violenti" e "violenti-sessuali" piuttosto che "non violenti", sarebbe predisponente ad esserne vittima. In particolare, dalle tabelle emerge che i minori extracomunitari hanno una tendenza assoluta ad essere vittime di reati "violenti" e "violenti-sessuali" che supera rispettivamente di 22.8 e di 15 punti percentuali quella dei minori italiani.

Questi dati vanno ovviamente visti in relazione alla loro limitata rappresentanza per quanto riguarda la popolazione totale.

- Come emerge dalle **tabelle 58 e 59**, le vittime sono nella quasi totalità dei casi o studenti o in età pre-scolare (184 casi su 187). Non esistono correlazioni significative da notare se non quella per cui nell'80% dei casi le vittime di reati "violenti-sessuali" sono studenti (8 casi su 10), quindi hanno un'età superiore ai 6 anni, il restante 20% (2 casi su 10) erano in età non scolare, quindi di età inferiore ai 6 anni.
- Dalla **tabella 60**, al fine di ricercare un'eventuale correlazione tra presenza di patologia e rischio di vittimizzazione, emerge però che in 183 casi su un totale di 191 (siamo di fronte a 5 "missing") la vittima non presentava alcun tipo di patologia. In 3 casi si è evidenziato un disturbo comportamentale, 2 casi di patologia psichiatrica, 1 caso rispettivamente di sordità, handicap fisico e sindrome di Turner.
- Come si evince poi dalla **tabella 61**, le 8 vittime portatrici di una forma di patologia, si distribuiscono equamente fra i reati "non violenti" (4 casi su un totale di 164) e "violenti" (4 casi su un totale di 164). Minori con i disturbi sopra riportati hanno quindi una tendenza assoluta ad essere vittime di reati "violenti" che supera di 43.4 punti percentuali (4 casi su 16) quella dei minori "sani". Nessun minore portatore di patologia è risultato essere vittima di reati "violenti-sessuali".
- La **tabella 62** analizza la situazione familiare della vittima. Da essa si evince che nel 64,8% (97 casi su 187) questa è connotata dalla separazione dei genitori. In 41 casi (25,6%) le vittime vivono in una famiglia normocostituita.
- L'analisi congiunta per macrocategoria riguardo la situazione familiare della vittima (**tabella 63**), evidenzia come nella situazione di genitori separati, si collocano per lo più i reati "non violenti" (123 su 164). Il dato traduce l'alta percentuale di violazioni dell'art 570 c.p.. I reati "violenti" e "violenti-sessuali" si concentrano in modo consistente nella famiglia tradizionale con genitori biologici ed eventuali fratelli (rispettivamente 11 casi su 16 e 5 su 7).

# **RICERCA SUI REATI DI MALTRATTAMENTO E ABUSO IN DANNO DI MINORI COMMESSI NELLA PROVINCIA DI COMO ANALISI CAMPIONARIA SU STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI (REPERIMENTO DATI TRAMITE QUESTIONARIO)**

## **INTRODUZIONE**

Sebbene esistano dati statistici riguardanti l'entità del fenomeno, questi non sembrano totalmente rispecchiare la sua reale frequenza. È, infatti, opinione ormai ampiamente condivisa che negli ultimi anni le violenze sui minori, specie all'interno del nucleo familiare, siano in fase crescente e che le denunce di tali fatti siano sicuramente inferiori alla reale entità del maltrattamento e/o abuso. Per questo motivo, un qualunque studio che si prefigga di analizzare compiutamente tale fenomeno deve andare più a fondo di quanto sia possibile solo attraverso i dati ufficiali forniti dalle istituzioni.

Nel passato, lo scoglio della reticenza e della difficoltà nel far emergere particolari situazioni di violenza e abuso sui minori è stato se non superato, quanto meno aggirato con ricerche effettuate partendo da un differente bacino di utenza, focalizzandosi però in particolare sulla violenza sessuale. Kempe, ad esempio, nel 1978<sup>43</sup>, prese quale campione le ragazze presenti in una casa di rieducazione, scoprendo che circa il 50% era stato vittima di violenze sessuali all'interno della famiglia. Questo dato certamente allarmante sia per la gravità del reato sia per le possibili conseguenze sulla personalità della vittima, poco dice però riguardo l'incidenza del fenomeno nell'intera popolazione.

Sono state molte le ricerche compiute al fine di stimare l'incidenza della violenza sessuale entro la famiglia, con risultati però alquanto diversi: nel 1955 Weinberg<sup>44</sup> riporta 1,1 casi per milione, nel

---

<sup>43</sup> Kempe C.H., "Sexual abuse, another hidden pediatric problem", in *Pediatrics*, 62, 1978

<sup>44</sup> Weinberg S.K., *Incest behavior*, Citadel, New York, 1955



1982 Goodwin<sup>45</sup> parla del 3%, fino ad arrivare al 16% riportato da Russel nel 1986<sup>46</sup>. Chiedersi quale ricerca sia più veritiera è compito arduo, in quanto la buona riuscita di una ricerca che indaghi sul numero oscuro può dipendere da moltissimi fattori (la definizione stessa di abuso o violenza non è universalmente uguale per tutti i ricercatori). Le attenzioni e gli accorgimenti da utilizzare sono tanti, ed inoltre non esiste alcuna fonte reale, precisa e attendibile cui far riferimento alla fine della ricerca, per valutare la bontà della stessa.

Nella provincia di Como, non sembrano essere stati compiuti precedenti studi circa la reale incidenza sia dell'abuso sessuale sia dei maltrattamenti ai danni di minori.

Al fine di tentare di fare emergere il "numero oscuro" di tali tipi di reato, si è scelto di utilizzare un questionario assolutamente anonimo, approntato con accorgimenti e terminologia tale da essere accessibile anche a soggetti 14enni e da somministrare ad un numero sufficientemente alto di ragazzi (vedi allegato). Aiutati da un buon piano di campionamento statistico, utilizzando questa metodologia, vorremmo giungere sia ad una stima per quanto possibile corretta dell'incidenza reale sia alla conoscenza di altre caratteristiche del maltrattamento e dell'abuso sui minori.

## Orizzonte spaziale

Il territorio preso in considerazione, come segnalato nel disciplinare di incarico e come già fatto per l'analisi sul "numero chiaro", è la provincia di Como, e, nello specifico, sono stati intervistati studenti minorenni, di età compresa fra 14 e 18 anni, presenti all'interno della provincia nel periodo in esame (questo già potrebbe mettere in guardia di fronte a possibili distorsioni dovute a casi di violenza subita in altre zone –d'Italia o del Mondo- al momento però residenti nella provincia di Como).

## Orizzonte temporale

Il tipo di rilevamento di quest'analisi è per coorti, ed in particolare oggetto dell'indagine sono state le generazioni che durante l'anno scolastico 2003-2004, frequentano le classi delle scuole medie superiori. Quindi, al di là di possibili minime distorsioni dovute a ripetenti o a ragazzi in anticipo rispetto al percorso scolastico, le generazioni in esame sono quelle tra il 1985 e il 1989. Tali distorsioni possono tuttavia essere facilmente trascurate, sia per il numero esiguo di "fuori-coorte" (sarebbero solo i ragazzi del 1990 frequentanti la prima media e quelli del 1983 e 1984 frequentanti l'ultimo anno delle superiori), sia comunque per la poca rilevanza della variabile "età alla rilevazione" rispetto alla variabile "età al epoca dei fatti".

## Metodo di reperimento dei dati

Essendo questa fase della ricerca incentrata sul "numero oscuro", non esistevano dati preesistenti cui fare riferimento: si è dovuto, perciò, predisporre una modalità di rilevamento (accanto ad un piano di campionamento corretto) capace di raccogliere informazioni sufficienti per ulteriori analisi.

Il metodo prescelto è stato quello di effettuare una ricerca campionaria sui minori (età 14-18 anni) presenti nella provincia di Como, distribuendo un questionario, predisposto *ad hoc*, all'interno di alcune scuole medie superiori che avevano aderito all'iniziativa.

Ai fini della buona riuscita di un'indagine era necessario selezionare un campione la cui numerosità e composizione rendesse possibile delle generalizzazioni. Procedura che nel nostro caso non si è potuta realizzare a causa del rifiuto da parte della maggior parte delle scuole ad offrire la

---

<sup>45</sup> Goodwin J. (a cura di), *Abuso sessuale sui minori: le vittime dell'incesto e le loro famiglie*, trad. it. Centro Scientifico Torinese, Torino, 1985

<sup>46</sup> Russel D.E.H., *The secret trauma: incest in the lives of girls and women*, Basic Books, New York, 1986

propria collaborazione. È importante, dunque, interpretare i dati qui di seguito esposti alla luce di questo limite.

## Campionamento

Il limite esposto ha reso necessario l'utilizzo di un piano di campionamento di tipo più complesso, non completamente probabilistico.

Riportiamo la procedura utilizzata:

1. Campionamento delle scuole: per il primo stadio, il progetto prevedeva la stratificazione delle scuole, secondo il tipo d'istituto (licei, istituto tecnico, istituto professionali) e della zona in cui è situato (Como o provincia). Da ogni strato così composto, avremmo estratto un campione significativo di scuole. Nella realtà dei fatti, essendo il bacino, da cui scegliere le scuole, ridotto, quindi sono state inserite nel campione, tutte le scuole che hanno accettato la somministrazione del questionario.
2. Campionamento delle sezioni: all'interno delle scuole, il campionamento è stato effettuato con scelta casuale delle sezioni, all'interno delle quali tutti gli studenti, di tutte le classi, avrebbero risposto al questionario, per non creare distorsioni d'età. All'interno delle scuole, se il numero delle sezioni era superiore a tre, è stata scelta una proporzione pari a circa il 30% delle sezioni. Per scuole con un numero inferiore di sezioni, la rilevazione è stata generale.

## Informazioni raccolte

Il metodo utilizzato per raccogliere informazioni è il già citato questionario, composto di 32 domande, per la maggior parte a risposta chiusa, distribuito al campione di studenti prescelto, frequentanti le scuole medie superiori della provincia di Como.

I campi indagati possono essere riassunti come segue:

1. Informazioni sul minore (età, sesso, luogo di nascita, disturbi, eventuali handicap)
2. Informazioni sulla scolarità (tipo di scuola, ubicazione della stessa, rendimento scolastico dell'alunno)
3. Informazioni sulla famiglia (tipologia, numero membri, eventuali problematiche)
4. Informazioni sul padre (scolarità, professione, eventuali disturbi)
5. Informazioni sulla madre (scolarità, professione, eventuali disturbi)
6. Informazioni su eventuali maltrattamenti fisici (autore, luogo, collocazione temporale)
7. Informazioni su eventuali maltrattamenti psicologici (autore, luogo, collocazione temporale)
8. Informazioni su eventuali abusi sessuali (autore, luogo, collocazione temporale)
9. Informazioni su eventuali richieste d'aiuto (a chi, perché, quali conseguenze ne sono derivate)

## Vantaggi

Il maggior vantaggio di un'indagine compiuta in questo modo, è quello di pervenire, se il campionamento è stato ben individuato, alla stima più corretta possibile dei tassi d'incidenza. Inoltre, essendo il campione nient'altro che una "fotografia" in miniatura di tutta la popolazione di partenza, vale a dire i giovani studenti delle scuole medie superiori dai 14 ai 18 anni, i dati che si vengono a conoscere potrebbero essere estesi alla totalità dei minori scolarizzati della provincia di Como, fermo restando i possibili errori e le possibili distorsioni, che si citeranno più compiutamente tra gli svantaggi.

Nell'analisi sul "numero chiaro" dei reati di maltrattamento e abuso, effettuata gioco forza senza alcun tipo di campionamento, i casi rilevati erano stati "generati" dall'intera popolazione della provincia di Como, quindi, in assenza della possibilità di conoscere la frazione del campionamento stesso, l'estensione generale dei risultati ottenuti avrebbe dato origine a stime molto distorte.

Un altro vantaggio connesso ad una ricerca a campione, e quindi su una piccola fetta di popolazione che dovrebbe essere abbastanza simile alla totalità, è quello di avere un così detto “gruppo di controllo”. In pratica, accanto a casi di minori vittime di violenza e/o maltrattamenti, si sono rilevati anche questionari di minori che non hanno subito alcun tipo di violenza. Confrontando le caratteristiche e le descrittive di queste coorti di minori, si sono potute effettuare interessanti analisi, separando i due gruppi di minori, pervenendo, nei casi in cui la caratteristica in esame si sia rivelata significativamente diversa tra i due gruppi, a dei “tassi di rischio relativo” o a degli “indicatori congiunti di rischio”.

Infine, sottoponendo a un alto numero di ragazzi il questionario, la numerosità di casi di violenza da trattare è stata notevolmente più alta (nonostante questo sia solo un campione) di quella ottenuta tramite la ricerca attraverso le fonti ufficiali.

## **Svantaggi**

I pochi, ma significativi vantaggi evidenziati dalla ricerca sul "numero chiaro", e che consistono nella ufficialità dei dati analizzati, per quanto riguarda il "numero oscuro" si affievoliscono: infatti, il grave svantaggio di questo tipo di rilevazioni è da individuare nell'attendibilità delle informazioni.

Non solo il minore potrebbe avere risposto in modo non sincero, ma avrebbe potuto omettere anche quanto realmente sa riguardo alle violenze eventualmente subite. In qualche caso, alcuni avvenimenti o alcune particolari situazioni, avrebbero potuto essere considerate violenze da alcuni e non da altri. La componente soggettiva è quindi un'altra possibile fonte d'errore.

È da ricordare, inoltre, che il questionario indaga sulla vita del minore in senso retroattivo e perciò alcuni fatti del passato potrebbero non essere ricordati, o addirittura rimossi.

## **Analisi possibili**

La prima parte dell'analisi riguarderà la fase descrittiva dei risultati ottenuti.

Inizialmente ci siamo occupati della descrizione del campione e delle caratteristiche predominanti dei minori analizzati, al fine di considerarlo statisticamente valido ed indicativo.

Successivamente l'attenzione si è spostata sul fenomeno delle violenze subite, descrivendo in modo compiuto tutte le caratteristiche ad esso associate (autore della violenza, luogo, ecc.), all'interno del sottogruppo di minori che hanno dichiarato di essere stati vittime nel passato di tali violenze.

La presenza del già citato “gruppo di controllo”, permette tuttavia analisi matematiche e studi statistici molto specifici, tali da poter indagare sui fattori di rischio e sulle caratteristiche connesse alla presenza di minori maltrattati o vittime di violenza in famiglia.

## CONOSCENZA E DESCRIZIONE DELCAMPIONE

Lo studio del cosiddetto “numero oscuro”, oltre a cercare di approfondire le conoscenze circa la frequenza del fenomeno, si propone di individuare le caratteristiche più realistiche di quelle che possono essere rilevate mediante una ricerca su casi accertati e perseguiti. La prima fase consiste nell’osservazione del campione raccolto e nella distribuzione di esso secondo le principali caratteristiche.

L’analisi che segue si basa su un numero complessivo di 378 questionari somministrati a studenti di alcune scuole medie superiori della provincia di Como.

### Analisi dell’anno di nascita

Le classi analizzate sono quelle delle scuole medie superiori, tra il 1° (anno di nascita 1989) e il 5° anno (anno di nascita 1985).

1-Anno di nascita

N	372
Missing	6
Mediana	1987,00
Minimo	1983
Massimo	1989

Tabella 1

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
1983	2	,5	,5	,5
1984	14	3,7	3,8	4,3
1985	70	18,5	18,8	23,1
1986	90	23,8	24,2	47,3
1987	61	16,1	16,4	63,7
1988	67	17,7	18,0	81,7
1989	68	18,0	18,3	100,0
Totale	372	98,4	100,0	
Missing	6	1,6		
Totale	378	100,0		

Tabella 2

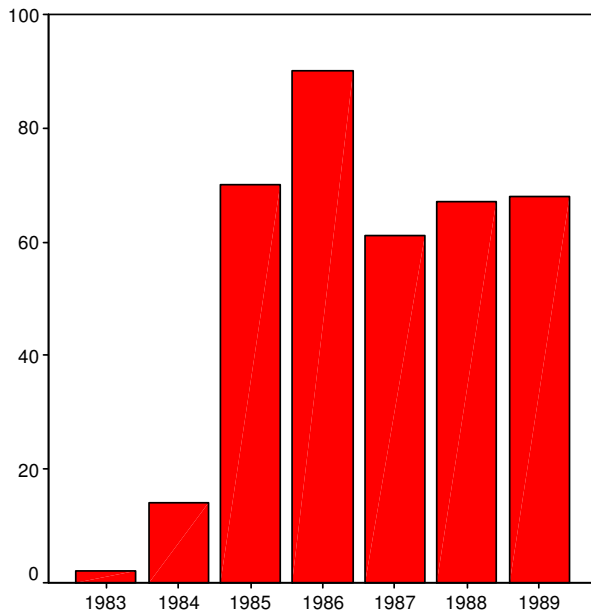


Figura 1

Come si evince sia dalla tabella 2 sia dalla figura 1, in circa tre quarti del campione analizzato vi è una sostanziale equidistribuzione della popolazione per quanto riguarda gli anni di nascita 1985, 1987, 1988 e 1989 (oscillante tra 61 e 70 unità), circa un quarto del campione (23,8%, ossia 90 soggetti sul totale di 378) presenta l'anno di nascita 1986; si aggiungono 2 casi nati nel 1983 e 14 casi nel 1984. 6 questionari non hanno riportato l'anno di nascita ("missing").

## Analisi del sesso

Un problema che potrebbe crearsi nelle successive fasi dell'analisi riguarda il sesso.

	Frequenza	Percentuale
Maschio	34	9,0
Femmina	344	91,0
Totale	378	100,0

Tabella 3

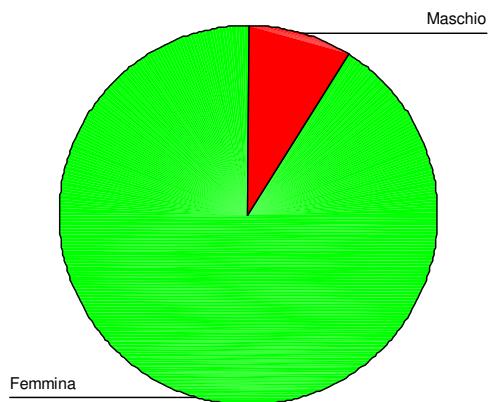


Figura 2

Essendo le scuole inserite nel campione principalmente frequentate da ragazze (344 su un totale di 378, ossia 91%), il campione ha mostrato solo il 9% (34 casi) di risposte fornite da soggetti di sesso maschile.

## Analisi del luogo di nascita

	Frequenza	Percentuale
Como	168	44,4
Provincia di Como	122	32,3
Altro comune Nord Italia	66	17,5
Centro Italia	1	,3
Sud Italia e isole	11	2,9
Estero	9	2,4
Totale	377	99,7
Missing	1	,3
Totale	378	100,0

Tabella 4

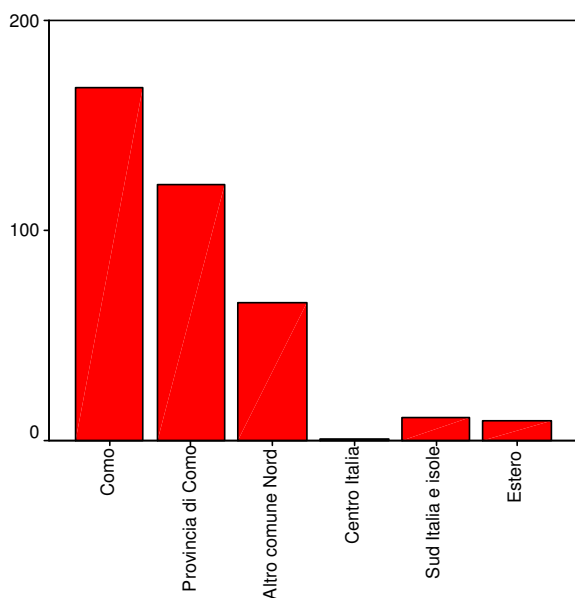


Figura 3

Gran parte dei ragazzi del campione sono nati a Como (168 casi sul totale di 378, ossia 44,4%) o comunque entro la provincia (122 casi sul 378, ossia il 32,3%). Alcuni studenti sono nati in vari comuni del Nord Italia (66 casi, ossia 17,5%), del centro Italia (1 caso, ossia 0,3%), del Sud Italia e delle isole (11 casi, ossia il 2,9%). Si nota una certa frequenza (9 casi, ossia il 2,4%) di studenti nati all'estero.

## Analisi del distretto di residenza

	Frequenza	Percentuale
Como	114	30,2
Cantù	76	20,1
Erba	15	4,0
Fino M.- Lomazzo	34	9,0
Mariano	28	7,4
Menaggio	11	2,9
Olgiate Comasco	37	9,8
Provincia di Como (non spec.)	29	7,7
Fuori provincia	32	8,5
Totale	376	99,5
Missing	2	,5
Totale	378	100,0

Tabella 5

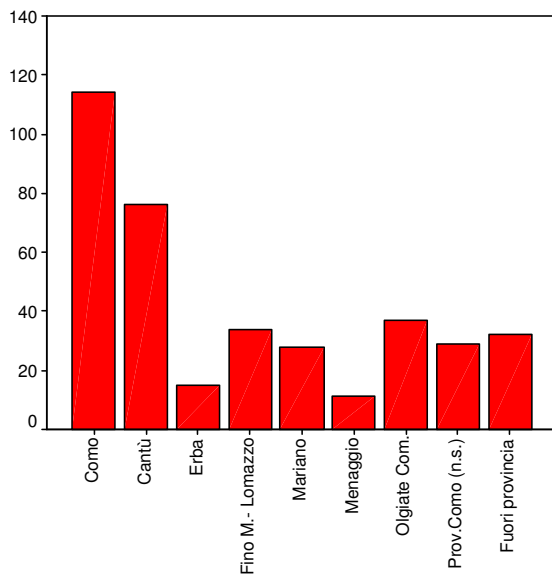


Figura 4

A parte il distretto di Dongo, non rappresentato, si evidenzia una buona frequenza di ragazzi di ciascun altro distretto della provincia, con netta predominanza per Como (distretto più popolato della provincia; 114 casi, ossia 30,4%) e per quello di Cantù (76 casi, ossia il 20,1%).



### Analisi del tipo di scuola

	Frequenza	Percentuale
Liceo	316	83,6
Istituto tecnico	62	16,4
Totale	378	100,0

Tabella 6

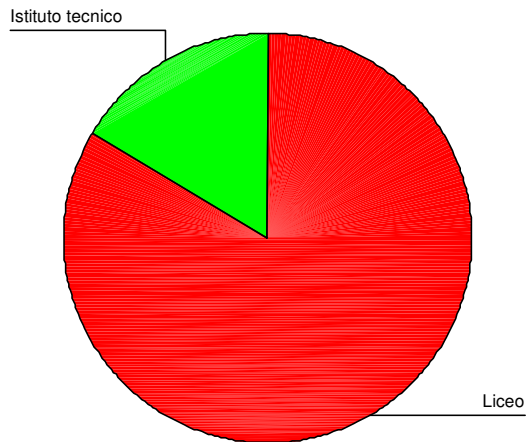


Figura 5

Il campione totale di 378 casi è formato per l'83,6%, ossia 316 casi, da studenti di liceo e per il 16,4%, ossia 62 casi, da studenti di istituti tecnici.

## Analisi del rendimento scolastico

Una caratteristica interessante da analizzare, e da “intrecciare” successivamente col fenomeno in esame è il rendimento scolastico.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Ottimo	39	10,3	10,5	10,5
Buono	239	63,2	64,4	74,9
Sufficiente	83	22,0	22,4	97,3
Insufficiente/bocciature	10	2,6	2,7	100,0
Totale	371	98,1	100,0	
Missing	7	1,9		
Totale	378	100,0		

Tabella 7

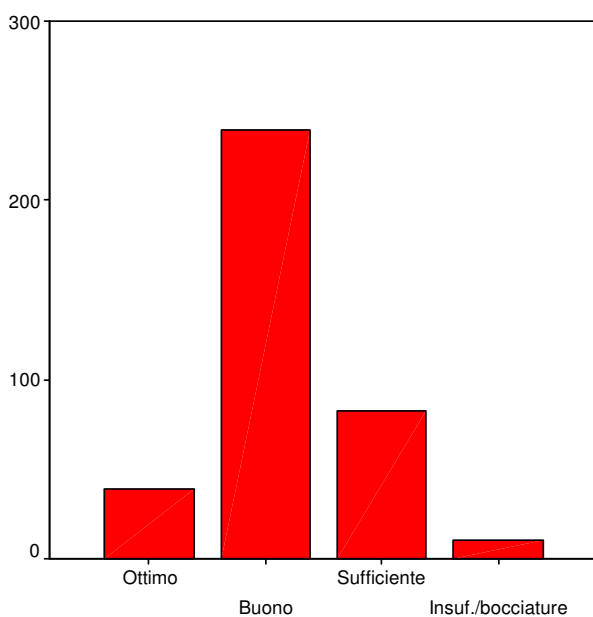


Figura 6

Circa i due terzi degli studenti dichiara di aver un buon rendimento scolastico (239 su un totale di 378, ossia il 63,2%); nel 10,3% (39 casi) il rendimento sarebbe ottimo, nel 22% (83 casi) sufficiente e nel 2,6% (10 casi) insufficiente. 7 questionari (1,9%) non contenevano risposta in tal senso ("missing").

## Analisi della situazione familiare, familiari conviventi e numero dei fratelli

	Frequenza	Percentuale
Padre e madre	353	93,4
Solo madre	13	3,4
Solo padre	1	,3
Padre e compagna del padre	1	,3
Madre e compagno della madre	5	1,3
Altri parenti	4	1,1
Totale	377	99,7
Missing	1	,3
Total	378	100,0

Tabella 8

353 (93,4%) dei minori intervistati hanno dichiarato di vivere con entrambi i genitori, 13 (3,4%) con la madre, 5 (1,3%) con la madre e un suo compagno, 4 con altri parenti. 1 minore vive con il padre e 1 con il padre con una sua compagna.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Fratelli	273	72,2	84,8
Nonni	19	5,0	5,9
Altro	7	1,9	2,2
Fratelli e nonni	21	5,6	6,5
Nonni e altri	1	,3	,3
Fratelli e altri	1	,3	,3
Totale	322	85,2	100,0
Missing	56	14,8	
Totale	378	100,0	

Tabella 9

Tra i parenti conviventi in famiglia, il 78% (295 casi) è costituito da fratelli, il 10,9% (31 casi) da nonni. In 56 questionari non vi era risposta a riguardo (14,8% "missing").

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Nessuno	66	17,5	17,7
1	198	52,4	53,2
2 o più	108	28,6	29,0
Totale	372	98,4	100,0
Missing	6	1,6	
Totale	378	100,0	

Tabella 10

Il 52,4% (198 casi su 378) degli intervistati ha dichiarato di aver un solo fratello, il 28,6% (108 casi) due o più fratelli, il 17,5% (66 casi) ha riferito di essere figlio unico. In 6 casi non si è avuto risposta a riguardo (6 "missing", ossia 1,6%).

## Analisi della scolarità del padre

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Analfabeta	1	,3	,3	,3
Lic. elementare	24	6,3	6,5	6,8
Lic. media inferiore	138	36,5	37,5	44,3
Diploma media sup.	162	42,9	44,0	88,3
Laurea	43	11,4	11,7	100,0
Totale	368	97,4	100,0	
Missing	10	2,6		
Total	378	100,0		

Tabella 11

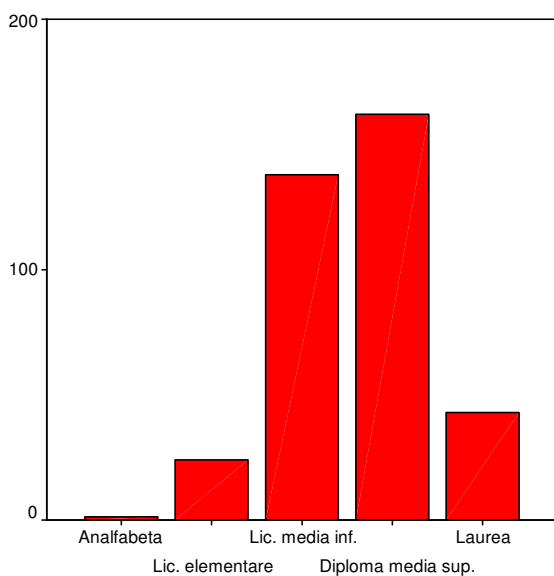


Figura 7

Come emerge sia dalla tabella 11 sia dalla figura 7, il titolo di studio più rappresentato tra i padri degli intervistati è la licenza media superiore (42,9%, ossia 162 casi su 378), seguito dalla licenza media inferiore (36,5%, ossia 138 casi). L'11,4% dei padri (43 casi) ha conseguito una laurea, il 6,3% (24 casi) ha unicamente terminato le scuole elementari. 10 questionari non hanno fornito risposta a riguardo (2,6% "missing").

## Analisi della scolarità della madre

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Analfabeta	1	,3	,3	,3
Lic. elementare	22	5,8	5,9	6,2
Lic. media inferiore	113	29,9	30,5	36,7
Diploma media sup.	204	54,0	55,0	91,6
Laurea	31	8,2	8,4	100,0
Totale	371	98,1	100,0	
Missing	7	1,9		
Totale	378	100,0		

Tabella 12

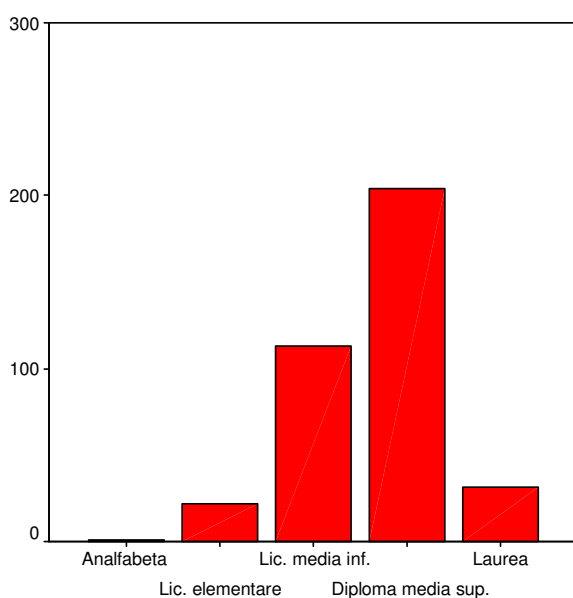


Figura 8

La tabella 12 rivela che il titolo di studio più frequentemente conseguito dalle madri degli intervistati è la licenza media superiore (204 casi, ossia il 54%), seguita da quella media inferiore (113 casi, ossia il 29,9%); 31 madri (8,2%) sono laureate; 22 madri (5,8%) presentano unicamente la licenza elementare.

La percentuale di madri con licenza media superiore risulta quindi essere superiore rispetto a quella dei padri (54%, ossia 204 casi, contro 42,9%, ossia 162 casi); tra questi ultimi vi è però un maggior numero di laureati (43 padri, ossia 11,4%, contro 31 madri, ossia 8,2%).

## Analisi della professione del padre

L'analisi della professione del padre potrà risultare molto interessante in seguito.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Impiegato	69	18,3	18,9
Operaio	66	17,5	18,1
Commerciante/artigiano	63	16,7	17,3
Imprenditore	33	8,7	9,0
Professionista	43	11,4	11,8
Dirigente	32	8,5	8,8
Pensionato	24	6,3	6,6
Disoccupato	4	1,1	1,1
Altro	31	8,2	8,5
Totale	365	96,6	100,0
Missing	13	3,4	
Totale	378	100,0	

Tabella 13

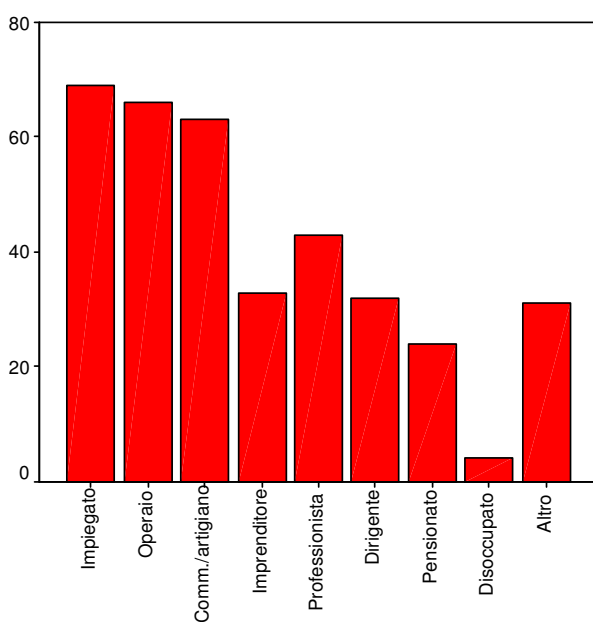


Figura 9

Nell'analisi delle frequenze, accanto ad un livello molto basso di disoccupati (1,1%, ossia 4 casi) e una rappresentanza di "pensionati" (6,3%, ossia 24 casi), si nota una certa equidistribuzione tra i tre lavori più diffusi (18,3% "impiegato", ossia 69 casi; 17,5% "operaio", ossia 66 casi; 16,7% "commerciante/artigiano", ossia 63 casi) e buona presenza delle categorie "professionista" (11,4%, ossia 43 casi) e "dirigente" (8,5%, ossia 32 casi).

## Analisi della professione della madre

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
Casalinga	132	34,9	35,4
Impiegata	113	29,9	30,3
Operaia	33	8,7	8,8
Commerciante/artigiana	19	5,0	5,1
Professionista	17	4,5	4,6
Dirigente	9	2,4	2,4
Pensionato	9	2,4	2,4
Disoccupato	1	,3	,3
Altro	40	10,6	10,7
Totale	373	98,7	100,0
Missing	5	1,3	
Totale	378	100,0	

Tabella 14

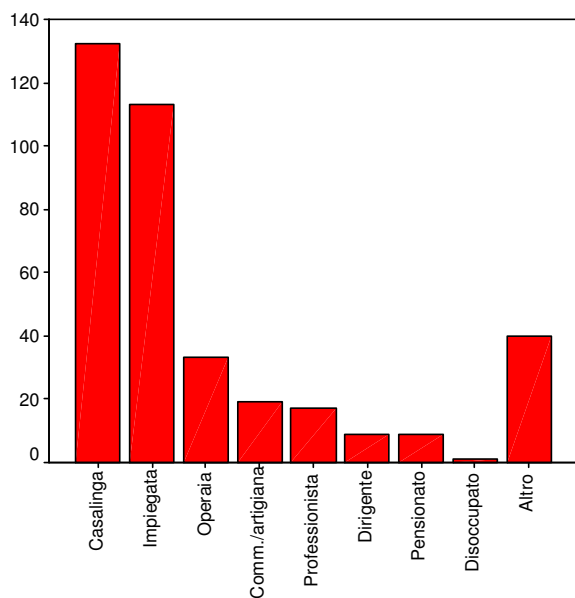


Figura 10

Tra le madri si nota una spiccata predominanza (circa i due terzi della popolazione, ossia il 64,8%) di due occupazioni, la casalinga (34,9%, ossia 132 casi) e l'impiegata (29,9%, ossia 113 casi), seguita in percentuale dalle categorie "operaia" (8,7%, ossia 33 casi), "commerciante/artigiano" (5%, ossia 19 casi) e "professionista" (4,5%, ossia 17 casi). Le categorie "dirigente" e "pensionato" presentano una identica frequenza (2,4%, ossia 9 casi).

## Analisi delle problematiche del padre e della madre

Più delicato e intrusivo è il discorso riguardo alle "problematiche" del padre e della madre.

### PADRE

	Frequenza	Percentuale
Alcooldipendenza	3	,8
Difficoltà economiche	8	2,1
Malattie fisiche gravi	5	1,3
Litigi frequenti	17	4,5
Problemi psichici	4	1,1
Litigi/difficoltà econ.	2	,5
Alcool/litigi/malattie fisiche/prob.econ	1	,3
Problemi psichici/litigi	2	,5
Malattie fisiche/litigi/prob.econ.	1	,3
Alcool/malattie fisiche	1	,3
Malattie fisiche e psichiche	1	,3
Nessuna problematica	333	88,1
Totale	378	100,0

Tabella 15

### MADRE

	Frequenza	Percentuale
Difficoltà economiche	6	1,6
Litigi frequenti	16	4,2
Problemi psichici	2	,5
Problemi psichici/litigi/prob.econ.	1	,3
Malattie fisiche/litigi	1	,3
Malattie fisiche e psichiche	1	,3
Nessuna problematica	351	92,9
Totale	378	100,0

Tabella 16

Come si evince dalle tabelle 15 e 16, i quesiti riguardanti la presenza di eventuali problematiche rispettivamente nel padre o nella madre, hanno dato con assoluta predominanza la risposta "nessuna problematica" (88,1%, ossia 333 padri, e 92,9%, ossia 351 madri). Nell'11,9% della categoria dei padri (45 casi) sarebbe comunque presente una qualche forma di problema, percentuale che si riduce al 7,1% nelle madri (27 casi). Il problema più frequentemente presente, sia nel padre (4,5%, ossia 17 casi) sia nella madre (4,2%, ossia 16 casi), è "litigi frequenti", seguito dalla voce "difficoltà economiche" (rispettivamente 2,1%, ossia 8 casi e 1,6%, ossia 6 casi). Se nei padri sarebbe presente sia "alcooldipendenza" (0,8%, ossia 3 casi) sia "malattie fisiche gravi" (1,3%, ossia 5 casi), queste voci risultano assenti nella categoria delle madri. Va ancora menzionata la presenza di 4 padri (1,1%) con problematiche psichiche, problema questo presentato da 2 madri (0,5%).

## Analisi della presenza di handicap, di malattie dell'infanzia e delle problematiche attuali nei minori



Anche queste domande possono essere molto intrusive per i minori intervistati, ma, come vedremo in seguito, risultano essere altamente informative per analizzare le esperienze vissute dal ragazzo.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)	Percentuale cumulata
Sì	2	,5	,5	,5
No	371	98,1	99,5	100,0
Totale	373	98,7	100,0	
Missing	5	1,3		
Totale	378	100,0		

Tabella 17

Come si evince dalla tabella 17 tra gli intervistati vi sono 2 portatori di handicap fisico.

	Frequenza	Percentuale
Patologie neonatali	10	2,6
Disturbi apprendimento	2	,5
Disturbi sonno	13	3,4
Malattie gravi	5	1,3
Patologie neonatali/sonno	1	,3
Patologie neonatali/disturbi apprendim.	2	,5
Disturbi sonno/altro	1	,3
Disturbi apprendimento e sonno	1	,3
Altro	16	4,2
Nessuna problematica	327	86,5
Total	378	100,0

Tabella 18

Dalla tabella 18 risulta che l'86,5% dei minori (327 casi su 378) dichiara di non aver sofferto di alcun disturbo durante l'infanzia. Degno di nota è la presenza di 10 casi (2,6%) di "patologie neonatali", 13 casi (3,4%) di "disturbi del sonno" e 5 casi (1,3%) di "malattie gravi".

	Frequenza	Percentuale
Isolamento	16	4,2%
Autolesionismo	10	2,6%
Aggressività	30	7,9%
Disturbi alimentazione	27	7,1%
Disturbi sessuali	6	1,6%
Uso stupefacenti	16	4,2%
Abuso alcool	8	2,1%
Totale rispondenti	378	

Tabella 19

N.B. La somma di alcune domande non è 100% perché erano possibili più risposte.

Dalla tabella 19 emerge che le "problematiche attuali" più frequentemente dichiarate dagli intervistati sono "aggressività" (30 casi, ossia 7,9%) e "disturbi dell'alimentazione" (27 casi, ossia 7,1%), seguite in ugual misura da "isolamento" (16 casi, ossia 4,2%) e "uso di stupefacenti" (16 casi, ossia 4,2%), "autolesionismo" (10 casi, ossia 2,6%), "abuso di alcool" (8 casi, ossia 2,1%) e "disturbi sessuali" (6 casi, ossia 1,6%).

Da questa prima fase dell'indagine sono quindi emersi i seguenti dati:

Come risulta dalla **tabella 6**, il campione totale di 378 casi, è formato per l'83,6%, ossia 316 casi, da studenti di liceo e per il 16,4%, ossia 62 casi, da studenti di istituti tecnici. Essendo le scuole inserite nel campione principalmente frequentate da ragazze (344 su un totale di 378, ossia 91%), il campione ha mostrato solo il 9% (34 casi) di risposte fornite da soggetti di sesso maschile, fattore questo che potrebbe creare un problema nelle successive fasi dell'analisi.

Come si evince dalla **tabella 2**, in circa tre quarti del campione analizzato (378 studenti) vi è una sostanziale equidistribuzione della popolazione per quanto riguarda gli anni di nascita 1985, 1987, 1988 e 1989 (oscillante tra 61 e 70 unità), circa un quarto del campione (23,8%, ossia 90 soggetti) è nato nel 1986; si aggiungono 2 casi nati nel 1983 e 14 casi nel 1984. L'età degli intervistati oscilla quindi, nella quasi totalità dei casi, tra 14 18 anni; una minima quota si colloca tra i 19 e 20 anni.

La **tabella 4** analizza il luogo di nascita degli intervistati, evidenziando che il 44,4% è nato a Como e il 32,3% entro la provincia. Altri comuni del Nord Italia costituiscono i luoghi di nascita del 17,5% del campione, poco rappresentati sono il centro Italia (0,3%), il Sud Italia e le isole (2,9%). Si nota una certa frequenza (9 casi, ossia il 2,4%) di studenti nati all'estero.

Dalla **tabella 7** si evince che il 63,2% degli studenti dichiara di aver un buon rendimento scolastico, il 10,3% lo definisce ottimo, il 22% sufficiente e il 2,6% insufficiente. Circa i tre quarti degli studenti non riferiscono quindi difficoltà nello studio.

Passando all'analisi della situazione familiare, dalle **tabelle 8, 9 e 10** emerge che il 93,4% dei minori intervistati vive con entrambi i genitori, il 3,4% unicamente con la madre, l'1,3% con la madre e un suo compagno, l'1,1% con altri parenti, 1 minore vive con il padre e 1 con il padre con una sua compagna. Il 17,5% ha riferito di essere figlio unico, il 52,4% ha un solo fratello, il 28,6% due o più fratelli. Nel 78% delle famiglie sono presenti altri fratelli e nel 10,9% convivono nonni. Siamo quindi di fronte nella stragrande maggioranza dei casi a famiglie normocostituite, essendo le percentuali di minori che vivono in condizioni di separazione esigue.

Le **tabelle 11 e 12** si riferiscono all'analisi della scolarità dei genitori degli intervistati. Il 42,9% dei padri ha conseguito la licenza media superiore, il 36,5% quella media inferiore, l'11,4% una laurea, il 6,3% ha unicamente terminato le scuole elementari. Il 54% delle madri ha conseguito la licenza media superiore, il 29,9% la licenza media inferiore, l'8,2% la laurea e il 5,8% unicamente la licenza elementare.

La percentuale di madri con licenza media superiore è quindi superiore rispetto a quella dei padri, mentre questi ultimi mostrano un maggior numero di laureati (43 contro 31).

La **tabella 13** analizza la professione esercitata dal padre. Accanto ad un livello molto basso di disoccupati (1,1%) e certa rappresentanza di "pensionati" (6,3%), si nota una sostanziale equidistribuzione tra i tre lavori più diffusi: 18,3% "impiegato", 17,5% "operaio", 16,7% "commerciante/artigiano" e buona presenza di "professionisti" (11,4%) e "dirigenti" (8,5%).

Come si evince invece dalla **tabella 14**, tra le madri vi è una predominanza delle casalinghe (34,9%) e impiegate (29,9%), seguita in percentuale dalle operaie (8,7%), commercianti/artigiane (5%) e professioniste (4,5%). Le dirigenti e le pensionate sono ugualmente rappresentate (2,4%).

Le **tabelle 15 e 16** si riferiscono alla presenza d'eventuali "problematiche" presentate dal padre o dalla madre. La risposta in assoluto predominante era "nessuna problematica" (rispettivamente 88,1% e 92,9%). Una qualche forma di problema è comunque presente nell'11,9% padri, percentuale che si riduce al 7,1% nelle madri. Il problema più frequentemente dichiarato sia nel padre (4,5%) sia nella madre (4,2%) sono "litigi frequenti", seguito dalla voce "difficoltà economiche" (rispettivamente 2,1% e 1,6%). Se nei padri sono segnalate sia "alcool-dipendenza" (0,8%) sia "malattie fisiche gravi" (1,3%), queste voci risultano assenti nella categoria delle madri. Va ancora menzionata la presenza di 4 padri (1,1%) con problematiche psichiche, problema questo presentato da 2 madri (0,5%).

Le "problematiche" passate e presenti degli intervistati stessi sono evidenziate dalle **tabelle 17, 18, e 19**: per quanto riguarda il periodo dell'infanzia l'86,5% dei minori dichiara di non aver sofferto di alcun disturbo; il 2,6%, ha sofferto di "patologie neonatali", il 3,4% di "disturbi del

sonno" e il 1,3% di "malattie gravi". Per quanto riguarda le "problematiche attuali" 2 degli intervistati sono portatori di handicap fisico, il 7,9% dichiara problemi di "aggressività", il 7,1% "disturbi dell'alimentazione", 4,2% "isolamento", il 4,2% "uso di stupefacenti", il 2,6% "autolesionismo", il 2,1% "abuso di alcol" e l'1,6 % "disturbi sessuali".

## DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL CAMPIONE

La seconda fase della ricerca riguarda quanto è emerso nel campione riguardo ai tre tipi di violenza analizzati: violenza fisica, violenza psicologica e abuso sessuale. Per ciascuna di esse, oltre alla frequenza di casi, sono state raccolte informazioni riguardo all'autore e il luogo.

### Maltrattamenti fisici

#### Frequenza dei maltrattamenti fisici

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Si	52	13,8	14,7
No	301	79,6	85,3
Totale	353	93,4	100,0
Missing	25	6,6	
Totale	378	100,0	

Tabella 20

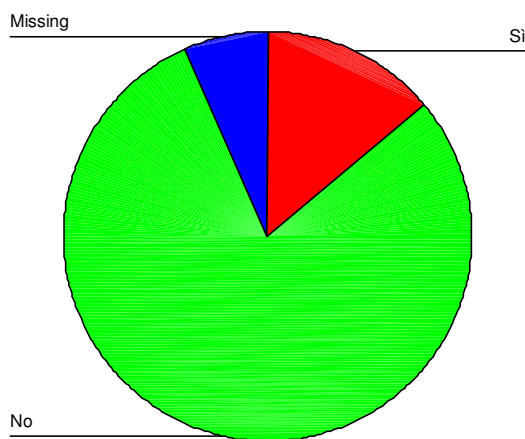


Figura 11

Si deve notare che ben 25 ragazzi, cioè il 6,6% del campione, non hanno risposto a questa domanda. Dei 353 minori rimanenti, quasi il 15% (52 casi) dichiara di aver subito maltrattamenti fisici.

#### CALCOLI STATISTICI

Intervallo di confidenza:

- Questionari compilati: 378
- Risposte a questa domanda: 353
- Popolazione scolastica stimata delle scuole medie superiori della provincia di Como: 17581
- Copertura del campione: 2,15%
- Soglia d'errore accettato: 5%

- Percentuale di vittime: 14,7%
- Intervallo di confidenza, estremo inferiore: 10,9%
- Intervallo di confidenza, estremo superiore: 18,5%

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, c'è il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze fisiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole superiori della provincia di Como sia compresa tra il 10,9% e il 18,5%.

## Tipo di maltrattamento fisico

In questa domanda si è chiesto ai suddetti 52 ragazzi di elencare tutti i tipi di violenza fisica di cui sono stati vittime.

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Percosse	35	36,5%	67,3%
Calci	27	28,1%	51,9%
Pugni	18	18,8%	34,6%
Cinghiate	4	4,2%	7,7%
Ustioni	1	1,0%	1,9%
Morsicature	6	6,3%	11,5%
Trascuratezza igienica	1	1,0%	1,9%
Carenze alimentari	0	0,0%	0,0%
Altro	4	4,2%	7,7%
Totale	96	100,0%	184,6%
Totale casi di violenza fisica	52		

Tabella 21

N.B. La somma non è 100% (o 52 casi) perché erano possibili più risposte.

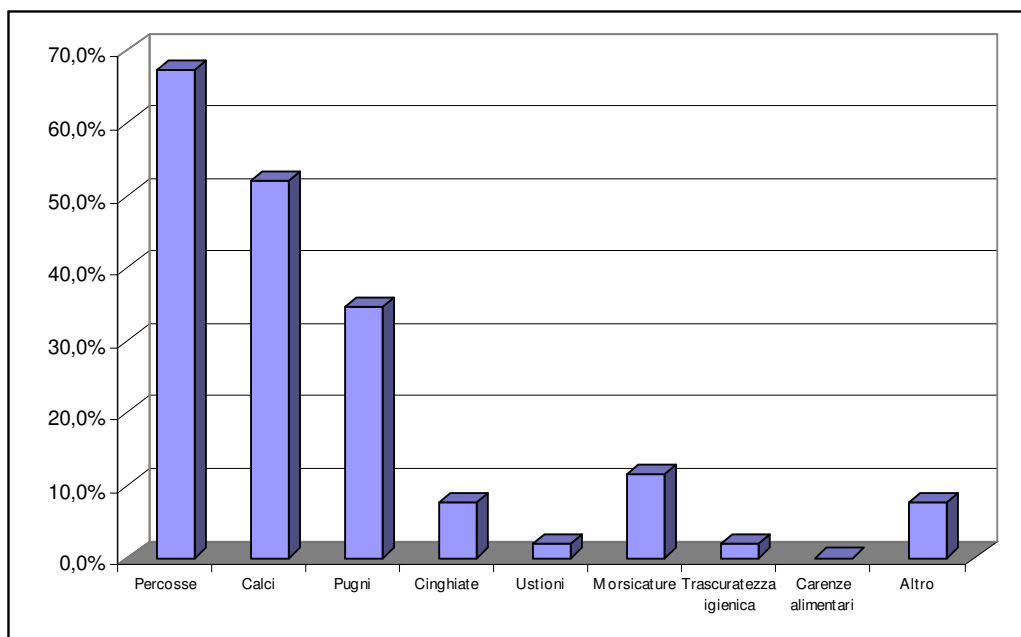


Figura 12

Il 67,3% (35 casi) ha ammesso di aver subito percosse di vario genere, il 51,9% (27 casi) calci, il 34,6% (18 casi) pugni. Da non sottovalutare il 7,7% (4 casi) di cinghiate e l'11% (6 casi) di morsicature.

## Autore della violenza fisica

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Padre	22	28,6%	44,0%
Madre	15	19,5%	30,0%
Convivente madre	0	0,0%	0,0%
Convivente padre	0	0,0%	0,0%
Fratelli	13	16,9%	26,0%
Nonni	0	0,0%	0,0%
Zii/cugini	2	2,6%	4,0%
Conoscenti	7	9,1%	14,0%
Compagni di scuola	12	15,6%	24,0%
Insegnanti/educatori/religiosi	1	1,3%	2,0%
Estreanei	5	6,5%	10,0%
Altri	0	0,0%	0,0%
Totale	77	100,0%	154,0%
Totale casi di autori segnalati	50		

Tabella 22 N.B. La somma non è 100% (o 50 casi) perché erano possibili più risposte.

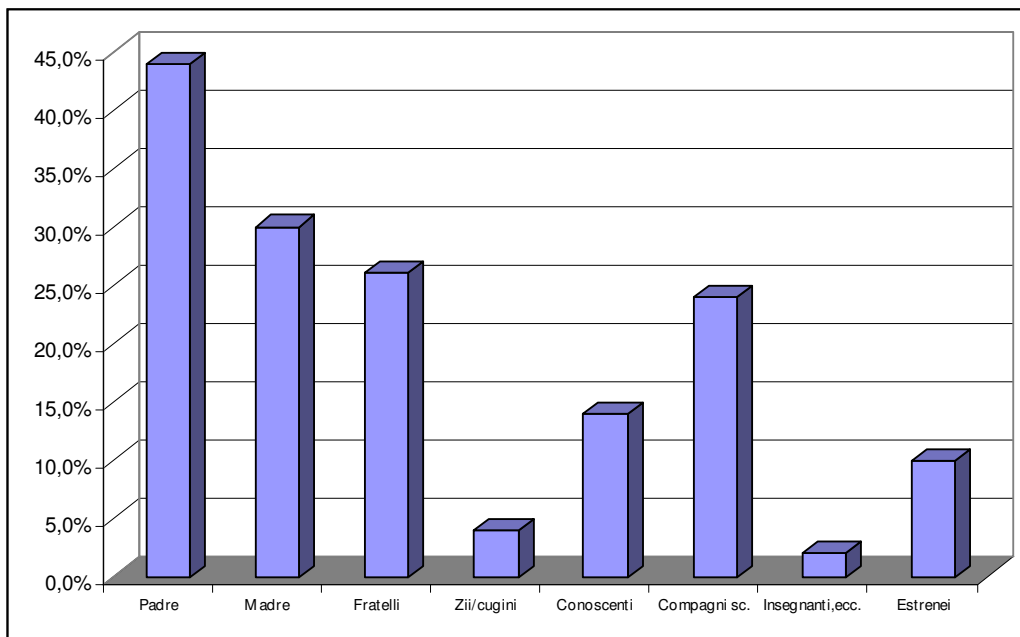


Figura 13

Alla domanda “chi è stato l’autore di tali violenze”, nel 44% si tratta dei padri (22 casi), nel 30% delle madri (15 casi) e nel 26% dei fratelli (13 casi), dati che rivelano che gran parte delle violenze fisiche avvengono in famiglia. Degno di nota sono comunque anche le percentuali di autori appartenenti alle categorie “compagni di scuola”, “conoscenti” e “estranei”, rispettivamente presenti per il 24% (12 casi), 14% (7 casi) e 10% (5 casi).

È da notare che non sempre i comportamenti riferiti possono essere classificabili come maltrattamenti, in senso giuridico, in quanto i comportamenti classificabili come violazione dell’art. 572, necessita della continuità. È infatti importante rilevare come spesso siano presentati come autori della violenza fratelli o compagni di scuola.

## Luogo della violenza fisica subita

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Abitazione vittima	36	54,5%	72,0%
Abitazione autore	0	0,0%	0,0%
Strada/luogo aperto	8	12,1%	16,0%
Auto	2	3,0%	4,0%
Luogo pubblico	7	10,6%	14,0%
Scuola	10	15,2%	20,0%
Centro ricreativo/sportivo	1	1,5%	2,0%
Altro	2	3,0%	4,0%
Totale	66	100,0%	132,0%
Totale casi di luoghi segnalati	50		

Tabella 23

N.B. La somma non è 100% (o 50 casi) perché erano possibili più risposte

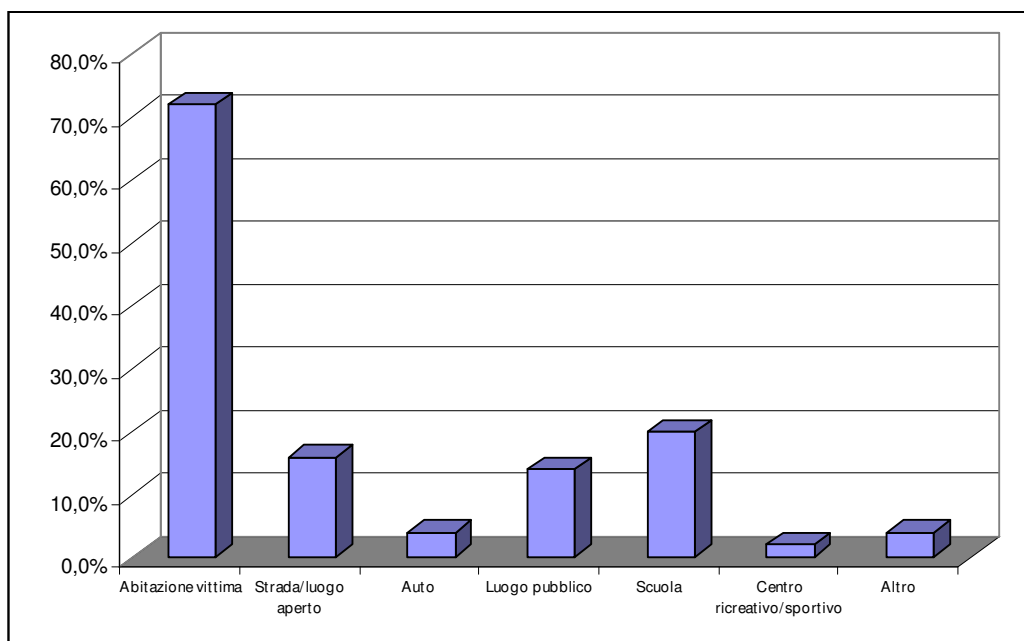


Figura 14

Quanto rivelato dall'*item* precedente trova conferma: il 72% dei ragazzi (36 casi) ha ammesso di subire le violenze fisiche principalmente entro le mura domestiche. Da non sottovalutare un 20% attribuito alla scuola (10 casi).



## Epoca della violenza fisica

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Prima infanzia	6	7,2%	12,5%
Scuola elementare	29	34,9%	60,4%
Scuola media inferiore	30	36,1%	62,5%
Scuola media superiore	18	21,7%	37,5%
Totale	83	100,0%	172,9%
Totale casi di periodi segnalati	48		

Tabella 24

N.B. La somma non è 100% (o 48 casi) perché erano possibili più risposte.

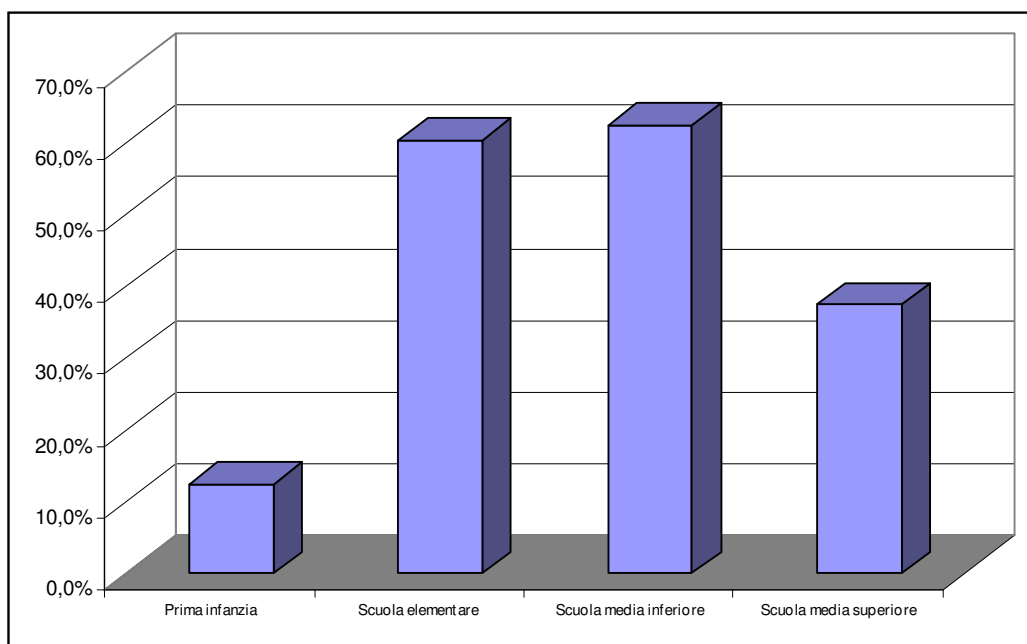


Figura 15

L'epoca in cui i ragazzi hanno segnalato di aver subito le violenze fisiche è principalmente quello delle scuole elementari (60,4%, ossia 29 casi) e media inferiore (62,5%, ossia 30 casi). Degno di nota è la percentuale in assoluto più bassa dei maltrattamenti fisici segnalati nella prima infanzia (12,5%, ossia 6 casi), in apparente contrasto con quanto di frequente riportato in letteratura.

## Maltrattamenti psicologici

### Frequenza maltrattamenti psicologici

I maltrattamenti psicologici sono i più difficili da definire, anche perché una stessa azione può essere percepita e definita in modi diversi, secondo le circostanze e la personalità della vittima.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Si	163	43,1	45,3
No	197	52,1	54,7
Totale	360	95,2	100,0
Missing	18	4,8	
Totale	378	100,0	

Tabella 25

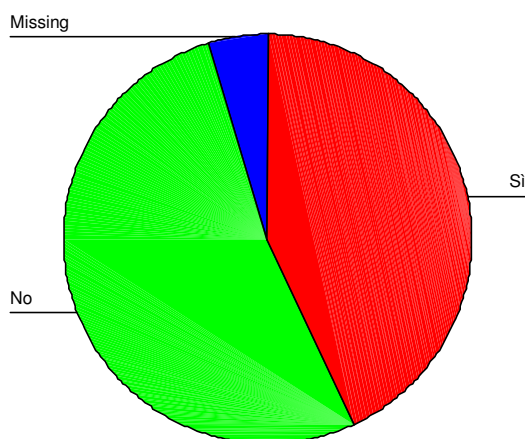


Figura 16

E' da notare che ben il 45,3% degli intervistati (163 casi) ha ammesso di essere stato vittima di violenze psicologiche, almeno una volta nella vita. 18 degli intervistati (4,8%) non ha risposto.

### CALCOLI STATISTICI

Intervallo di confidenza:

- Questionari compilati: 378
- Risposte a questa domanda: 360
- Popolazione scolastica stimata delle scuole superiori della provincia di Como: 17581
- Copertura del campione: 2,15%
- Soglia di errore accettato: 5%
- Percentuale di vittime: **43,5%**
- Intervallo di confidenza, estremo inferiore: **40%**
- Intervallo di confidenza, estremo superiore: **50,6%**

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, c'è il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze psicologiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole medie superiori della provincia di Como sia compresa tra il 40% e il 50,6%.

## Tipo di maltrattamento psicologico

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Umiliazioni	92	30,6%	56,4%
Mortificazioni	40	13,3%	24,5%
Offese/insulti	110	36,5%	67,5%
Minacce	30	10,0%	18,4%
Trascuratezza	12	4,0%	7,4%
Allontanamento da casa	4	1,3%	2,5%
Punizioni eccessive	8	2,7%	4,9%
Altro	5	1,7%	3,1%
Totale	301	100,0%	184,7%
Totale casi di violenza psicologica	163		

Tabella 26

N.B. La somma non è 100% (o 163 casi) perché erano possibili più risposte.

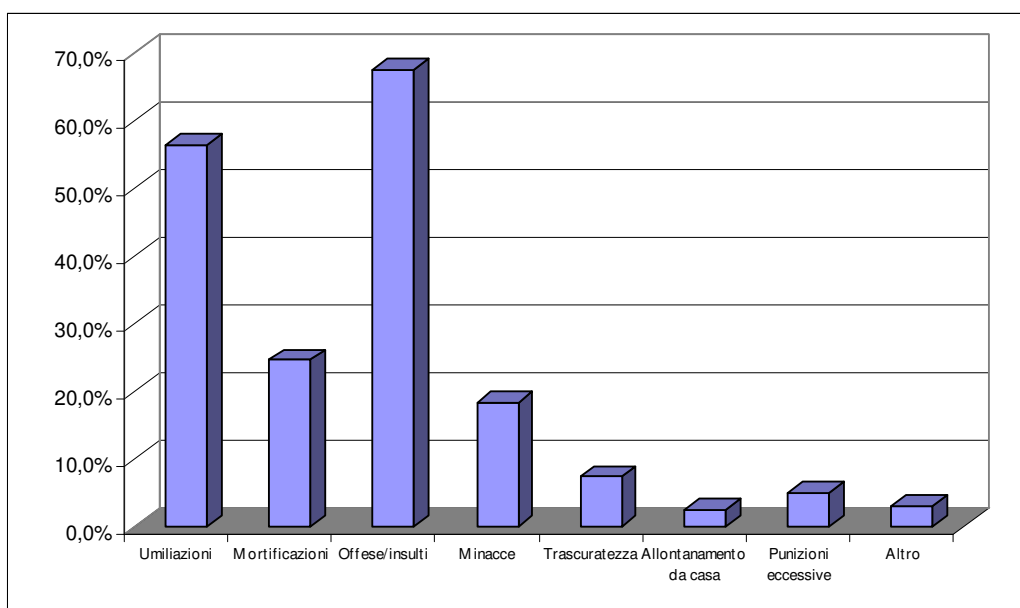


Figura 17

I maltrattamenti psicologici più frequenti sono risultati le "offese/insulti" (67,5%, ossia 110 casi) e le "umiliazioni" (56,4%, ossia 92 casi), con percentuali superiori al 50% del totale delle vittime. Degno di nota sono inoltre le percentuali di "mortificazioni" (24,5%, ossia 40 casi) e di "minacce" (18,4%, ossia 30 casi).

## Autore della violenza psicologica

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Padre	41	14,9%	26,1%
Madre	30	10,9%	19,1%
Convivente madre	0	0,0%	0,0%
Convivente padre	1	0,4%	0,6%
Fratelli	29	10,5%	18,5%
Nonni	3	1,1%	1,9%
Zii/cugini	5	1,8%	3,2%
Conoscenti	55	19,9%	35,0%
Compagni scuola	65	23,6%	41,4%
Insegnanti/educatori/religiosi	17	6,2%	10,8%
Estreanei	22	8,0%	14,0%
Altri	8	2,9%	5,1%
Totale	276	100,0%	175,8%
Totale casi di autori segnalati	157		

Tabella 27

N.B. La somma non è 100% (o 157 casi) perché erano possibili più risposte

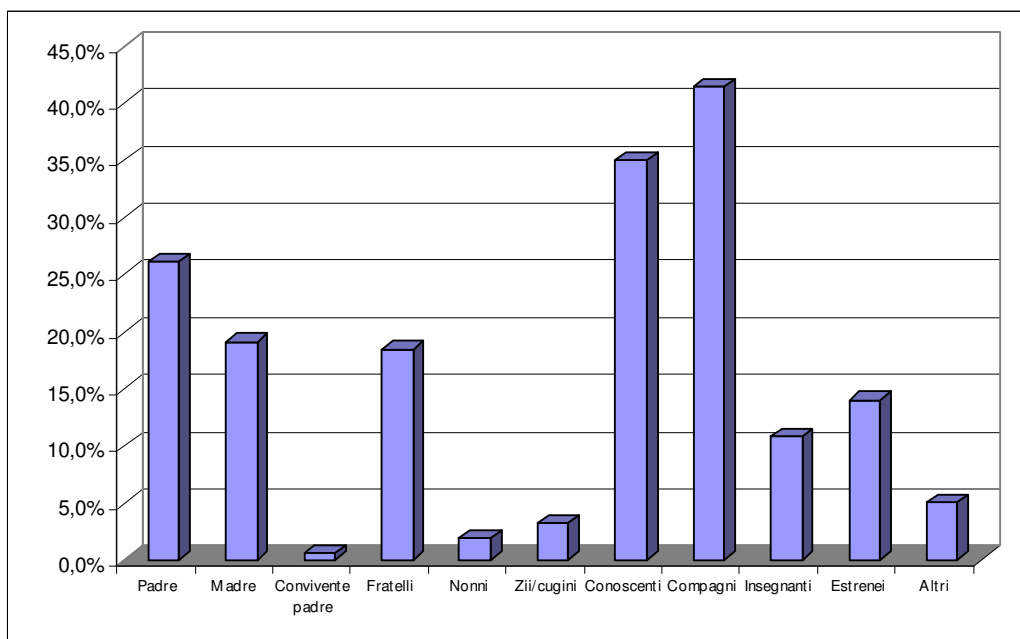


Figura 18

A differenza di quanto emerso per le violenze fisiche, quelle psicologiche sono messe in atto principalmente da persone esterne alla famiglia, come i conoscenti (35%, ossia 55 casi) o i compagni di scuola (41,4%, ossia 65 casi). Da non sottovalutare il 10,8% di casi, in cui è un insegnante o educatore ad essere ritenuto colpevole di questo tipo di violenza (17 casi). Gli autori appartenenti alla cerchia familiare, e cioè padre, madre o fratelli, sono rispettivamente rappresentati per il 26,1% (41 casi), 19,1% (30 casi) e 18,5% (29 casi).

## Luogo della violenza psicologica

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Abitazione vittima	66	28,4%	42,9%
Abitazione autore	5	2,2%	3,2%
Strada/luogo aperto	33	14,2%	21,4%
Auto	2	0,9%	1,3%
Luogo pubblico	34	14,7%	22,1%
Scuola	74	31,9%	48,1%
Centro ricreativo/sportivo	10	4,3%	6,5%
Altro	8	3,4%	5,2%
Totale	232	100,0%	150,6%
Totale casi di luoghi segnalati	154		

Tabella 28

N.B. La somma non è 100% (o 154 casi) perché erano possibili più risposte.

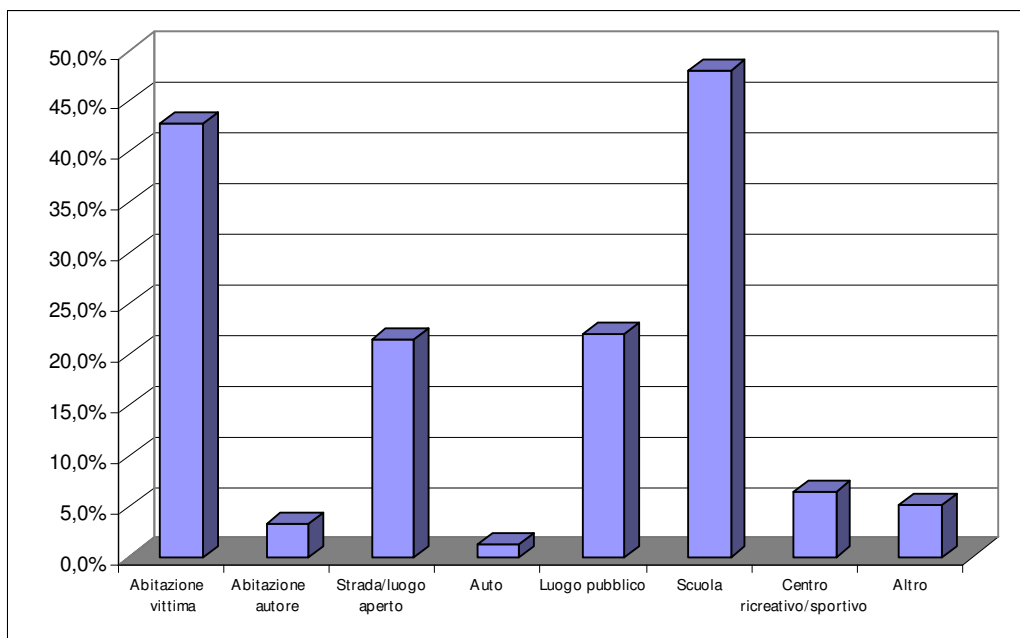


Figura 19

Si conferma quanto affermato in precedenza: il 48,1% dei minori (74 casi) vittime di maltrattamenti psicologici afferma che il luogo dove li ha subiti è la scuola, contro il 42,9% dell'abitazione (66 casi). Inoltre i maltrattamenti psicologici sembrano essere frequentemente attuati sia in "strada/luogo aperto" (21,4%, ossia 33 casi), sia in "luoghi pubblici" (22,1%, ossia 34 casi).

### Periodo della violenza psicologica

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Prima infanzia	11	4,8%	7,3%
Scuola elementare	50	21,6%	33,3%
Scuola media inferiore	98	42,4%	65,3%
Scuola media superiore	72	31,2%	48,0%
Totale	231	100,0%	154,0%
Totale casi di periodi segnalati	150		

Tabella 29

N.B. La somma non è 100% (o 150 casi) perché erano possibili più risposte

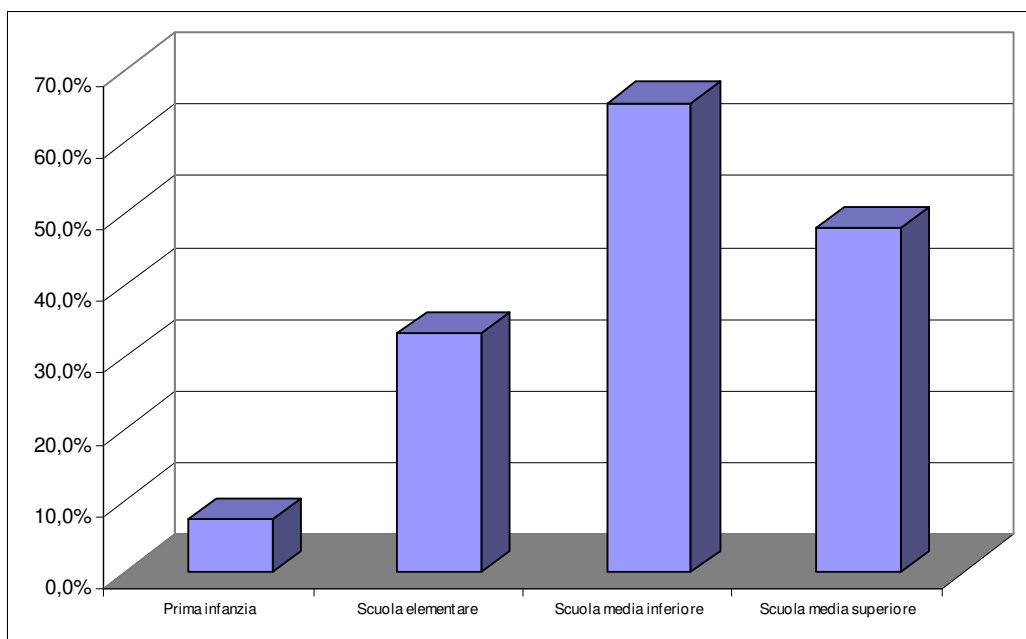


Figura 20

L'età in cui il minore segnala di aver subito violenza psicologica, è mediamente più alta rispetto a quella della violenza fisica. Due terzi delle vittime (65,3%, ossia 98 casi) affermano che il periodo peggiore è stato quello della scuola media inferiore e quasi la metà (48%, ossia 72 casi) addirittura quello delle superiori (si deve ricordare che alcuni ragazzi del campione hanno cominciato le superiori da poco). La prima infanzia risulta poco rappresentata (7,3%, ossia 11 casi), fatto però forse da mettere in relazione con un mancato ricordo o incapacità di interpretare correttamente queste forme subite a quell'età.

## Abusi sessuali

### Frequenza abusi sessuali

Il terzo tipo di violenza analizzato è quella a sfondo sessuale.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale (no missing)
Si	30	7,9	8,7
No	316	83,6	91,3
Totale	346	91,5	100,0
Missing	32	8,5	
Totale	378	100,0	

Tabella 30

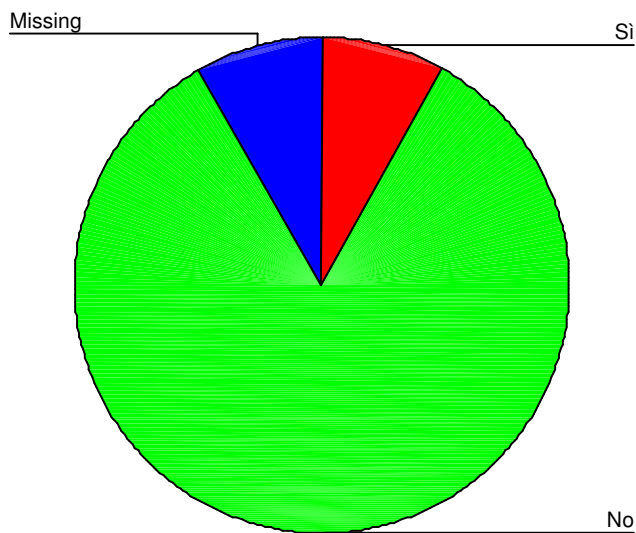


Figura 21

Addirittura quasi il 9% dei ragazzi (8,7%, ossia 30 casi su un totale di 346 rispondenti) ha ammesso di aver subito qualche tipo di "violenza" a sfondo sessuale nella propria vita. E' da notare che la percentuale di non rispondenti a questa domanda (l'8,5%, ossia 32 casi) è più alta rispetto agli altri tipi di violenza.

### CALCOLI STATISTICI

Intervallo di confidenza:

- Questionari compilati: 378
- Risposte a questa domanda: 346

- Popolazione scolastica stimata delle scuole superiori della provincia di Como: 17581
- Copertura del campione: 2,15%
- Soglia d'errore accettato: 5%
- Percentuale di vittime: **8,7%**
- Intervallo di confidenza, estremo inferiore: **5,6%**
- Intervallo di confidenza, estremo superiore: **11,7%**

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, c'è il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze fisiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole superiori della provincia di Como sia compresa tra il 5,6% e l'11,7%.



## Tipo di abuso sessuale

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Guardare pornografia	5	8,9%	16,7%
Guardare atti sessuali	1	1,8%	3,3%
Toccare altrui genitali	9	16,1%	30,0%
Masturbare qualcuno	10	17,9%	33,3%
Essere toccato	16	28,6%	53,3%
Subire rapporti orali	6	10,7%	20,0%
Subire penetrazioni	6	10,7%	20,0%
Altro	3	5,4%	10,0%
Totale	56	100,0%	186,7%
Totale casi di abuso sessuale	30		

Tabella 31

N.B. La somma non è 100% (o 30 casi) perché erano possibili più risposte.

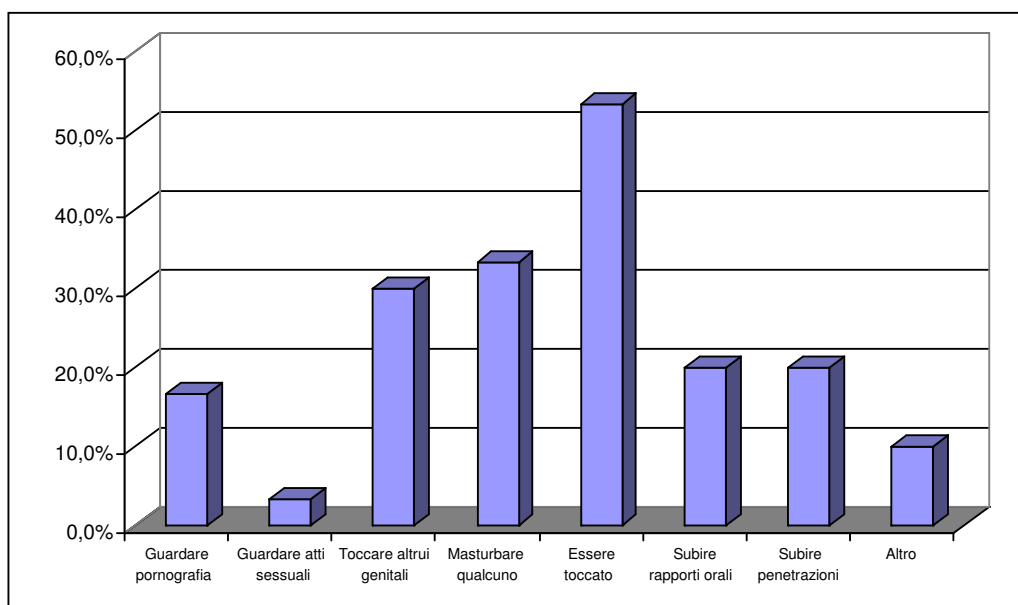


Figura 22

Tra i tipi di violenza subita dalle 30 vittime, la percentuale maggiore è associata alla modalità "essere toccato" (segnalata dal 53,3%, ossia 16 casi), seguita dalla voce "masturbare qualcuno" (33,3%, ossia 10 casi), "toccare altrui genitali" (30%, ossia 9 casi). "Subire rapporti orali" e "subire penetrazioni" sono state segnalate in ugual misura (20%, ossia 6 casi). 5 intervistati (16,7%) hanno dichiarato di aver "guardato pornografia".

## Autore dell'abuso sessuale

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Padre	1	3,0%	3,6%
Madre	0	0,0%	0,0%
Convivente madre	0	0,0%	0,0%
Convivente padre	0	0,0%	0,0%
Fratelli	0	0,0%	0,0%
Nonni	0	0,0%	0,0%
Zii/cugini	2	6,1%	7,1%
Conoscenti	11	33,3%	39,3%
Compagni	8	24,2%	28,6%
Insegnanti	2	6,1%	7,1%
Estranei	6	18,2%	21,4%
Altri	3	9,1%	10,7%
Totale	33	100,0%	117,9%
Totale casi di autori segnalati	28		

Tabella 32

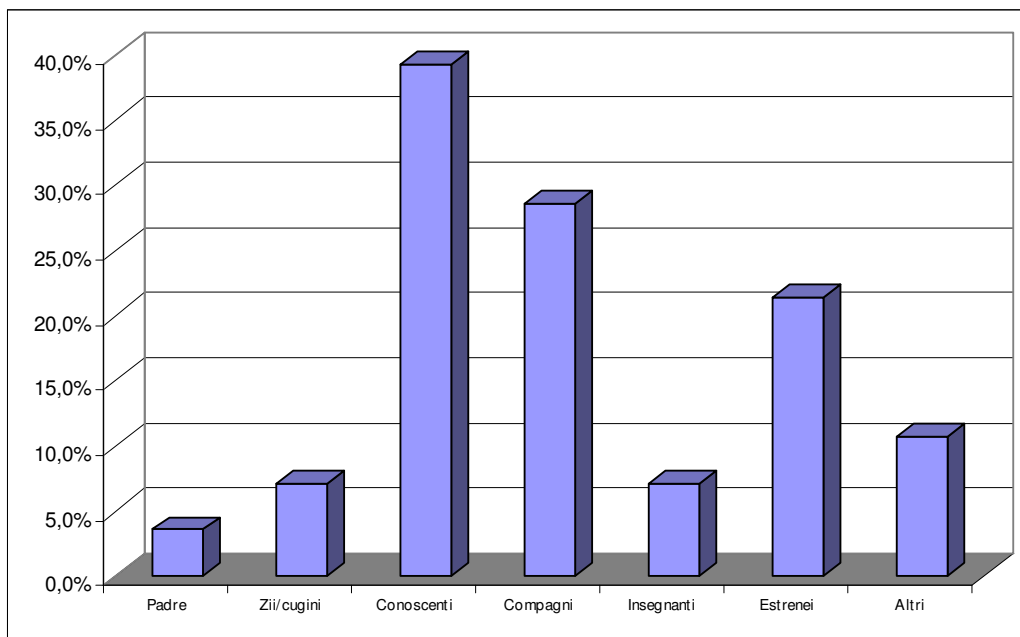


Figura 23

N.B. La somma non è 100% (o 28 casi) perché erano possibili più risposte.

L'autore più segnalato come abusante è un conoscente o un compagno di scuola (rispettivamente 39,3%, ossia 11 casi, e 28,6%, ossia 8 casi), seguito dagli estranei (21,4%, ossia 6 casi) e, in ugual misura, dagli insegnanti/educatori e zii/cugini (7,1%, ossia 2 casi). Bassa frequenza, solo 1 caso segnalato, di minore che ha accusato il padre. Da non sottovalutare quel 10,7% associato alla modalità "altri". Quanto dichiarato dagli intervistati sembra quindi contraddire l'opinione comune che vuole il padre frequente autore di violenze sessuali.

## Luogo dell'abuso sessuale

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Abitazione vittima	4	10,8%	14,3%
Abitazione autore	5	13,5%	17,9%
Strada/luogo aperto	6	16,2%	21,4%
Auto	2	5,4%	7,1%
Luogo pubblico	5	13,5%	17,9%
Scuola	7	18,9%	25,0%
Centro ricreativo/sportivo	1	2,7%	3,6%
Altro	7	18,9%	25,0%
Totale	37	100,0%	132,1%
Totale casi di luoghi segnalati	28		

Tabella 33

N.B. La somma non è 100% (o 28 casi) perché erano possibili più risposte.

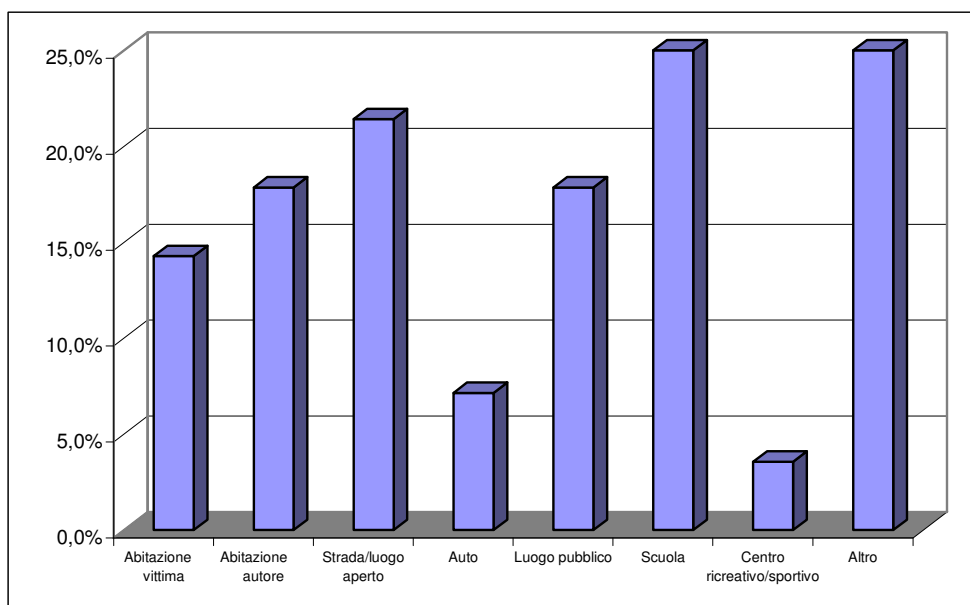


Figura 24

La scuola risulta essere il luogo maggiormente segnalato (25%, ossia 7 casi), seguita con qualche punto percentuale in meno dalla strada e dai luoghi aperti (21,4%, ossia 6 casi). La propria abitazione sembra essere un luogo relativamente sicuro (14,3%, 4 casi), quella dell'autore della violenza è stata citata in 5 casi (17,9%). Anche in questo caso, la categoria "altro" è selezionata da molti ragazzi (25%, ossia 7 casi).

Anche se la scuola è stata il luogo in cui più frequentemente si sarebbe verificato l'abuso sessuale, va precisato che l'accurata analisi dei questionari compilati ha messo in evidenza che si trattava per lo più della visione di materiale pornografico insieme ad altri compagni di scuola, seguito dal tocco delle parti genitali sempre ad opera di compagni.

### Periodo dell'abuso sessuale

	Frequenza	Percentuale di risposte	Percentuale di casi
Prima infanzia	2	6,9%	7,4%
Scuola elementare	7	24,1%	25,9%
Scuola media inferiore	9	31,0%	33,3%
Scuola media superiore	11	37,9%	40,7%
Totale	29	100,0%	107,4%
Totale casi di periodi segnalati	27		

Tabella 34

N.B. La somma non è 100% (o 27 casi) perché erano possibili più risposte.

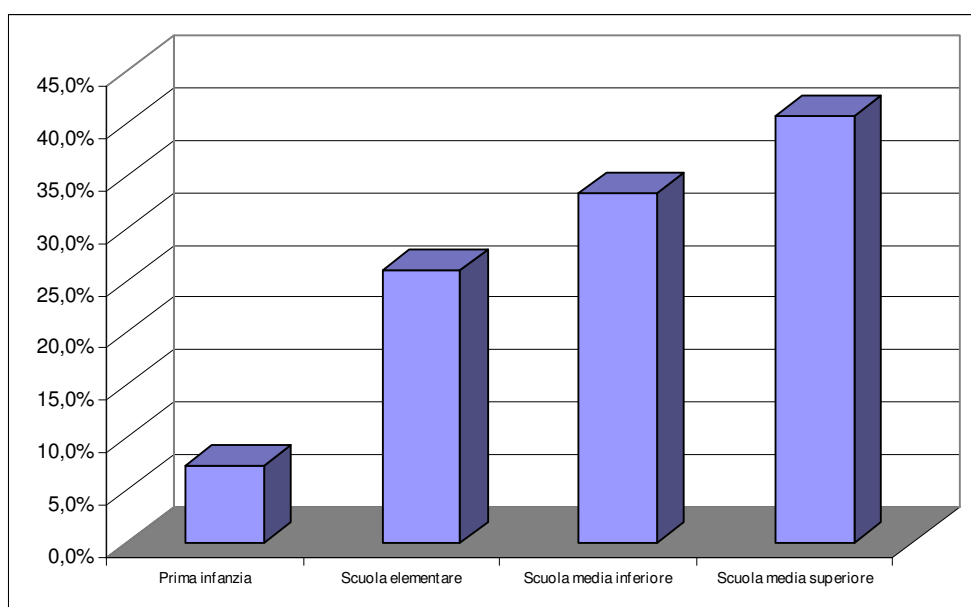


Figura 25

Il rischio di subire abusi di tipo sessuale sembra essere direttamente proporzionale all'età. Il periodo maggiormente segnalato è, infatti, quello delle scuole medie superiori (40,7%, ossia 11 casi), decrescendo progressivamente per quanto riguarda le scuole medie inferiori (33,3%, ossia 9 casi), quelle elementari (25,9%, ossia 7 casi) e la prima infanzia (7,4%, ossia 2 casi).

## Richieste di aiuto

### Frequenza richieste di aiuto

Un'analisi ulteriore può riguardare la percentuale di vittime che ha richiesto aiuto e le conseguenze delle richieste.

Count

	Richiesta di aiuto		Totale
	Si	No	
Violenza subita	19	157	176
Nessuna violenza		202	202
Totale	19	359	378

Tabella 35

Un dato interessante è costituito dal fatto che dei 176 minori che hanno ammesso di aver subito un qualunque tipo di violenza, solo 19 ammettono di aver richiesto aiuto.

### A chi sono rivolte le richieste d'aiuto

	Frequenza	Percentuale
Familiari	7	36,8
Coetanei	2	10,5
Consultori/enti privati	1	5,3
Insegnanti/educatori/religiosi	2	10,5
Familiari/coetanei	2	10,5
Familiari/conoscenti	1	5,3
Familiari/autorità	2	10,5
Familiari/insegnanti/educatori/religiosi	1	5,3
Coetanei/conoscenti	1	5,3
Total	19	100,0

Tabella 36

Di questi 19, due terzi hanno chiesto aiuto in famiglia (36,8%, ossia 7 casi) e/o (per metà) ad altre persone come coetanei (10,5%, ossia 2 casi), autorità (10,5%, ossia 2 casi), insegnanti (5,3%, ossia 1 caso) o conoscenti (5,3%, ossia 1 caso).

### Conseguenze della richiesta di aiuto

	Frequenza	Percentuale
Autore allontanato	1	5,3
Autore denunciato	1	5,3
Autore punito	2	10,5
Autore allontanato/denunciato/punito	1	5,3
Autore allontanato/punito	1	5,3
Altro	2	10,5
Nulla	11	57,9
Total	19	100,0

Tabella 37

Delle 19 richieste di aiuto ben 11 (57,9%) non hanno avuto alcun esito, mentre le denunce, le punizioni o gli allontanamenti sono stati estremamente esigui.

La descrizione del fenomeno riguardo ai tre tipi di violenza analizzati (violenza fisica, violenza psicologica e abuso sessuale), ha dato i seguenti risultati.

Si deve subito precisare, che ben 25 ragazzi (6,6% del campione di 378) non hanno risposto alla domanda circa eventuali maltrattamenti subiti. Dei 353 minori rimanenti, quasi il 15% (52 casi) dichiara di aver subito maltrattamenti fisici (**tabella 20**).

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, esiste quindi il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze fisiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole superiori della provincia di Como sia compresa tra il 10,9% e il 18,5%.

Per quanto riguarda i tipi di violenza subita dai suddetti 52 ragazzi, il 67,3% (35 casi) ha segnalato percosse di vario genere, il 51,9% (27 casi) calci, il 34,6% (18 casi) pugni. Da non sottovalutare il 7,7% (4 casi) di cinghiate e l'11% (6 casi) di morsicature (**tabella 21**).

Nel 44% l'autore della violenza fisica era il padre (22 casi), nel 30% la madre (15 casi) e nel 26% i fratelli (13 casi), dati che rivelano che gran parte di questa forma di violenza avviene in famiglia. Degno di nota sono comunque anche le percentuali di autori appartenenti alle categorie "compagni di scuola", "conoscenti" e "estranei", rispettivamente presenti per il 24% (12 casi), 14% (7 casi) e 10% (5 casi) (**tabella 22**).

Questi ultimi dati sono ulteriormente confermati dall'analisi del luogo della violenza (**tabella 23**). Infatti, nel 72% (36 casi) si è attuato entro le mura domestiche. Da non sottovalutare è però il 20% avvenuto nella scuola (10 casi).

Il periodo in cui i ragazzi avrebbero subito le violenze fisiche è principalmente quello delle scuole elementare (60,4%, ossia 29 casi) e media inferiore (62,5%, ossia 30 casi). Degno di nota è la percentuale in assoluto più bassa dei maltrattamenti fisici segnalati nella prima infanzia (12,5%, ossia 6 casi), in apparente contrasto di quanto di frequente riportato in letteratura (**tabella 24**).

Il secondo tipo di maltrattamento indagato è quello psicologico, di più difficile definizione, in quanto una stessa azione può essere percepita e descritta in modi diversi secondo le circostanze e la personalità della vittima.

Se 18 degli intervistati (4,8%) non ha risposto a questo quesito, dei rimanenti 360, ben il 45,3% (163 casi) sarebbe stato vittima di violenze psicologiche almeno una volta nella vita (**tabella 25**).

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, c'è il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze psicologiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole medie superiori della provincia di Como sia compresa tra il 40% e il 50,6%.

La tipologia di maltrattamenti psicologici più frequenti sono risultati le "offese/insulti" (67,5%, ossia 110 casi) e le "umiliazioni" (56,4%, ossia 92 casi), con percentuali superiori al 50% del totale delle vittime. Degno di nota sono inoltre le percentuali di "mortificazioni" (24,5%, ossia 40 casi) e di "minacce" (18,4%, ossia 30 casi) (**tabella 26**).

A differenza di quanto emerso per le violenze fisiche, quelle psicologiche sarebbe state principalmente messe in atto da persone esterne alla famiglia, come i conoscenti (35%, ossia 55 casi) o i compagni di scuola (41,4%, ossia 65 casi). Da non sottovalutare il 10,8% di casi in cui è un insegnante o educatore ad essere colpevole di questo tipo di violenza (17 casi). Gli autori appartenenti alla cerchia familiare, e cioè padre, madre o fratelli, sono rispettivamente rappresentati per il 26,1% (41 casi), 19,1% (30 casi) e 18,5% (29 casi) (**tabella 27**). Questi ultimi dati trovano conferma nell'analisi del luogo della violenza psicologica: il 48,1% dei minori (74 casi) vittime di maltrattamenti psicologici afferma che il luogo dove li ha subiti è la scuola, contro il 42,9% dell'abitazione (66 casi). Inoltre i maltrattamenti psicologici sembrano essere frequentemente attuati sia in "strada/luogo aperto" (21,4%, ossia 33 casi), sia in "luoghi pubblici" (22,1%, ossia 34 casi) (**tabella 28**).

L'indagine circa il periodo in cui il minore avrebbe subito tale forma di violenza, ha evidenziato che esso è mediamente più alto rispetto a quella della violenza fisica. Due terzi delle vittime (65,3%, ossia 98 casi) affermano che il periodo peggiore è stato quello della scuola media inferiore e quasi la metà (48%, ossia 72 casi) addirittura quello delle superiori (si deve ricordare che alcuni ragazzi del campione hanno cominciato le superiori da poco). La prima infanzia risulta poco rappresentata (7,3%, ossia 11 casi), fatto però forse da mettere in relazione con un mancato ricordo o incapacità di interpretare correttamente queste forme subite a quell'età (**tabella 29**).

Per quanto riguarda invece la tipologia delle violenze a sfondo sessuale i dati emersi sono i seguenti. È da notare che la percentuale di soggetti che non hanno risposto a questa domanda (18,5%, ossia 32 casi) è più alta, rispetto agli altri tipi di violenza. Dei 346 rispondenti, quasi il 9% dei ragazzi (8,7%, ossia 30 casi) avrebbe subito qualche tipo di "violenza" a sfondo sessuale nella propria vita (**tabella 30**).

In termini statistici, al di là di distorsioni dovute a mal comprensioni del questionario o a risposte non veritiere, c'è il 95% di probabilità che la percentuale di vittime di violenze fisiche sull'intera popolazione di studenti alle scuole superiori della provincia di Como sia compresa tra il 5,6% e l'11,7%.

Per quanto riguarda le diverse forme di violenza a sfondo sessuale subite dalle 30 vittime, la percentuale maggiore è associata alla modalità "essere toccato" (segnalata dal 53,3%, ossia 16 casi), seguita dalla voce "masturbare qualcuno" (33,3%, ossia 10 casi), "toccare altrui genitali" (30%, ossia 9 casi). "Subire rapporti orali" e "subire penetrazioni" sono state segnalate in ugual misura (20%, ossia 6 casi). 5 intervistati (16,7%) hanno dichiarato di aver "guardato pornografia" (**tabella 31**).

L'autore più segnalato come abusante è un conoscente o un compagno di scuola (rispettivamente 39,3%, ossia 11 casi, e 28,6%, ossia 8 casi), seguito dagli estranei (21,4%, ossia 6 casi) e, in ugual misura, dagli insegnanti/educatori e zii/cugini (7,1%, ossia 2 casi). Da segnalare che in 1 solo caso l'autore indicato era il padre. Da non sottovalutare quel 10,7% associato alla modalità "altri" (**tabella 32**). Quanto dichiarato dagli intervistati sembra quindi contraddire l'opinione comune che vuole il padre frequente autore di violenze sessuali.

Per quanto si riferisce ai luoghi in cui la violenza a sfondo sessuale si era verificata, per percentuale maggiore si colloca nella scuola (25%, ossia 7 casi), in cui si sono però per lo più verificati la visione di materiale pornografico insieme ad altri studenti o il tocco delle parti genitali ad opera di compagni, seguita con qualche punto percentuale in meno dalla strada e dai luoghi aperti (21,4%, ossia 6 casi). La propria abitazione sembra essere un luogo relativamente sicuro (14,3%, 4 casi), quella dell'autore della violenza è stata citata in 5 casi (17,9%). Anche in questo caso, la categoria "altro" è selezionata da molti ragazzi (25%, ossia 7 casi) (**tabella 33**).

Il rischio di subire abusi di tipo sessuale sembra essere direttamente proporzionale all'età. Infatti, il periodo maggiormente segnalato è quello delle scuole medie superiori (40,7%, ossia 11 casi), decrescendo progressivamente per quanto riguarda le scuole medie inferiori (33,3%, ossia 9 casi), quelle elementari (25,9%, ossia 7 casi) e la prima infanzia (7,4%, ossia 2 casi) (**tabella 34**).

Un dato degno di attenzione è costituito dal fatto che dei 176 minori che hanno ammesso di aver subito un qualunque tipo di violenza, solo 19 ammettono di aver richiesto aiuto (**tabella 35**). Di questi, i due terzi hanno chiesto aiuto in famiglia (36,8%, ossia 7 casi) e/o (per metà) ad altre persone come coetanei (10,5%, ossia 2 casi), autorità (10,5%, ossia 2 casi), insegnanti (5,3%, ossia 1 caso) o conoscenti (5,3%, ossia 1 caso) (**tabella 36**).

Delle 19 richieste di aiuto però ben 11 (57,9%) non hanno avuto alcun esito, mentre le denunce, le punizioni o gli allontanamenti sono stati estremamente esigui (**tabella 37**).



## ANALISI CAUSALE

La terza fase della ricerca sul "numero oscuro" intende ricercare le variabili che potrebbero aver influito sulle violenze.

Come nella ricerca sul "numero chiaro", risulta arduo identificare a priori quali analisi potranno risultare significative, in quanto molti procedimenti possono essere messi in atto solo in presenza di una discreta numerosità di casi o di una particolare significatività delle informazioni raccolte. Di volta in volta, si valuterà la fattibilità dei seguenti procedimenti:

- Associazioni probabilistiche tra minori che hanno subito violenze e particolari caratteristiche (familiari, sociali, economiche ecc.) considerate connesse al fenomeno
- Costruzione di correlazioni tra variabili ordinali e il fenomeno in oggetto
- Tassi d'incidenza generalizzabili a tutta la popolazione, utilizzando la frazione di campionamento
- Valutazioni tra dipendenza o meno tra le variabili attraverso test della varianza
- Costruzione di indicatori come *summa* di caratteristiche segnalate come "causa di violenza e/o abuso"
- Valutazioni di associazione tra fenomeno subito e possibili conseguenze scolastiche (calo di rendimento, bocciature, sopraggiungere di problematiche del ragazzo)

La presenza di un numero di persone non vittime di abusi ("gruppo di controllo") permette inoltre studi matematici e statistici molto più specifici che in precedenza, tali da permettere analisi sui fattori di rischio e sulle caratteristiche connesse alla presenza di minori maltrattati o vittime di violenza in famiglia.

## ASSOCIAZIONI PROBABILISTICHE E TEST DI INDIPENDENZA

Questa fase della ricerca è volta a valutare la presenza di associazioni probabilistiche tra le variabili considerate dipendenti (i tre tipi di violenza analizzate) e le variabili indipendenti. Due precisazioni:

- ❖ l'esistenza di associazione tra la variabile indipendente e quella dipendente non ci permette di ragionare in termini di imputazione causale, per procedere in questo senso è necessario avere la certezza che "l'esposizione" all'indicatore di rischio sia pregresso.

Posizione temporale della variabili:

- Sesso: antecedente - possibile causa
- Anno di nascita: antecedente - possibile causa
- Luogo di nascita: antecedente - possibile causa
- Luogo di residenza: antecedente - possibile causa
- Distretto di residenza: antecedente - possibile causa
- Tipo di scuola: antecedente - possibile causa
- Rendimento: antecedente e/o conseguente - possibile causa e/o conseguenza
- Tipo di famiglia: antecedente - possibile causa
- Familiari conviventi: antecedente - possibile causa
- Fratelli: antecedente - possibile causa
- Scolarità padre: antecedente - possibile causa
- Scolarità madre: antecedente - possibile causa
- Professione padre: antecedente - possibile causa

- Professione madre: antecedente - possibile causa
- Problematiche padre: antecedente - possibile causa
- Problematiche madre: antecedente - possibile causa
- Handicap fisici: antecedente - possibile causa
- Problematiche infanzia: antecedente - possibile causa
- Problematiche attuali: antecedente e/o conseguente - possibile causa e/o conseguenza

❖ È necessario diversificare il percorso di analisi secondo la tipologia di variabile. Nel nostro caso abbiamo:

1. Variabili con due modalità categoriali non ordinabili (sesso, tipo di scuola);
2. Variabili con più modalità categoriali non ordinabili (lavoro, tipo di famiglia);
3. Variabili con più modalità categoriali ordinabili (titolo di studio, rendimento);
4. Variabili con modalità cardinali e stati enumerabili (anno di nascita).

Per le variabili con due modalità categoriali non ordinabili –tipo 1 - (sesso, tipo di scuola) sono stati costruiti due indici confrontabili costituiti dall'associazione probabilistica tra l'aver subito violenza ed entrambe le modalità della variabile.

Per variabili con un maggior numero di modalità, ma sempre non ordinabili –tipo 2 - (lavoro padre, tipo di famiglia, luogo di nascita), abbiamo agito in due modi differenti:

- Quando molte modalità avevano bassa frequenza e tendevano ad associarsi, sono state raggruppate in modo tale da rendere possibile procedere come per il tipo 1 (es. malattie durante l'infanzia: indice A= violenze subite da chi ha sofferto di malattie, indice B= violenze subite da chi non ha avuto malattie).
- Quando le modalità erano tutte significative, abbiamo creato una coppia di indici di associazione per ciascuna modalità (es: lavoro del padre: indice1A= violenze subite da chi ha il padre impiegato, indice1B= violenze subite da chi non ha il padre impiegato, indice2A= violenze subite da chi ha il padre operaio, indice2B= violenze subite da chi non ha il padre operaio, ecc.)

Per le variabili con più modalità categoriali ordinabili –tipo 3 - si è potuto ricorrere all'utilizzo d'indicatori statistici più fini (la correlazione ad esempio). Per farlo le varie modalità sono state rese "cardinali" assegnando un punteggio crescente ad ognuna di esse (es. titolo di studio: analfabeta=1, licenza elementare=2, ecc.)

Per le variabili ordinabili - tipo 4 - il procedimento è stato molto più semplice. Sono stati costruiti gli indicatori tipici della statistica (correlazione, varianza, ecc.) senza alcuna trasformazione sulle modalità.

Oltre alla costruzione di indici dicotomici, per i primi due tipi di variabili è stato utilizzato anche l'"indice di Yule" che ha un campo di oscillazione compreso tra  $-1$  e  $+1$ . Esso tende ad avvicinarsi a  $-1$  quando c'è dissociazione tra i due fenomeni analizzati congiuntamente (la variabile in oggetto e la violenza), mentre si avvicina a  $1$  in caso di associazione. Valori vicini allo  $0$  indicano indipendenza tra le variabili.

Al fine di valutare compiutamente l'indipendenza è stato effettuato anche un test con il "Chi quadro di Pearsson"; quanto più alto è il valore risultante tanto maggiore è la probabilità che i due fenomeni non siano indipendenti.

## Violenze fisiche

### Sesso

	Violenza	Non violenza	
Maschi	7	24	31
Femmine	45	277	322
	52	301	353

P-maschi= 0.225

P-femm.= 0.139 % di rischio= 62%

Yule= 0.284

Chi quadro Pearson= 1,667

Significatività= 0.196

Tabella 38

Per quanto riguarda le violenze fisiche, i seppur pochi maschi del campione mostrano una probabilità di subire violenza fisica del 62% superiore rispetto alle femmine. L'"indice di Yule" lo conferma mostrando una leggera associazione tra la modalità "maschio" e la modalità "violenza subita". La valutazione della dipendenza col "Chi quadro" fa però anche notare che la probabilità che le variabili siano indipendenti è tutt'altro che trascurabile (19,6%).

### Anno di nascita

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione = 0.103

Chi quadro Pearson= 6,169

Significatività= 0.405

La correlazione tra queste due variabili è molto bassa, vicina allo 0, anche se come immaginabile positiva (maggiore è l'età del minore, maggiore è la frequenza delle violenze subite). Il livello di significatività del "Chi quadro" è del 40,5%, assolutamente troppo alto quindi per considerare le due variabili non indipendenti.

## Luogo di nascita

	Violenza	Non violenza	
Como	22	132	154
Provincia di Como	18	97	115
Altro comune Nord Italia	7	56	63
Centro Italia		1	1
Sud Italia e isole	3	8	11
Estero	2	6	8
	52	300	352

P-Como = 0.142 P-non Como= 0.151

P-Pr.CO= 0.156 P-non Pr.CO= 0.143

P-Nord= 0.111 P-non Nord= 0.156

P-Centro= 0.000 P-non Centro= 0.148

P-Sud= 0.1273 P-non Sud= 0.144

P-Estero= 0.250 P-non Estero= 0.145

Chi quadro Pearsson= 2,974

Significatività= 0.704

Tabella 39

% di rischio= -6%

% di rischio= 9%

% di rischio= -29%

% di rischio= -100%

% di rischio= 90%

% di rischio= 72%

Yule= -0.034

Yule= 0.051

Yule= -0.192

Yule= -1

Yule= 0,382

Yule= 0,324

Confrontando la frazione di rischio per ciascun luogo di nascita si nota che, mentre le zone di Como e provincia non mostrano rischi molto evidenti ("indici di Yule" prossimi allo 0), altre zone d'Italia mostrano probabilità di rischio molto diverse. In particolare, i minori nati al Sud e all'estero hanno probabilità quasi doppie (90% e 72%) rispetto agli altri di subire violenze fisiche.

In conclusione, tuttavia, vista la bassa numerosità di minori appartenenti a queste zone, il livello generale di significatività rimane molto alto confermando una sostanziale indipendenza tra le 2 variabili.

	Violenza	Non violenza	
Como	18	92	110
Cantù	5	68	73
Erba	4	9	13
Fino M.- Lomazzo	7	25	32
Mariano	2	22	24
Menaggio	1	7	8
Olgiate Comasco	6	27	33
Provincia di Como (non spec.)	5	21	26
Fuori provincia	4	28	32
	52	299	351

#### Luogo di residenza (raggruppato in distretto)

P-Como= 0.164	P-non Como= 0.141	% di rischio= 16%	Yule= 0,087
P-Cantù= 0.068	P-non Cantù= 0.169	% di rischio= -59%	Yule= -0,469
P-Erba= 0.307	P-non Erba= 0.142	% di rischio= 117%	Yule= 0,457
P-Fino M.= 0.219	P-non Fino M.= 0.141	% di rischio= 55%	Yule= 0,261
P-Mariano= 0.083	P-non Mar.= 0.153	% di rischio= -46%	Yule= -0,330
P-Menaggio= 0.125	P-non Men.= 0.149	% di rischio= -16%	Yule= -0,1
P-Olgiate= 0.182	P-non Olg.= 0.147	% di rischio= 26%	Yule= 0,136
P-Prov.NS= 0.192	P-non Pr.NS= 0.145	% di rischio= 33%	Yule= 0,170
P-FuoriP= 0.125	P-non FuoriP= 0.150	% di rischio= -17%	Yule= -0,107
Chi quadro Pearsson= 9,432			
Significatività= 0.307			

Tabella 40

Raggruppando i luoghi di residenza per distretto si riesce a trarre qualche interessante conclusione: i distretti di Erba, Fino e Olgiate mostrano "indici di Yule" positivi, anche se non molto alti, che indicano una certa associazione tra il luogo e alte frequenze di violenze fisiche su minori. Discorso inverso invece per Cantù e Mariano che mostrano percentuali di rischio negative e, nel caso di Cantù, vista la numerosità, discretamente significativo. Per gli altri distretti, e per i "non specificati", l'"indice di Yule" è troppo vicino allo 0 per ipotizzare un'associazione.

La significatività indica che c'è il 30% di possibilità di errore, molto superiore al 5% generalmente scelto come livello di soglia. Ciò significa che esiste una bassa probabilità di dipendenza tra le 2 variabili.

	Violenza	Non violenza	
Liceo	39	254	293
Ist.Tecnico	13	47	60
	52	301	353

### Tipo di scuola

P-liceo= 0.133      P-IstTec.= 0.217 % di rischio= -63%      Yule= -0,286

Chi quadro Pearsson= 2,768

Significatività= 0.096

Tabella 41

Le probabilità per il tipo di scuola risultano molto differenti, e anche l'"indice di Yule" lo conferma, assestandosi su un punteggio negativo, sensibilmente diverso da 0. Ciò significa che, con tutta probabilità (secondo il test del "Chi quadro" la possibilità di sbagliare è solo del 9,6%), esiste dipendenza tra il tipo di scuola frequentata e la possibilità di subire violenze fisiche. I ragazzi che frequentano il liceo si trovano in una condizione molto meno rischiosa rispetto ai ragazzi che frequentano gli istituti tecnici.

### Rendimento

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione= -0.11

Chi quadro Pearsson= 7,797

Significatività= 0.05

Questa variabile è molto particolare, perché, come poche altre, può essere sia antecedente sia posteriore rispetto alla violenza. Per ora si può osservare una leggera correlazione negativa tra i due fenomeni, confermata dalla bassa soglia di significatività del "Chi quadro". Non si sbaglia se si ipotizza una certa dipendenza (da valutare ancora in che senso) tra le violenze fisiche e l'andamento scolastico negativo.

### Tipo di famiglia

	Violenza	Non violenza	
Entrambi i genitori	47	283	330
altro	5	18	23
	52	301	353

P-E.Gen= 0.142      P-altro.= 0.217 % di rischio= -53%      Yule= -0,251

Chi quadro Pearsson= 6,699

Significatività= 0.244

Tabella 42

Lo studio del tipo di famiglia cui appartiene il minore, mostra risultati meno interessanti di quanto si potesse immaginare. È sì vero che coloro che non vivono con i genitori naturali mostrano una probabilità di essere vittime superiore di 50 punti percentuali, ma la loro bassa numerosità (solo 23 in totale) porta ad avere un livello di significatività troppo alto per ipotizzare con certezza l'interdipendenza tra le due variabili.

## Fratelli

	Violenza	Non violenza	
Nessun fratello	12	51	63
Fratelli	39	245	284
	51	296	347

P-NessFr = 0.190      P-Frat. = 0.137    % di rischio= 39%      Yule= 0,193  
Chi quadro Pearsson= 4,387  
Significatività = 0.111

Tabella 43

Lo studio dei fratelli conviventi mostra un risultato particolare: i minori figli unici, infatti, hanno maggior probabilità di subire violenza, del 39% superiore rispetto a coloro che hanno fratelli. Anche il livello di significatività, superiore al 5%, ma non di molto, conferma la possibilità di una certa dipendenza tra le due variabili.

## Scolarità padre

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = 0,079  
Chi quadro Pearsson= 8,839  
Significatività= 0.065

La correlazione tra queste due variabili sembra essere insignificante poiché molto vicina allo zero. In realtà, la significatività del 6,5% mostra che probabilmente le due variabili mostrano molta dipendenza, anche se non per tutti i minori. Il segno positivo della correlazione sta ad indicare che al crescere dell'istruzione, cresce la possibilità che il figlio non sia vittima di violenze fisiche.

### Scolarità madre

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione = 0,138

Chi quadro Pearsson= 11,714

Significatività= 0.02

Quanto visto per la scolarità del padre è ancora più accentuato per la scolarità della madre; la significatività è bassissima, quindi esiste dipendenza tra la scolarità della madre e la possibilità che il figlio sia vittima di violenze fisiche. Il verso della dipendenza è lo stesso riscontrato per la scolarità del padre.

	Violenza	Non violenza	
Impiegato	10	55	65
Operaio	12	52	64
Commerciante/artigiano	11	44	55
Imprenditore	4	26	30
Professionista	1	38	39
Dirigente	3	28	31
Pensionato	4	18	22
Disoccupato	1	3	4
Altro	5	25	30
	51	289	340

### Professione padre

P-Imp.= 0.154 P-non Imp.= 0.149

% di rischio= 3%

Yule= 0,018

P-Oper.= 0.187 P-non Oper.= 0.141

% di rischio= 33%

Yule= 0,167

P-Comm.= 0.200 P-non Comm.= 0.140

% di rischio= 43%

Yule= 0,210

P-Impr.= 0.133 P-non Impr.= 0.152

% di rischio= -12%

Yule= -0,075

P-Prof.= 0.026 P-non Prof.= 0.166

% di rischio= -85%

Yule= -0,766

P-Dirig.= 0.097 P-non Dirig.= 0.155

% di rischio= -38%

Yule= -0,264

P-Pens.= 0.182 P-non Pens.= 0.148

% di rischio= 23%

Yule= 0,123

P-Disoc.= 0.250 P-non Disoc.= 0.149

% di rischio= 68%

Yule= 0,312

P-Altro= 0.167 P-non Altro= 0.148

% di rischio= 12%

Yule= 0,067

Chi quadro Pearsson= 7,830

Significatività = 0.450

Tabella 44

Il livello di significatività è troppo alto per parlare con certezza di dipendenza tra la professione del padre e le violenze subite dai minori; tuttavia, alcune professioni mostrano "indici di Yule" che non possono essere trascurati. È positivo, anche se di poco, per le professioni di livello più basso (disoccupato, operaio, pensionato e commerciante), mentre per le professioni più prestigiose la percentuale di rischio è negativa. Al crescere della scala sociale d'appartenenza, diminuisce la possibilità di subire violenze.



### Professione madre

	Violenza	Non violenza	
Casalinga	19	105	124
Impiegata	7	99	106
Operaia	8	22	30
Commerciante/artigiana	6	11	17
Professionista	3	13	16
Dirigente	1	7	8
Pensionato	3	6	9
Disoccupato		1	1
Altro	4	34	38
	51	298	349

P-Cas.= 0.153	P-non Cas.= 0.142	% di rischio= 8%	Yule= 0,044
P-Imp.= 0.066	P-non Imp.= 0.181	% di rischio= -64%	Yule= -0,515
P-Oper.= 0.267	P-non Oper.= 0.135	% di rischio= 98%	Yule= 0,400
P-Comm.= 0.353	P-non Comm.= 0.136	% di rischio= 160%	Yule= 0,553
P-Prof.= 0.187	P-non Prof.= 0.144	% di rischio= 30%	Yule= 0,156
P-Dirig.= 0.125	P-non Dirig.= 0.147	% di rischio= -15%	Yule= -0,092
P-Pens.= 0.333	P-non Pens.= 0.141	% di rischio= 136%	Yule= 0,505
P-Disoc.= 0.000	P-non Disoc.= 0.147	% di rischio= -100%	Yule= -1
P-Altro= 0.105	P-non Altro= 0.151	% di rischio= -30%	Yule= -0,204

Chi quadro Pearsson= 18,275

Significatività= 0.019

Tabella 45

Risultati certamente più interessanti si ottengono con la professione della madre. In questo caso anche la significatività è rilevante (solo l'1,9%) il che porta ad affermare senza ombra di dubbio che la professione della madre influenza la possibilità che il minore sia vittima o meno di violenza.

È confermata la tendenza riscontrata prima: presentano indubbiamente maggiori percentuali di rischio i figli di donne che svolgono professioni meno qualificate (operaia, disoccupata, pensionata e casalinga).

	Violenza	Non violenza	
Problemi	15	26	41
Nessun Probl.	37	275	312
	52	301	353

### Problematiche padre

P-Probl.= 0.366      P-N.Prob= 0.119    % di rischio= 209%      Yule= 0,622

Chi quadro Pearsson= 37,942

Significatività= 0.001

Tabella 46

In questo caso si nota una vera e propria "certezza statistica": i figli di padri con problematiche diverse (dall'abuso di alcool alle malattie fisiche, ecc.) mostrano una probabilità di subire violenze superiore del 209% rispetto ai coetanei. Statisticamente parlando, esiste meno dello 0,1% di possibilità di errore se si afferma che i problemi del padre influenzano la frequenza delle violenze fisiche subite dai figli (i tempi e i modi sono da valutare singolarmente, da caso a caso).

	Violenza	Non violenza	
Problemi	15	11	26
Nessun Probl.	37	290	327
	52	301	353

### Problematiche madre

P-Probl.= 0.577      P-N.Prob= 0.113 % di rischio= 410%      Yule= 0,829

Chi quadro Pearson= 57,764

Significatività= 0.001

Tabella 47

L'evidenza statistica relativa alle problematiche dei padri diventa lampante per le madri: l'"indice di Yule" è prossimo all'1 e la significatività del "Chi quadro" è bassissima.

Addirittura più della metà dei minori che hanno segnalato delle problematiche, hanno anche ammesso di essere stati vittime di violenza.

### Problematiche durante l'infanzia

	Violenza	Non violenza	
Problemi	17	31	48
Nessun Probl.	35	270	305
	52	301	353

P-Probl.= 0.354      P-N.Prob= 0.115 % di rischio= 209%      Yule= 0,618

Chi quadro Pearson= 49,144

Significatività= 0.001

Tabella 48

Le problematiche della famiglia tornano a collegarsi con le violenze: anche quando riguardano l'infanzia del minore, l'evidenza statistica è grande; il rischio di violenza per minori appartenenti a questa categoria è superiore del 209% rispetto a quello dei coetanei.

## Problematiche attuali

	Violenza	Non violenza	
Problemi	26	53	79
Nessun Probl.	26	248	274
	52	301	353

P-Probl. = 0,329

P-N.Prob = 0.095% di rischio= 247%

Yule= 0,648

Chi quadro Pearson= 90,259

Significatività= 0.001

Tabella 49

Il discorso trova conferma con le problematiche attuali del minore. Come nei casi precedenti, esiste un'altissima associazione probabilistica tra i due fenomeni. La significatività è ben al di sotto del livello soglia del 5%. Da notare, tuttavia, che le problematiche potrebbero costituire una conseguenza e non una causa della violenza.

Le variabili che non sono risultate significative per l'esiguità delle frequenze associate alle modalità più significative sono:

- Familiari conviventi
- Handicap fisici

## **Conclusioni**

Le variabili che sono risultate statisticamente associate al fenomeno “violenza fisica”, sono le seguenti:

- Sesso (leggera associazione)
- Tipo di scuola
- Rendimento
- Fratelli (leggera associazione)
- Scolarità padre e madre
- Professione padre (solo con bassa qualifica professionale)
- Professione madre
- Problematiche padre e madre
- Problematiche infanzia
- Problematiche attuali

La maggior parte delle violenze fisiche (72%) avviene entro l’abitazione della vittima, quindi verosimilmente ad opera di un genitore o di fratelli. La probabilità che si verifichino cresce in caso di problematiche in famiglia, sia che investano i genitori, sia il minore stesso. L’associazione della violenza con la bassa scolarità dei genitori e con le professioni meno qualificate suggerisce, inoltre, che il verificarsi delle violenze dipende molto dall’ambiente socio economico della famiglia.

Molto evidenti sono anche le associazioni con variabili probabilmente conseguenti la violenza; il minore vittima di violenza presenta, infatti, un rendimento scolastico inferiore alla media e vari tipi problematiche (dai disturbi alimentari all’uso o abuso di stupefacenti e alcool).

## Violenze psicologiche

	Violenza	Non violenza	
Maschi	17	15	32
Femmine	146	182	328
	163	197	360

### Sesso

P-maschi= 0.512      P-femm.= 0.445    % di rischio= 19%      Yule= 0.171

Chi quadro Pearsson= 0,873

Significatività= 0.350

Tabella 50

Se nell'analisi delle violenze fisiche si era riscontrata una discreta significatività, in questo caso il livello molto basso del "Chi quadro" e il valore prossimo allo 0 dell'"indice di Yule" suggeriscono mancanza di associazione tra le due variabili. Ciò significa che quel 19% in più di probabilità per i maschi può essere imputato al caso e alla bassa numerosità dei primi nel campione.

### Anno di nascita

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione = 0.161

Chi quadro Pearsson= 14,954

Significatività= 0.021

L'anno di nascita risulta molto significativo; è molto evidente che al crescere dell'età del minore, cresce anche la possibilità che abbia subito e riconosca di aver subito delle violenze psicologiche. Il livello di significatività del "Chi quadro" (del 2,1%) conferma una certa dipendenza tra le due variabili.

### Luogo di nascita

	Violenza	Non violenza	
Como	72	87	159
Provincia di Como	53	63	116
Altro comune Nord Italia	27	37	64
Centro Italia		1	1
Sud Italia e isole	5	6	11
Estero	6	2	8
	163	196	359

P-Como = 0.453    P-non Como= 0.455

% di rischio= 0%

Yule= -0.004

P-Pr.CO= 0.457    P-non Pr.CO= 0.457

% di rischio= 1%

Yule= 0.008

P-Nord= 0.422    P-non Nord= 0.461

% di rischio= -8%

Yule= -0.079

P-Centro= 0.000    P-non Centro= 0.455

% di rischio= -100%

Yule= -1

P-Sud= 0.454      P-non Sud= 0.454

% di rischio= 0%

Yule= 0,001

P-Estero= 0.750    P-non Estero= 0.447

% di rischio= 68%

Yule= 0,575

Chi quadro Pearsson= 3,930

Significatività= 0.559

Tabella 51

Confrontando la frazione di rischio per ciascun luogo di nascita si nota che nessuna modalità mostra associazione col fenomeno della violenza ed è certa l'indipendenza tra le due variabili, ad eccezione del caso dei "nati all'estero". Questi ultimi hanno, infatti, il 68% in più di probabilità di essere vittima di violenze psicologiche.

Si conferma così la tendenza della violenza a concentrarsi su soggetti deboli: con problematiche, situazioni di disagio economico o origini differenti rispetto a quelle degli altri.

## Luogo di residenza (raggruppato in distretto)

	Violenza	Non violenza	
Como	49	61	110
Cantù	29	42	71
Erba	7	7	14
Fino M.- Lomazzo	16	16	32
Mariano	11	15	26
Menaggio	4	5	9
Olgiate Comasco	20	16	36
Provincia di Como (non spec.)	15	13	28
Fuori provincia	11	21	32
	162	196	358

P-Como = 0.445 P-non Como= 0.456 % di rischio= -2% Yule= -0,020  
 P-Cantù= 0.408 P-non Cantù= 0.463 % di rischio= -12% Yule= -0,111  
 P-Erba= 0.500 P-non Erba= 0.451 % di rischio= 11% Yule= 0,099  
 P-Fino M.= 0.500 P-non Fino M.= 0.448 % di rischio= 12% Yule= 0,104  
 P-Mariano= 0.423 P-non Mar.= 0.455 % di rischio= -7% Yule= -0,064  
 P-Menaggio= 0.444 P-non Men.= 0.453 % di rischio= -2% Yule= -0,017  
 P-Olgiate= 0.555 P-non Olg.= 0.441 % di rischio= 26% Yule= 0,226  
 P-Prov.NS= 0.536 P-non Pr.NS= 0.446 % di rischio= 20% Yule= 0,179  
 P-FuoriP= 0.343 P-non FuoriP= 0.463 % di rischio= -26% Yule= -0,244  
 Chi quadro Pearsson= 4,943  
 Significatività= 0.763

Tabella 52

Anche per quanto riguarda il luogo di residenza non si nota particolare associazione tra ciascun distretto e la variabile; l'"indice di Yule", in alcuni casi positivo, in altri negativo, rimane sempre vicino allo 0, indica, dunque, mancanza di associazione. La significatività totale è molto alta, con probabilità oltre il 76% che le due variabili siano tra loro indipendenti.

	Violenza	Non violenza	
Liceo	131	170	301
Ist.Tecnico	32	27	59
	163	197	360

## Tipo di scuola

P-liceo= 0.435 P-IstTec.= 0.542 % di rischio= -25% Yule= -0,212  
 Chi quadro Pearsson= 2,286  
 Significatività= 0.130

Tabella 53

Le probabilità per il tipo di scuola risultano molto differenti, anche l'"indice di Yule" lo conferma, assestandosi su un punteggio negativo, sensibilmente diverso da 0. Ciò significa che, con tutta probabilità (secondo il test del "Chi quadro" la possibilità di sbagliare è solo del 13%), esiste dipendenza tra il tipo di scuola frequentata e la possibilità di subire violenze fisiche. Si conferma dunque quanto annotato per le violenze fisiche: i minori frequentanti istituti tecnici mostrano probabilità più alte di subire violenze rispetto ai coetanei frequentanti i licei.

## Rendimento

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = -0.07  
Chi quadro Pearsson= 2,693  
Significatività= 0.441

In questo caso tale variabile è poco indicativa, differentemente da quanto rilevato per le “violenze fisiche”. La correlazione è molto vicina allo 0 e lo stesso "Chi quadro di Pearsson" ha un valore troppo basso per poter ipotizzare dipendenza, o quantomeno associazione tra le due variabili.

	Violenza	Non violenza	
Entrambi i genitori	150	186	336
altro	13	11	24
	163	197	360

**Tipo di famiglia**

P-E.Gen= 0.446      P-altro.= 0.542    % di rischio= -21%      Yule= -0,188  
Chi quadro Pearsson= 5,185  
Significatività= 0.394

Tabella 54

Anche lo studio del tipo di famiglia cui appartiene il minore mostra un "Chi quadro" non molto significativo. È sì vero che la percentuale di violenze psicologiche subite da coloro che non vivono con i genitori naturali è del 21% superiore rispetto a chi vive con entrambi i genitori, ma la bassa numerosità di essi (solo 24 in totale) e l'"indice di Yule" vicino allo 0 indicano chiaramente la mancanza di associazione tra le due variabili.

	Violenza	Non violenza	
Nessun fratello	28	35	63
Fratelli	132	159	291
	160	194	354

**Fratelli**

P-NessFr= 0.444      P-Frat.= 0.454    % di rischio= -2%      Yule= -0,018  
Chi quadro Pearsson= 0,331  
Significatività= 0.847

Tabella 55

A differenza del caso delle “violenze fisiche”, ci troviamo di fronte ad un risultato univoco: le percentuali tra i due gruppi sono molto simili e l'"indice di Yule" è prossimo allo zero. Le due variabili non hanno, per certo, alcuna correlazione e la significatività al 84,7% ne è la prova lampante.



### **Scolarità padre**

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = 0,041

Chi quadro Pearson= 1,752

Significatività= 0.781

A differenza di quanto notato analizzando le violenze fisiche subite dai minori, qui la scolarità del padre sembra non essere correlata col fenomeno. La significatività molto alta conferma la mancanza di dipendenza tra le due variabili: avere un padre più o meno istruito non incide sul rischio di essere vittima di violenza psicologica.

### **Scolarità madre**

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = 0,137

Chi quadro Pearson= 7,748

Significatività= 0.101

I dati sembrano suggerire qualcosa di diverso per le madri. La correlazione è bassa e solo leggermente positiva ma la significatività è discretamente significativa, quindi si può pensare ad una dipendenza tra la scolarità della madre e le violenze psicologiche subite dal figlio (tuttavia non evidente come per le violenze fisiche).

## Professione padre

	Violenza	Non violenza	
Impiegato	24	40	64
Operaio	34	28	62
Commerciante/artigiano	27	33	60
Imprenditore	12	19	31
Professionista	17	23	40
Dirigente	14	18	32
Pensionato	10	14	24
Disoccupato	3	1	4
Altro	16	14	30
	157	190	347

P-Imp.= 0.375	P-non Imp.= 0.470	% di rischio= -20%	Yule= -0,193
P-Oper.= 0.548	P-non Oper.= 0.432	% di rischio= 27%	Yule= 0,231
P-Comm.= 0.450	P-non Comm.= 0.453	% di rischio= -1%	Yule= -0,005
P-Impr.= 0.387	P-non Impr.= 0.459	% di rischio= -16%	Yule= -0,146
P-Prof.= 0.425	P-non Prof.= 0.456	% di rischio= -7%	Yule= -0,063
P-Dirig.= 0.437	P-non Dirig.= 0.454	% di rischio= -4%	Yule= -0,033
P-Pens.= 0.417	P-non Pens.= 0.455	% di rischio= -8%	Yule= -0,078
P-Disoc.= 0.750	P-non Disoc.= 0.449	% di rischio= 67%	Yule= 0,573
P-Altro= 0.533	P-non Altro= 0.445	% di rischio= 20%	Yule= 0,176

Chi quadro Pearsson= 6,885

Significatività= 0.549

Tabella 56

Il livello di significatività è troppo alto per parlare di dipendenza tra la professione del padre e le violenze subite dai minori; tuttavia, alcune professioni (e sempre quelle meno retribuite) mostrano "indici di Yule" discretamente rilevanti; da notare che i figli di disoccupati presentano un'associazione particolarmente alta con le violenze psicologiche.

	Violenza	Non violenza	
Casalinga	63	61	124
Impiegata	41	67	108
Operaia	19	14	33
Commerciante/artigiana	11	7	18
Professionista	8	9	17
Dirigente	1	6	7
Pensionato	3	6	9
Disoccupato		1	1
Altro	14	25	39
	160	196	356

## Professione madre

P-Cas.= 0.508	P-non Cas.= 0.418	% di rischio= 22%	Yule= 0,179
P-Imp.= 0.379	P-non Imp.= 0.479	% di rischio= -21%	Yule= -0,202
P-Oper.= 0.576	P-non Oper.= 0.436	% di rischio= 32%	Yule= 0,273
P-Comm.= 0.611	P-non Comm.= 0.441	% di rischio= 39%	Yule= 0,332
P-Prof.= 0.471	P-non Prof.= 0.448	% di rischio= 5%	Yule= 0,044
P-Dirig.= 0.143	P-non Dirig.= 0.456	% di rischio= -69%	Yule= -0,668
P-Pens.= 0.333	P-non Pens.= 0.452	% di rischio= -26%	Yule= -0,246
P-Disoc.= 0.000	P-non Disoc.= 0.451	% di rischio= -100%	Yule= -1
P-Altro= 0.359	P-non Altro= 0.461	% di rischio= -22%	Yule= -0,208

Chi quadro Pearsson= 13,165

Significatività= 0.106

Tabella 57

Risultati decisamente più interessanti si ottengono con la professione della madre. In questo caso è palese che i figli di donne con professioni meno qualificate (operaia e casalinga) sono più a rischio rispetto ai loro coetanei. Il numero di madri pensionate e disoccupate, purtroppo, è risultato numericamente troppo esiguo per considerare i relativi indici informativi.

Tuttavia, la significatività è bassa (10%) il che porta ad affermare che bisogna tener in considerazione una forma di dipendenza tra le due variabili.

**Problematiche padre**

	Violenza	Non violenza	
Problemi	34	10	44
Nessun Probl.	129	187	316
	163	197	360

P-Probl.= 0.773      P-N.Prob= 0.408 % di rischio= 89%      Yule= 0,663

Chi quadro Pearson= 29,802

Significatività= 0.002

Tabella 58

Come già osservato con le violenze fisiche, anche in questo caso si nota una vera e propria “certezza statistica”: i figli di padri con problematiche (dall’abuso di alcool a malattie fisiche, ecc.) mostrano una probabilità nettamente superiore rispetto agli altri di subire violenze. Dato confermato dal “Chi quadro”, che assume un valore bassissimo. Si può affermare dunque che i problemi del padre influenzano molto la vita dei figli, e quindi anche il loro rischio di essere vittime delle cosiddette violenze psicologiche.

	Violenza	Non violenza	
Problemi	22	4	26
Nessun Probl.	141	193	334
	163	197	360

### Problematiche madre

P-Probl.= 0.846      P-N.Prob= 0.422 % di rischio= 100%      Yule= 0,765

Chi quadro Pearson= 18,718

Significatività= 0.004

Tabella 59

L'evidenza statistica riscontrata per le problematiche dei padri si conferma per le madri: l'"indice di Yule" è oltre lo 0,7 e quasi tutti (22 su 26) i minori che hanno segnalato problematiche hanno anche ammesso di essere stati vittime di violenza.

### Problematiche durante l'infanzia

	Violenza	Non violenza	
Problemi	40	9	49
Nessun Probl.	123	188	311
	163	197	360

P-Probl.= 0.816      P-N.Prob= 0.395 % di rischio= 106%      Yule= 0,743

Chi quadro Pearsson= 35,123

Significatività= 0.001

Tabella 60

Il rischio dei minori che hanno avuto problematiche durante l'infanzia supera del 106% quello di coloro che non ne hanno sofferto. La significatività è così bassa (0,1%) che l'esistenza di una forma di dipendenza, o diretta o indiretta, tra le due variabili è pressoché certa.

### Problematiche attuali

	Violenza	Non violenza	
Problemi	61	23	84
Nessun Probl.	102	174	276
	163	197	360

P-Probl.= 0.726      P-N.Prob= 0.369 % di rischio= 96%      Yule= 0,638

Chi quadro Pearsson= 44,993

Significatività= 0.008

Tabella 61

Il discorso sulle problematiche si conclude con quelle attuali del minore. Come nei casi precedenti, e come già visto anche per le violenze fisiche, c'è un'altissima associazione probabilistica tra "problematiche varie" e "violenza subita". La significatività è ben al di sotto del livello soglia del 5%, il che ci permette di identificare con certezza una forma di dipendenza. È da notare, tuttavia, come già affermato in precedenza, che si potrebbe trattare di una variabile posteriore (e quindi conseguente) alla violenza subita.

Le variabili che non sono risultate rilevanti per l'esiguità delle frequenze associate alle modalità più indicative sono:

- Familiari conviventi
- Handicap fisici

## Conclusioni

Le variabili che sono risultate statisticamente associate col fenomeno “violenza psicologica”, sono le seguenti:

- Anno di nascita
- Tipo di scuola
- Luogo di nascita (solo se estero)
- Fratelli (leggera associazione)
- Scolarità madre (leggera associazione)
- Professione padre (solo se disoccupato)
- Professione madre (solo con basse figure professionali)
- Problematiche padre e madre
- Problematiche infanzia
- Problematiche attuali

La situazione che si delinea per le violenze psicologiche è abbastanza dissimile rispetto a quella delle violenze fisiche: parte di esse sono ancora riconducibili all’ambiente familiare, in particolare alle tensioni con i genitori e ai problemi economici (si nota, infatti, associazione alta solo con genitori disoccupati, o con occupazioni poco retribuite). Nella maggior parte dei casi, però, si deve ricordare che le violenze psicologiche sono compiute per lo più da compagni e conoscenti (circa il 75%), il che impedisce di formulare un parere sull’influenza decisiva delle condizioni familiari. La riflessione deve spostarsi sull’ambiente scolastico del minore e sulla cerchia di conoscenze: è confermata, in questo senso, l’alta associazione col tipo di scuola, il che indica che l’istituto stesso può creare o meno un ambiente confortevole per il minore. Da non dimenticare è, poi, l’associazione tra le violenze psicologiche e modalità come le origini straniere o la presenza di problematiche. Il minore, se diverso, diventa più facilmente vittima.

Infine, è ancora alta l’associazione con variabili probabilmente conseguenti la violenza; il minore vittima di violenza mostra con maggiore probabilità un rendimento scolastico inferiore alla media e presenta svariati tipi di disagio.

## Violenze a sfondo sessuale

	Violenza	Non violenza	
Maschi	3	30	33
Femmine	27	286	313
	30	316	346

### Sesso

P-maschi= 0.091      P-femm.= 0.086    % di rischio= 5%      Yule= 0.029

Chi quadro Pearsson= 0,008

Significatività= 0.928

Tabella 62

Stranamente, e in opposizione rispetto a quanto osservato nel "numero chiaro", il sesso della vittima non è assolutamente associato con la possibilità di subire violenze a sfondo sessuale; in altre parole, da quanto si nota nel campione, maschi e femmine hanno pressoché la stessa probabilità di essere vittime di abuso sessuale. La significatività prossima all'1 conferma quanto affermato. Un dato del genere solleva riflessioni di non poco conto: perché le vittime di sesso maschile faticano a denunciare l'accaduto?

### Anno di nascita

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione = -0.003

Chi quadro Pearsson= 5,551

Significatività= 0.475

Le violenze a sfondo sessuale mostrano un andamento simile a quelle fisiche: non presentano associazione con l'anno di nascita. La correlazione è in pratica 0, il che conferma l'assoluta indipendenza tra le violenze subite e l'età della vittima al momento della somministrazione del questionario. Una spiegazione potrebbe essere data dal fatto che più della metà delle violenze avviene prima delle scuole superiori.

	Violenza	Non violenza	
Como	15	137	152
Provincia di Como	7	105	112
Altro comune Nord Italia	6	55	61
Centro Italia		1	1
Sud Italia e isole	1	10	11
Estero	1	7	8
	30	315	345

### Luogo di nascita

P-Como= 0.098    P-non Como= 0.077

% di rischio= 27%

Yule= 0,130

P-Pr.CO= 0.063    P-non Pr.CO= 0.098

% di rischio= -37%

Yule= -0,243

P-Nord= 0.098    P-non Nord= 0.084

% di rischio= 16%

Yule= 0,083

P-Centro= 0.000    P-non Centro= 0.087

% di rischio= -100%

Yule= -1

P-Sud= 0.091      P-non Sud= 0.086

% di rischio= 5%

Yule= 0,025

P-Estero= 0.125    P-non Estero= 0.086

% di rischio= 45%

Yule= 0,205

Chi quadro Pearson= 1,450

Significatività= 0.918

Tabella 63

Confrontando la frazione di rischio per ciascun luogo di nascita si nota che nessuna modalità mostra associazione col fenomeno della violenza, eccezion fatta per i nati nell'Italia centrale, troppo pochi, tuttavia, per essere considerati rilevanti. La significatività generale rimane altissima confermando con certezza statistica l'evidente indipendenza tra le due variabili.



	Violenza	Non violenza	
Como	11	95	106
Cantù	5	67	72
Erba	2	11	13
Fino M.- Lomazzo	6	24	30
Mariano		25	25
Menaggio		8	8
Olgiate Comasco	2	32	34
Provincia di Como (non spec.)	2	22	24
Fuori provincia	2	30	32
	30	314	344

### Luogo di residenza (raggruppato in distretto)

P-Como= 0.104	P-non Como= 0.079	% di rischio= 30%	Yule= 0,143
P-Cantù= 0.069	P-non Cantù= 0.092	% di rischio= -24%	Yule= -0,151
P-Erba= 0.154	P-non Erba= 0.084	% di rischio= 82%	Yule= 0,326
P-Fino M.= 0.2	P-non Fino M.= 0.076	% di rischio= 162%	Yule= 0,502
P-Mariano= 0.0	P-non Mar.= 0.094	% di rischio= -100%	Yule= -1
P-Menaggio= 0.0	P-non Men.= 0.089	% di rischio= -100%	Yule= -1
P-Olgiate= 0.059	P-non Olg.= 0.090	% di rischio= -35%	Yule= -0,227
P-Prov.NS= 0.083	P-non Pr.NS= 0.087	% di rischio= -5%	Yule= -0,026
P-FuoriP= 0.062	P-non FuoriP= 0.089	% di rischio= -30%	Yule= -0,193

Chi quadro Pearson= 9,917

Significatività= 0.271

Tabella 64

Per quanto riguarda il luogo di residenza, invece, si nota una particolare associazione tra alcuni distretti e la variabile in esame: ad esempio i distretti di Erba e Fino Mornasco (il primo già durante la fase del "numero chiaro" aveva mostrato alti valori per le violenze sessuali) mostrano dei rischi nettamente superiori al resto della provincia e l'"indice di Yule" stesso, in questi due casi, rimane nettamente significativo.

La significatività totale, essendo solo due i distretti in cui l'associazione è evidente, rimane alta.

### Tipo di scuola

	Violenza	Non violenza	
Liceo	24	263	287
Ist.Tecnico	6	53	59
	30	316	346

P-liceo= 0.083 P-IstTec.= 0.101 % di rischio= -22% Yule= -0,107

Chi quadro Pearson= 0,202

Significatività= 0.653

Tabella 65

A differenza di quanto notato per le altre violenze, quelle sessuali non mostrano particolare associazione col tipo di scuola (l'"indice di Yule" è molto vicino allo 0). Questo potrebbe suggerire che, a differenza delle altre violenze, molto influenzate o condizionate dall'ambiente scolastico, quelle sessuali hanno cause e concause che vanno ricercate altrove.

## Rendimento

(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)

Correlazione = -0.102  
Chi quadro Pearson= 3,84  
Significatività= 0.279

Questa variabile, molto correlata con le violenze fisiche e poco con quelle psicologiche, in questo caso si pone a metà strada, con livelli di significatività tuttavia troppo alti (27,9%) per ipotizzare dipendenza tra le due variabili. La correlazione, anche se bassa, è di segno negativo e suggerisce, in alcuni casi, consecutività negativa tra le violenze subite e un cattivo rendimento scolastico.

	Violenza	Non violenza	
Entrambi i genitori	26	295	321
altro	4	20	24
	30	315	345

## Tipo di famiglia

P-E.Gen= 0.081      P-altro.= 0.166    % di rischio= 106%      Yule= -0,388  
Chi quadro Pearson= 13,287  
Significatività= 0.021

Tabella 66

Per la prima volta il tipo di famiglia (genitori biologici, solo madre, genitori adottivi o altro) mostra una netta associazione con la violenza in oggetto: i minori che vivono con famiglie diverse dallo standard mostrano più del doppio della possibilità degli altri di subire violenze a sfondo sessuale.

Il "Chi quadro" alto e la conseguente significatività molto bassa, molto inferiore a quel 5% scelto come soglia, conferma la dipendenza tra la struttura della famiglia del minore e le violenze a sfondo sessuale.

	Violenza	Non violenza	
Nessun fratello	9	52	61
Fratelli	21	258	279
	30	310	340

## Fratelli

P-NessFr= 0.147      P-Frat.= 0.075    % di rischio= 96%      Yule= 0,360  
Chi quadro Pearson= 5,477  
Significatività= 0.065

Tabella 67

Come con le violenze fisiche, la presenza di fratelli in famiglia è statisticamente associata con la frequenza di violenze sessuali.

La significatività è poco sopra il livello soglia, ma la differenza tra i due rischi è così notevole (ben il 95% in più di rischio per i figli unici) che non si può non ipotizzare una certa dipendenza tra le due variabili.

### **Scolarità padre**

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = 0,01

Chi quadro Pearson= 0,96

Significatività= 0.916

Come già osservato per le violenze psicologiche, in contrasto con quanto succedeva per quelle fisiche, la scolarità del padre sembra non essere assolutamente correlata col fenomeno “violenze a sfondo sessuale”: la correlazione è in sostanza 0 (quindi mancanza di variazioni congiunte) e la significatività è così alta da confermare in pieno la mancanza di dipendenza tra le due variabili.

### **Scolarità madre**

**(variabile ordinale, nessun bisogno di tabella dicotomica)**

Correlazione = 0,085

Chi quadro Pearson= 3,353

Significatività= 0.473

Si conferma la discrepanza tra la scolarità della madre e del padre sul versante dell’influenza delle violenze subite dal figlio. Tuttavia, anche in questo caso, il livello di significatività è troppo alto (46%) per ipotizzare dipendenza tra le due variabili. In conclusione, la variabile “scolarità”, molto vicina alla condizione socio-economica della famiglia e molto associata agli altri tipi di violenza, sembra non mostrare alcun tipo di associazione con le violenze a sfondo sessuale.

### Professione padre

	Violenza	Non violenza	
Impiegato	3	58	61
Operaio	6	55	61
Commerciante/artigiano	5	52	57
Imprenditore	4	25	29
Professionista	2	37	39
Dirigente	5	26	31
Pensionato	3	19	22
Disoccupato		4	4
Altro	2	28	30
	30	304	334

P-Imp.= 0.049	P-non Imp.= 0.099	% di rischio= -50%	Yule= -0,193
P-Oper.= 0.098	P-non Oper.= 0.088	% di rischio= 12%	Yule= 0,231
P-Comm.= 0.088	P-non Comm.= 0.090	% di rischio= -3%	Yule= -0,005
P-Impr.= 0.138	P-non Impr.= 0.085	% di rischio= 62%	Yule= -0,146
P-Prof.= 0.051	P-non Prof.= 0.095	% di rischio= -46%	Yule= -0,063
P-Dirig.= 0.161	P-non Dirig.= 0.082	% di rischio= 95%	Yule= -0,033
P-Pens.= 0.136	P-non Pens.= 0.086	% di rischio= 58%	Yule= -0,078
P-Disoc.= 0.0	P-non Disoc.= 0.091	% di rischio= -100%	Yule= 0,573
P-Altro= 0.067	P-non Altro= 0.092	% di rischio= -28%	Yule= 0,176

Chi quadro Pearson= 5,931  
Significatività= 0.655

Tabella 68

Quanto osservato per le violenze fisiche e per quelle psicologiche, nel caso delle violenze sessuali non si verifica. Gli "indici di Yule" sono tutti molto vicini allo 0, senza un preciso tipo di andamento, ma con una variabilità dipendente più dal caso e dalla bassa numerosità delle violenze che da una vera associazione tra le variabili.

La significatività del "Chi quadro", molto alta, conferma questa mancanza di associazione generale tra il lavoro del padre e le violenze subite dal figlio.

	Violenza	Non violenza	
Casalinga	8	116	124
Impiegata	6	94	100
Operaia	6	25	31
Commerciante/artigiana	1	17	18
Professionista	2	13	15
Dirigente		8	8
Pensionato	4	4	8
Disoccupato		1	1
Altro	3	34	37
	30	312	342

### Professione madre

P-Cas.= 0.064	P-non Cas.= 0.101	% di rischio= -36%	Yule= -0,239
P-Imp.= 0.060	P-non Imp.= 0.099	% di rischio= -40%	Yule= -0,265
P-Oper.= 0.193	P-non Oper.= 0.077	% di rischio= 151%	Yule= 0,483
P-Comm.= 0.055	P-non Comm.= 0.089	% di rischio= -38%	Yule= -0,251
P-Prof.= 0.133	P-non Prof.= 0.085	% di rischio= 56%	Yule= 0,243
P-Dirig.= 0.0	P-non Dirig.= 0.089	% di rischio= -100%	Yule= -1
P-Pens.= 0.50	P-non Pens.= 0.078	% di rischio= 542%	Yule= 0,844

P-Disoc.= 0.000 P-non Disoc.= 0.088

P-Altro= 0.081 P-non Altro= 0.088

Chi quadro Pearson= 24,633

Significatività= 0.002

Tabella 69

% di rischio= -100%

% di rischio= -8%

Yule= -1

Yule= -0,047

Tutt'altro discorso vale invece per le madri: la tendenza delle altre violenze, di associazione tra il lavoro della madre e le violenze subite dal figlio, si accentua andando oltre le sole professioni poco qualificate. Non solo professioni di questo tipo (operaia, pensionata) determinano livelli di rischio più elevati, ma altri tipi di lavoro meglio retribuiti mostrano indici di violenza subita sotto la media (impiegata -40%, commerciante -38% e dirigente senza casi di violenza).

La significatività è del 0,2%, ben sotto il livello di soglia utilizzato. Si può dire quindi con relativa sicurezza che esiste dipendenza tra lavoro della madre e violenza sessuale subita dal figlio.

	Violenza	Non violenza	
Problemi	6	34	40
Nessun Probl.	24	282	306
	30	316	346

### Problematiche padre

P-Probl.= 0.150      P-N.Prob= 0.078 % di rischio= 91%      Yule= 0,611

Chi quadro Pearson= 45,435

Significatività= 0.001

Tabella 70

Come già osservato con le violenze fisiche e quelle psicologiche, anche in questo caso si nota una vera e propria “certezza statistica”: i figli di padri con problematiche (dall’abuso di alcool alle malattie fisiche, ecc.) mostrano una probabilità nettamente superiore rispetto agli altri di subire violenze a sfondo sessuale. A conferma, la significatività mostra un livello bassissimo. Tale dipendenza problematiche padre-violenze subite è quindi verificata per tutti i tipi di violenza analizzati.

	Violenza	Non violenza	
Problemi	6	18	24
Nessun Probl.	24	298	322
	30	316	346

### Problematiche madre

P-Probl.= 0.25      P-N.Prob= 0.074 % di rischio= 235%      Yule= 0,610

Chi quadro Pearson= 33,098

Significatività= 0.001

Tabella 71

Lo stesso discorso, potenziato, vale per le madri: +235% di violenze subite per i figli di madri con problemi. La significatività bassissima dà sostegno a quanto affermato.

	Violenza	Non violenza	
Problemi	11	37	48
Nessun Probl.	19	279	298
	30	316	346

#### Problematiche durante l'infanzia

P-Probl.= 0.229      P-N.Prob= 0.064 % di rischio= 259%      Yule= 0,627

Chi quadro Pearsson= 27,452

Significatività= 0.001

Tabella 72

Nel caso delle violenze a sfondo sessuale il rischio per minori appartenenti a questa categoria è superiore addirittura del 259% rispetto agli altri, e la significatività è così bassa (0,1%) che una certa forma di dipendenza tra le due variabili è molto probabile.

	Violenza	Non violenza	
Problemi	16	61	77
Nessun Probl.	14	255	269
	30	316	346

#### Problematiche attuali

P-Probl.= 0.208      P-N.Prob= 0.052 % di rischio=299%      Yule= 0,654

Chi quadro Pearsson= 83,125

Significatività= 0.001

Tabella 73

Quanto evidenziato sinora trova l'ennesima conferma con la forte associazione probabilistica "problematiche varie"- "violenza subita". La differenza di probabilità tra i due gruppi di minori è evidente: in questo caso essa è del 299%, in pratica 4 volte più alta, per minori che presentano delle problematiche

Come già affermato in precedenza, è da notare che tale associazione potrebbe avere una "direzione contraria"; le problematiche, cioè, potrebbero essere dipendenti dalle violenze subite.

Le variabili che non sono risultate indicative per l'esiguità delle frequenze associate alle modalità più significative sono:

- Familiari conviventi
- Handicap fisici



## **Conclusioni**

Le variabili che sono risultate statisticamente associate col fenomeno “violenza a sfondo sessuale”, sono le seguenti:

- Luogo di residenza (solo per Fino ed Erba)
- Tipo di famiglia
- Fratelli
- Professione madre
- Problematiche padre e madre
- Problematiche infanzia
- Problematiche attuali

La situazione che si delinea per le violenze a sfondo sessuale è simile a quella riscontrata per le violenze fisiche: nel caso delle violenze a sfondo sessuale l'unico ambiente che sembra condizionare la frequenza di violenze è quello delle mura domestiche. È, infatti, alta l'associazione con tutti i tipi di problematiche del nucleo familiare e con le variabili che descrivono la struttura della famiglia stessa.

Nella prima fase della ricerca si era notato che le violenze si distribuiscono con grande variabilità per luogo di accadimento, con basse frequenze associate all'abitazione della vittima. È quindi ipotizzabile una netta dipendenza tra l'ambiente familiare e il verificarsi di questo tipo di violenza, ma non nel senso più diretto della dipendenza casa=luogo della violenza, come per le violenze fisiche. È più probabile che l'ambiente familiare sfavorevole (poco dipendente comunque dal livello socio-economico della famiglia, data l'assenza di associazione con la scolarità e il lavoro del padre) sia alla base di particolari comportamenti, frequentazioni e atteggiamenti del minore che possono accrescere la probabilità di essere vittima di questo tipo di violenza.

Non si nota alcuna associazione tra le variabili “scolastiche” e la violenza subita, e questo nonostante più del 20% delle violenze a sfondo sessuale avvenga all'interno della stessa.

## ANALISI COMPONENTI PRINCIPALI E REGRESSIONE COI FATTORI

La *factoral ecology* è un tipo di analisi aggiuntiva molto approfondita volta a diminuire il numero delle variabili, cercando tuttavia di lasciare inalterata la quota informativa delle stesse.

Partendo dalle variabili iniziali, opportunamente trasformate (di numero molto elevato ed alcune molto correlate tra loro) si cerca di estrarre delle nuove variabili, chiamate fattori o componenti principali che siano incorrelate tra loro.

Il numero di queste nuove variabili è inizialmente pari a quello delle variabili di partenza, esse spiegano, però, la variabilità iniziale in modo decrescente, dalla prima all'ultima, rimanendo incorrelate tra di loro. In questo modo, scegliendo solo le prime variabili, quelle quindi con un alto valore di varianza "spiegata", si potrà diminuire consistentemente il numero delle variabili, mantenendo alta la percentuale di variabilità "spiegata" dalle stesse. Tali nuove variabili estratte, in numero nettamente inferiore a quelle di partenza, sono chiamate "fattori".

Andando poi ad osservare le correlazioni tra le tra le variabili iniziali e i fattori estratti, sarà possibile dare loro un'interpretazione quanto più possibile coerente. L'interpretazione dei fattori così estratti risulta un passaggio assai delicato, ma molto importante della ricerca.

Infatti, in seguito, tali fattori così estratti, e così interpretati, possono essere utilizzati come variabili indipendenti in una funzione regressiva. In altre parole, l'obiettivo finale è la costruzione di una funzione matematica, che esprima le variabili etichettate come "dipendenti" (le violenze subite dai minori) come funzioni composte di altre variabili, i fattori.

### Factoral ecology

Come prima cosa sono state scelte le variabili da inserire nella batteria: le variabili con modalità cardinali, con modalità categoriali ordinabili (assegnandogli i relativi punteggi), quelle dicotomiche e quelle con più modalità categoriali non ordinabili, ma dicotomizzabili. Sono state escluse quindi le variabili con modalità cardinali non ordinabili e non dicotomizzabili come il luogo di residenza, i familiari conviventi e le professioni.

Communalities

	Initial	Extraction
1-Anno di nascita	1,000	,523
2-Sesso	1,000	,649
3-Luogo di nascita	1,000	,428
5-Tipo di scuola	1,000	,647
6-Rendimento	1,000	,516
9-Fratelli	1,000	,729
10-Scolarità padre	1,000	,742
11-Scolarità madre	1,000	,743
16-Handicap fisici	1,000	,551
Famigli dicotomizzata	1,000	,493
Prob. padre dicotomizzate	1,000	,703
Prob. madre dicotomizzate	1,000	,631
Prob. infanzia dicotomizzate	1,000	,511
Prob. attuali dicotomizzate	1,000	,516

Extraction Method: Principal Component Analysis.

Tabella 74

I soli 6 fattori selezionati, qui di seguito riportati assieme agli altri 8 non utilizzati, esprimono, cumulati, quasi il 60% del totale della variabilità.

**Total Variance Explained**

Component	Initial Eigenvalues			Extraction Sums of Squared Loadings			Rotation Sums of Squared Loadings		
	Total	% of Variance	Cumulative %	Total	% of Variance	Cumulative %	Total	% of Variance	Cumulative %
1	2,206	15,754	15,754	2,206	15,754	15,754	1,953	13,953	13,953
2	1,564	11,171	26,926	1,564	11,171	26,926	1,622	11,588	25,541
3	1,325	9,462	36,388	1,325	9,462	36,388	1,417	10,121	35,662
4	1,147	8,194	44,582	1,147	8,194	44,582	1,159	8,278	43,941
5	1,133	8,094	52,675	1,133	8,094	52,675	1,143	8,165	52,105
6	1,008	7,199	59,874	1,008	7,199	59,874	1,088	7,769	59,874
7	,966	6,901	66,775						
8	,933	6,666	73,441						
9	,881	6,295	79,737						
10	,728	5,197	84,933						
11	,666	4,755	89,688						
12	,561	4,008	93,696						
13	,446	3,183	96,880						
14	,437	3,120	100,000						

Extraction Method: Principal Component Analysis.

Tabella 75

Segue l'importantissima tabella delle correlazioni tra le 14 variabili di partenza e i 6 fattori prescelti. Da essa si possono trarre conclusioni riguardo l'interpretazione dei fattori.

**Rotated Component Matrix<sup>a</sup>**

	Component					
	1	2	3	4	5	6
1-Anno di nascita	,169	5,689E-02	,116	-,650	,103	,211
2-Sesso	6,605E-02	-3,06E-02	,343	,645	2,637E-02	,333
3-Luogo di nascita	6,413E-02	,182	-,337	,488	,182	-7,18E-02
5-Tipo di scuola	-5,49E-02	-8,27E-03	-4,52E-02	4,583E-02	,796	7,345E-02
6-Rendimento	-4,34E-02	-,284	-,598	,132	,241	8,997E-03
9-Fratelli	-2,31E-02	1,647E-02	2,782E-02	-7,01E-02	4,105E-03	,850
10-Scolarità padre	3,274E-02	,856	1,122E-02	4,033E-02	-5,28E-02	5,714E-02
11-Scolarità madre	,120	,852	-4,99E-04	-1,10E-02	4,253E-02	-2,80E-02
16-Handicap fisici	-2,59E-02	-9,56E-02	,703	2,172E-02	,196	8,807E-02
Famigli dicotomizzata	-,190	2,734E-02	-,398	8,521E-02	-,477	,251
Prob. padre dicotomizzate	,814	7,170E-02	-7,53E-02	-,120	,118	-4,17E-02
Prob. madre dicotomizzate	,766	,123	-7,87E-03	-9,58E-02	9,523E-02	-,107
Prob. infanzia dicotomizzate	,452	-,118	,375	9,314E-02	-,271	-,264
Prob. attuali dicotomizzate	,637	2,789E-02	,113	,126	-,198	,204

Extraction Method: Principal Component Analysis.

Rotation Method: Varimax with Kaiser Normalization.

a. Rotation converged in 9 iterations.

Tabella 76

**Interpretazione dei fattori**

Fattore 1: si nota che tale fattore è il più importante poiché da solo spiega quasi il 14% della variabilità totale; è correlato positivamente con le problematiche di entrambi i genitori (0,814 e 0,766) e con tutte le altre problematiche relative al minore, sia attuali sia pregresse. Ciò significa che tale variabile potrebbe essere interpretata come **INDICATORE DELLE PROBLEMATICHE DELLA FAMIGLIA**

Fattore 2: questo fattore mostra alta correlazione positiva con le variabili “scolarità padre” e “scolarità madre”. Inoltre, mostra anche una leggera correlazione negativa col rendimento scolastico. Per questi motivi, il fattore 2 può essere interpretato come **INDICATORE DI ISTRUZIONE IN FAMIGLIA**.

Fattore 3: tale fattore mostra alta correlazione positiva con la variabile “presenza di handicap fisici” (0,7) e leggera, ma comunque significativa, con altre variabili in qualche modo connesse a questo disagio, come i problemi dell’infanzia e il tipo di famiglia. Per questi motivi, tale fattore è stato identificato come **INDICATORE DI DISABILITA'**.

Fattore 4: Una prima occhiata alle correlazioni di questo fattore mette in evidenza come sia fortemente correlato con tutte le variabili anagrafiche: alta correlazione negativa con l’anno di nascita (quindi positiva con l’età), positiva col sesso (cresce al crescere della probabilità che il minore sia femmina) e col luogo di nascita (cresce “allontanandosi” da Como). È per questi motivi che il fattore è identificato come **INDICATORE DI CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE**.

Fattore 5: Tale fattore ha un’alta correlazione positiva con la tipologia di scuola frequentata dal minore (0,796). Inoltre mostra discreta correlazione, in un caso positiva, nell’altro negativa, con altre 2 variabili molto legate all’ambiente scolastico, cioè il rendimento e tipo di famiglia. Per questi motivi, sembra corretto etichettare tale fattore come un **INDICATORE SCOLASTICO**.

Fattore 6: Questo fattore mostra un’alta correlazione solo con la variabile "fratelli", mentre solo leggera con variabili in qualche modo connesse alla stessa, come il tipo di famiglia e le problematiche dei familiari. Simile al fattore 2, esso appare legato maggiormente alla struttura della famiglia, piuttosto che alle problematiche che la investono. Per questo motivo è stato segnalato come **INDICE DI STRUTTURA FAMILIARE**.

### **Regressione lineare**

L’obiettivo è quello di cercare un modello capace di spiegare l’andamento del fenomeno “violenza su minori” utilizzando i fattori precedentemente estratti in modo che permettano una buona approssimazione della funzione.

Il modello sarà tanto migliore quanto più alto sarà l’indice  $R^2$  di adattamento ai dati.

**Non è necessario che tutti i fattori siano inseriti nel modello, bastano quelli che presentano alta significatività. SPSS li sceglierà e da tale scelta potranno essere tratte importanti conclusioni sia riguardo quanta parte del fenomeno violenza può essere spiegata (o prevista), che riguardo alle variabili (riassunte con i fattori) maggiormente influenti.**

**Violenze fisiche**

Fattori inseriti

**Variables Entered/Removed<sup>a</sup>**

Model	Variables Entered	Variables Removed	Method
1	REGR factor score 1 for analysis 1		Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).
2	REGR factor score 2 for analysis 1		Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).
3	REGR factor score 5 for analysis 1		Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).

a. Dependent Variable: 19-Maltrattamenti fisici

Tabella 77

Adattamento ai dati

**Model Summary**

Model	R	R Square	Adjusted R Square	Std. Error of the Estimate
1	,389 <sup>a</sup>	,152	,149	,331
2	,406 <sup>b</sup>	,165	,159	,329
3	,420 <sup>c</sup>	,176	,169	,327

a. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1

b. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1, REGR factor score 2 for analysis 1

c. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1, REGR factor score 2 for analysis 1, REGR factor score 5 for analysis 1

Tabella 78

## Conclusioni

L'analisi delle associazioni statistiche tra violenza e variabili indipendenti aveva portato ad ipotizzare che essa dipendesse sostanzialmente dall'ambiente familiare del minore; si ricorderà che tale associazione era particolarmente forte nei casi di disagio socio-economico. Si era anche riscontrata un'associazione con l'ambiente scolastico, identificato come variabile influente. Scopo di questa parte dell'analisi è stato quello di ricercare statisticamente delle conferme alle ipotesi avanzate precedentemente. Conferme che sono arrivate in quanto i fattori inseriti da SPSS per il modello sono stati il 1°, il 2° e il 5°, cioè "problematiche in famiglia", "istruzione in famiglia" e "scuola". Si può trarre quindi la conclusione che a causare, o comunque ad incrementare le probabilità di essere vittima di violenze fisiche, è la situazione familiare problematica.

Si noti, in ogni modo, che questi 3 fattori congiunti "spiegano" solo il 32,7% della variabilità totale del fenomeno, il che c'impedisce di poter liquidare il discorso con facili conclusioni; è necessario ricordare che si sta analizzando un fenomeno nascosto e strutturato, comprensibile solo parzialmente.

È poi interessante notare che nel modello sono presenti 2 fattori, il 1° e il 5°, molto correlati con variabili probabilmente posteriori rispetto alla violenza: "problematiche attuali del giovane" e "rendimento scolastico"; questo fa capire che è statisticamente evidente l'esistenza di comportamenti particolari (dal peggioramento dell'andamento scolastico fino ad alcuni casi di comportamenti autolesivi, distruttivi o anche di isolamento) che possono essere considerati "sintomo" di violenza fisica.

## Violenze psicologiche

Fattori inseriti

**Variables Entered/Removed<sup>a</sup>**

Model	Variables Entered	Variables Removed	Method
1	REGR factor score 1 for analysis 1	,	Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).
2	REGR factor score 5 for analysis 1	,	Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).

a. Dependent Variable: 23-Maltrattamenti psicologici

Tabella 79

Adattamento ai dati

**Model Summary**

Model	R	R Square	Adjusted R Square	Std. Error of the Estimate
1	,375 <sup>a</sup>	,141	,138	,463
2	,392 <sup>b</sup>	,154	,148	,460

a. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1

b. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1, REGR factor score 5 for analysis 1

Tabella 80

## Conclusioni

L'analisi delle associazioni statistiche tra violenza psicologica e variabili indipendenti aveva portato ad identificare come principali cause o concause del fenomeno l'ambiente scolastico e la cerchia di conoscenze. Come si ricorderà, nella maggior parte dei casi (circa il 75%) l'autore di tali violenze è o un compagno di scuola o un conoscente. Si era trovata anche una certa associazione con l'ambiente familiare, in particolar modo per quanto riguarda problemi di tensione con i genitori e problemi economici particolarmente gravi.

L'analisi aggiuntiva non fa che confermare quanto ipotizzato: i fattori inseriti per il modello sono, infatti, il 1° e il 5°, cioè “problematiche in famiglia” e “scuola”.

I due fattori analizzati spiegano quasi il 50% della variabilità totale; un valore superiore rispetto a quello delle violenze fisiche ma pur sempre troppo basso per escludere l'esistenza di molteplici altri fattori e cause delle violenze.

È interessante notare che i due fattori presenti nel modello sono il 1° e il 5° (“problematiche attuali del giovane” e “rendimento scolastico”), cioè quelli già identificati come correlati con variabili probabilmente posteriori la violenza. In altre parole, le umiliazioni, le denigrazioni e i maltrattamenti psicologici subiti da un minore, in particolare a scuola, condizionano in futuro il suo rendimento scolastico e il suo modo di relazionarsi con gli altri e con se stesso, portando all'isolamento o all'aggressività.





## Violenze a sfondo sessuale

Fattori inseriti

**Variables Entered/Removed<sup>a</sup>**

Model	Variables Entered	Variables Removed	Method
1	REGR factor score 1 for analysis 1		Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).
2	REGR factor score 3 for analysis 1		Stepwise (Criteria: Probability-of-F-to-enter <= ,050, Probability-of-F-to-remove >= ,100).

a. Dependent Variable: 27-Abusi sessuali

Tabella 81

Adattamento ai dati

**Model Summary**

Model	R	R Square	Adjusted R Square	Std. Error of the Estimate
1	,226 <sup>a</sup>	,051	,048	,284
2	,284 <sup>b</sup>	,081	,075	,280

a. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1

b. Predictors: (Constant), REGR factor score 1 for analysis 1, REGR factor score 3 for analysis 1

Tabella 82

## Conclusioni

L'analisi delle associazioni statistiche tra violenze a sfondo sessuale e variabili indipendenti aveva identificato come principali cause o concause del fenomeno situazioni familiari particolari, o dal punto di vista delle problematiche interne o da quello della struttura. Tuttavia, siccome nella maggior parte dei casi l'autore non è membro della famiglia e solo una piccola percentuale delle violenze avviene tra le mura domestiche, si era ipotizzato che la dipendenza tra famiglia e violenze subite passasse a attraverso altri canali, come le frequentazioni del minore, l'ambiente esterno con cui viene a contatto, ecc..

I fattori inseriti per il modello sono stati il 1° e il 3°, cioè “problematiche in famiglia” e “indicatore di disabilità”. Si conferma così che a causare, o in ogni caso ad incrementare di molto le probabilità di venire a contatto con ambienti a rischio di violenza sono vari tipi di differenze o problematiche vissute dal minore all'interno del nucleo familiare (tra queste anche gli handicap fisici) che si vanno a concretizzare all'esterno, dove il minore rimane vittima di violenze a sfondo sessuale. I due fattori analizzati, tuttavia, spiegano solo il 28% della variabilità totale; un valore nettamente inferiore a quelli riscontrati in precedenza con le altre violenze. Ci ritroviamo, dunque, a notare che è molto difficile individuare con precisione tutte le cause o le situazioni che potrebbero

mettere a rischio un minore; è sì vero che l'ambiente familiare può creare o meno situazioni di rischio, ma è anche vero che esistono molteplici altre variabili di difficile rilevazione.

Tra i due fattori il più importante è il primo, sempre presente in tutti modelli delle violenze; anche in questo caso esso è sia causa sia conseguenza. Con maggior probabilità un minore vittima di violenza sessuale tenderà a mostrare comportamenti estremi, come l'isolamento, disturbi alimentari o accentuata aggressività. D'altronde si era già notato in precedenza che più della metà dei minori che aveva ammesso di aver subito violenze a sfondo sessuale aveva anche dichiarato di soffrire di vari tipi di problematiche o disagi.

## CONFRONTO NUMERO CHIARO - NUMERO OSCURO

Dopo aver effettuato le ricerche separatamente sul "numero chiaro" e sul "numero oscuro" riguardo al fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sui minori, ed essendo giunti per ciascuna di esse al maggior numero di risultati possibile, si pone la necessità di raffrontare tali risultati, per rispondere a domande concrete come: entrambe le ricerche hanno lo stesso valore scientifico? Quale risultato è quello più attendibile? Se i risultati ottenuti sono stati diversi, qual è il motivo di tale diversità? È possibile produrre un indicatore o una batteria di indicatori che metta insieme ciò che è stato trovato con la ricerca tramite le fonti ufficiali e quella tramite la rilevazione a campione?

In questa terza fase, probabilmente la più difficoltosa dell'intera ricerca, ma anche la più innovativa, oltre a cercare risposte alle domande precedenti, si cercherà di unire i risultati ottenuti nelle due fasi, tenendo ben in considerazione le differenti modalità operative che hanno prodotto i precedenti risultati; non solo, infatti, sono differenti le modalità di rilevazione e le tecniche con cui è stato denunciato il fenomeno stesso di maltrattamento e abuso, ma risultano differenti anche i contesti spazio/temporali delle rilevazioni.

L'obiettivo iniziale sarà quello di cercare dei punti comuni alle due fasi di ricerca, da riconoscere come caratteristiche tipiche del fenomeno. Successivamente saranno esaminate le differenze sia quantitative sia qualitative, con particolare riguardo a queste ultime.

### **Confronto numerico sull'entità del fenomeno**

Un primo tipo di confronto tra i risultati ottenuti attraverso il "numero chiaro" e quello "oscuro" deve passare gioco forza attraverso la valutazione quantitativa del fenomeno, rilevato nei due modi.

Esistono tuttavia alcuni problemi, sia metodologici, sia statistici, sia concettuali, che non permettono di confrontare i risultati ottenuti sulla base di una valutazione quantitativa.

I problemi del primo tipo sono riconducibili all'attendibilità dei risultati del questionario. Ad esempio:

- Veridicità delle risposte
- Risposte basate esclusivamente sul ricordo del minore
- Copertura ristretta del campione
- Campione squilibrato per alcune variabili
- Alta percentuale di "non rispondenti"
- Inclusione nel campione anche di maggiorenni che potrebbero aver subito violenze già dopo i 18 (alcuni al 5° anno e i ripetenti che ammettono di aver subito violenza durante le scuole superiori).

Tali problemi sono sì penalizzanti, e facilmente responsabili di distorsioni nei risultati, tuttavia non così insormontabili da rischiare di compromettere il confronto tra le due ricerche.

Ci sono altri problemi metodologici e soprattutto concettuali, qui di seguito descritti, legati ai differenti anni di rilevazione tra le due ricerche, e alla natura stessa del dato nelle diverse fasi della ricerca che rendono assolutamente inconfrontabili i risultati.

La differente struttura dei tassi:

- per il "numero chiaro" sono tassi di incidenza (i casi rilevati in un certo lasso di tempo)
- per il "numero oscuro" sono tassi di prevalenza (i soggetti che hanno subito l'evento "violenza" nel loro passato, rilevati in un certo istante)

Gli anni rilevati:

- per il "numero chiaro" gli anni di rilevazione sono 5, dal 1997 al 2002.
- per il "numero oscuro" il questionario indaga non su anni, ma su generazioni (nello specifico 5): la prima di esse con un "bagaglio" di esperienze di 14 anni, l'ultima di 18.

## **Confronto percentuale sulla distribuzione del fenomeno**

I problemi metodologici sorti per il confronto dei dati quantitativi non si pongono nel caso s'intenda raffrontare i risultati sulla base della distribuzione interna percentuale di ogni variabile.

Ma quali saranno i risultati confrontabili tra loro?

Bisogna ricordare innanzitutto i fenomeni rilevati nelle due ricerche:

"Numero chiaro"

- Reati non violenti
- Reati violenti
- Reati violenti/sessuali

"Numero oscuro"

- Violenze fisiche
- Violenze psicologiche
- Violenze sessuali

Potranno essere confrontati i reati violenti del "numero chiaro" (percosse, abuso di mezzi di correzione, ecc.) con le violenze fisiche del "numero oscuro" (percosse, calci, pugni, e maltrattamenti in generale). Un altro confronto potrà essere fatto tra i reati violenti/sessuali del "numero chiaro" (violenza sessuale, circostanze aggravanti, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, ecc.) e le violenze sessuali del "numero oscuro" (essere costretti a toccare qualcuno, a subire rapporti sessuali, e altre violenze a sfondo sessuale). Anche in questo caso i due tipi di violenza sono paragonabili perché molto simili per loro stessa definizione; inoltre anche per questi il fatto in sé costituisce reato perseguibile d'ufficio.

Discorso diverso riguarda i due fenomeni rimanenti, i reati non violenti del "numero chiaro" e le violenze psicologiche del "numero oscuro". Essi, infatti, sono definiti in modo nettamente diverso: mentre i primi sono soprattutto "mancanza di assistenza al minore" e "sottrazione di minore", le violenze psicologiche riguardano situazioni e sentimenti più personali della vittima, come essere stato spesso minacciato, denigrato, o altro; fatti che di per sé non costituiscono reato.

I confronti possibili saranno quindi:

- Reati violenti (N.C.) - Violenze fisiche (N.O.)
- Reati violenti/sessuali (N.C.) - Violenze sessuali (N.O.)

Un ulteriore chiarimento riguarda il problema di come sono state rese uniformi le modalità di ogni variabile tra le due rilevazioni. Infatti, nonostante alcune caratteristiche dei minori rimasti vittime di violenza siano state rilevate in entrambe le fasi della ricerca, il modo di classificazione non è stato uniforme.

Le variabili confrontabili tra le due ricerche, sulla base delle violenze subite, sono le seguenti:

1. Distretto di residenza
2. Sesso
3. Parentela tra autore e vittima
4. Età del minore
5. Situazione familiare del minore

## **Confronto per distretto**

Uniformare i distretti non è stato un problema poiché tale dato è stato raccolto nel medesimo modo nelle due fasi della ricerca.

Il discorso è stato diverso per quanto riguarda il dato da raffrontare. Nel "numero chiaro" è stata costruita una percentuale data dalla frequenza della modalità rapportata alla totalità dei casi. Nel "numero oscuro", invece, a causa del campionamento, la somma dei casi non rappresentava la

totalità del dato sul territorio. Rapportando i casi ai cosiddetti controlli, vale a dire a coloro che non hanno subito l'evento, si è potuto costruire un indicatore di rischio. Tale indicatore è stato percentualizzato per rendere possibile il confronto.

Distretti	Reati violenti/Violenze fisiche						Reati violenti-sessuali/Violenze sessuali					
	Numero chiaro		Numero oscuro				Numero chiaro		Numero oscuro			
	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.
Como	5	45,5%	18	92	0,164	11,2%	5	33,3%	11	95	0,104	14,2%
Cantù			5	68	0,068	4,7%	1	6,7%	5	67	0,069	9,5%
Dongo							1	6,7%				
Erba			4	9	0,308	21,0%	4	26,7%	2	11	0,154	21,0%
Fino M.- Lomazzo	2	18,2%	7	25	0,219	14,9%			6	24	0,200	27,3%
Mariano			2	22	0,083	5,7%				25		
Menaggio			1	7	0,125	8,5%	1	6,7%		8		
Olgiate Comasco	2	18,2%	6	27	0,182	12,4%	3	20,0%	2	32	0,059	8,0%
Prov. Como (non spec.)			5	21	0,192	13,1%			2	22	0,083	11,4%
Fuori provincia	2	18,2%	4	28	0,125	8,5%			2	30	0,063	8,5%
TOTALE	11	100,0%	52	299	1,466	100,0%	15	100,0%	30	314	0,732	100,0%

Tabella 83

Per quanto riguarda i reati violenti/violenze fisiche, nel "numero oscuro" si nota una maggior distribuzione del fenomeno. Se nel "numero chiaro", infatti, c'è una consistente concentrazione sul distretto di Como che copre il 45% dei casi, nel "numero oscuro" tale dato scende all'11,2%. Distretti come Fino Mornasco e Olgiate mostrano tassi particolarmente alti in entrambe le ricerche. Da notare il caso di Erba: mentre i dati ufficiali non vi riscontrano alcuna violenza, l'indagine campionaria ne rileva ben 4 su 13 totali, con una percentuale notevole, la più alta tutta la provincia.

Per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali si notano i casi del distretto di Como e di Olgiate che nel "numero oscuro" mostrano percentuali molto più basse che nel "numero chiaro" (anche di due volte). Particolare anche il caso di Fino Mornasco, distretto che aveva mostrato già alti valori per le violenze fisiche, il quale mostra la percentuale più alta nel "numero oscuro", mentre nel "numero chiaro" non compare.

## Sesso del minore

Anche per quanto riguarda il sesso non è stato un problema uniformare le modalità, infatti, tale dato è stato raccolto nel medesimo modo nelle due fasi della ricerca.

I dati da raffrontare sono stati costruiti nello stesso modo descritto per l'indagine sui distretti. Questo tipo di procedimento si è reso ancor più necessario per una variabile come questa, molto squilibrata nel campione.

Sesso	Reati violenti/Violenze fisiche						Reati violenti-sessuali/Violenze sessuali					
	Numero chiaro		Numero oscuro				Numero chiaro		Numero oscuro			
	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.
Maschio	10	52,6%	7	24	0,226	61,8%	1	9,1%	3	30	0,091	51,3%
Femmina	9	47,4%	45	277	0,140	38,2%	10	90,9%	27	286	0,086	48,7%
TOTALE	19	100,0%	52	301	0,366	100,0%	11	100,0%	30	316	0,177	100,0%

Tabella 84

Per quanto riguarda i reati violenti/violenze fisiche, i dati campionari mostrano una maggior concentrazione sui maschi, che hanno 10 punti percentuali in più rispetto ai dati ufficiali.

Discorso simile, ma con ordine di grandezza nettamente diverso, per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali. Infatti, mentre i dati campionari mostrano percentuali molto simili tra i due sessi, i dati ufficiali danno solo un 9% di violenze con vittime maschi.

Tutto ciò potrebbe indurre l'idea che quando il reato violento o soprattutto sessuale è subito da un minore di sesso maschile, è denunciato con maggiore difficoltà.

## Parentela autore - minore

Per questa variabile le modalità erano leggermente diverse tra le due fasi di rilevazione; sono state raggruppate le modalità “zii e cugini”, e accorpate le modalità "insegnanti", "educatori", e "religiosi", così come già era stato fatto per il "numero oscuro". Tuttavia, sono rimaste alcune categorie proprie di una o dell'altra rilevazione, come “amico di famiglia” o “collaboratore scolastico” per il "numero chiaro" e “fratelli”, “compagni di scuola” per quello "oscuro". I dati di queste modalità sono chiaramente inconfrontabili. È importante osservare che nella fase del "numero chiaro" non sono state raccolte informazioni riguardanti autori di minore età (fratelli, compagni di scuola..).

I dati da raffrontare per il "numero chiaro" sono stati costruiti nel modo descritto precedentemente: è stata costruita una percentuale, ottenuta dal rapporto tra la frequenza associata alla modalità e la totalità dei casi. Per il "numero oscuro", in questo caso, ci si è ritrovati nella stessa situazione del "numero chiaro", avendo a disposizione solo le frequenze per ciascuna modalità. Inoltre, per questa domanda erano possibili più risposte nel questionario.

Ipotizzando un campione non distorto riguardo alla variabile “autore della violenza”, il metodo di costruzione delle percentuali è stato lo stesso del "numero chiaro", rapportando quindi i casi di ciascuna modalità alla totalità dei casi nel campione.

Parentela	Reati violenti/Violenze fisiche				Reati violenti-sessuali/Violenze sessuali			
	Numero chiaro		Numero oscuro		Numero chiaro		Numero oscuro	
	Freq.	Percent.	Casi	Percent.	Freq.	Percent.	Casi	Percent.
Padre	10	71,4%	22	28,6%	1	6,7%	1	3,0%
Madre	2	14,3%	15	19,5%				
Convivente madre								
Convivente padre								
Fratelli			13	16,9%				
Nonni								
Zio/cugino			2	2,6%	1	6,7%	2	6,1%
Amico di famiglia	1	7,1%			2	13,3%		
Conoscenti			7	9,1%			11	33,3%
Compagni di scuola			12	15,6%			8	24,2%
Insegnante/educatore	1	7,1%	1	1,3%			2	6,1%
Collaboratore scol.					1	6,7%		
Estraneo			5	6,5%	5	33,3%	6	18,2%
Ignoto					5	33,3%	3	9,1%
TOTALE	14	100,0%	77	100,0%	15	100,0%	33	100,0%

Tabella 85

Molto limitante è stata proprio la presenza nel "numero oscuro" dei minorenni, non presenti invece nel "numero chiaro". Essi, come si nota, assorbono quasi il 25% dei casi per i reati violenti/violenze fisiche e oltre il 50% per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali.

Riguardo alle altre modalità dei reati violenti/violenze fisiche, nell'analisi sul "numero chiaro" si nota un grande squilibrio tra padre e madre, con percentuali molto diverse (71,4% contro 14,3%); nei risultati del questionario tale i due genitori hanno, invece, percentuali molto più vicine (28,6% e 19,5%).

Per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali, eccezion fatta per i già citati casi di autori minorenni, non si notano particolari differenze, confermando l'alta percentuale di “estranei” e la bassa percentuale di abusanti entro le mura domestiche.

## Età del minore

Mentre nel "numero chiaro" l'età era stata rilevata in modo compiuto e puntuale, per il "numero oscuro", dovendo indagare sul passato della vittima, sono state create nel questionario delle modalità temporali collegate alla scuola frequentata dal minore.

Per questo motivo, per uniformare le modalità, si sono dovute raggruppare le età secondo quanto fatto con il "numero oscuro": infanzia (0-5 anni), scuole elementari (6-10 anni), scuole medie inferiori (11-14 anni), scuole medie superiori (15-18 anni). Le età di confine (5, 10, 14 anni), per uniformità di metodo, sono state incluse nella fascia inferiore. Inoltre, anche per questa domanda erano possibili più risposte nel questionario.

I dati da raffrontare sono stati costruiti come nel caso precedente.

Età (alla violenza)	Reati violenti/Violenze fisiche				Reati violenti-sessuali/Violenze sessuali			
	Numero chiaro		Numero oscuro		Numero chiaro		Numero oscuro	
	Freq.	Percent.	Freq.	Percent.	Freq.	Percent.	Freq.	Percent.
Infanzia (0-5 anni)	3	21,4%	6	7,2%	2	13,3%	2	6,9%
Scuole elementari (6-10 anni)	3	21,4%	29	34,9%	5	33,3%	7	24,1%
Scuole medie inf. (11-14 anni)	5	35,7%	30	36,1%	3	20,0%	9	31,0%
Scuole medie sup. (15-18 anni)	3	21,4%	18	21,7%	1	6,7%	11	37,9%
Ignoto					4	26,7%		
TOTALE	14	100,0%	83	100,0%	15	100,0%	29	100,0%

Tabella 86

I risultati del confronto appaiono molto interessanti. Si nota che per i reati violenti/violenze fisiche nelle fasce più alte (tra i 11 e i 18 anni) i risultati del campione sono molto simili, se non uguali, ai dati ufficiali. Per quanto riguarda le prime fasce, invece, probabilmente perché il dato del numero oscuro è molto dipendente dal ricordo, risulta un'inferiore quantificazione del fenomeno (per l'infanzia la percentuale del "numero oscuro" è, infatti, un terzo di quella risultante dal "numero chiaro").

Discorso differente per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali: in questo caso la fascia più segnalata nel questionario (col 37,9%) risulta la meno rilevante dai dati ufficiali (solo un caso accertato). Tale discordanza potrebbe essere ricollegata al fatto che l'analisi sul "numero chiaro" non prevedeva le violenze ad opera di minorenni.

#### Situazione familiare del minore

Per questa variabile le modalità erano leggermente diverse tra le due fasi di rilevazione; per uniformare i risultati sono state raggruppate nella modalità "padre e madre" tutte le situazioni in cui il minore vive con entrambi i genitori biologici. Le situazioni familiari più particolari, per entrambe le fasi della ricerca, sono state inserite nella categoria "altro".

I dati da raffrontare sono stati costruiti come per il caso dei distretti.

Situazione familiare	Reati violenti/Violenze fisiche						Reati violenti-sessuali/Violenze sessuali					
	Numero chiaro		Numero oscuro				Numero chiaro		Numero oscuro			
	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.	Freq.	Percent.	Casi	Controlli	Rischio	Percent.
Padre e madre	11	68,8%	47	283	0,142	26,1%	6	37,5%	26	295	0,081	16,7%
Solo madre	4	25,0%	2	11	0,154	28,2%	1	6,3%	2	11	0,154	31,7%
Solo padre			1							1		
Madre e convivente			1	3	0,250	45,8%				5		
Padre e convivente				1					1			
Altro	1	6,3%	1						1	3	0,250	51,6%
Ignota							9	56,3%				
TOTALE	16	100,0%	52	298	0,546	100,0%	16	100,0%	30	315	0,485	100,0%

Tabella 87

Per i reati violenti/violenze fisiche si nota che il dato proveniente da fonti ufficiali si concentra maggiormente, con più di 2 casi su 3, su minori con famiglie con padre e madre; le

percentuali sono inferiori, se non inesistenti, per le altre tipologie di famiglia. Nel "numero oscuro", la percentuale delle famiglie "padre/madre" scende al 26%, mentre si mantiene sullo stesso valore la percentuale delle famiglie composte dal figlio e dalla sola madre. Alta, ma statisticamente insignificante per l'esiguità dei numeri, la percentuale associata a "madre e convivente" per il "numero oscuro" (solo un caso rilevato).

Lo stesso andamento si nota per i reati violenti-sessuali/violenze sessuali: anche in questa situazione nel "numero chiaro" c'è forte accentrimento sulle famiglie "standard", mentre i dati del questionario segnalano maggior dispersione, anche se le basse frequenze associate a tutte le tipologie di famiglia, eccezion fatta per quelle "padre e madre", mettono in guardia da considerazioni azzardate.



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Brusadin P., "Fattori e profili di rischio", in (a cura di), Cirillo G., Siani P., Tamburlini G., *I bambini a rischio sociale. Generazione a perdere o investimento sociale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996

Centro nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, *Società e violenza. Un'indagine sulle donne e sui minori maltrattati*, Università Cattolica di Milano, Milano, 1991;

Cirillo S., Di Blasio P., *La famiglia maltrattante*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989

Colesanti C., Lunardi L., *Il maltrattamento del minore - aspetti medico-legali, giuridici e sociali*, Giuffrè, Milano, 1995

Coluccia A., Lorenzi L., Strambi M. (a cura di), *Infanzia mal-trattata*, Franco Angeli, Milano, 2002

Correra M., Martucci P., Cozzolino A., "L'abuso ai minori nel territorio di Trieste. Caratteristiche del fenomeno e rilevanza del 'numero oscuro'", in *Rass. It. Criminol.*, 3, 1995;

Council on Scientific Affairs of American Medical Association, "Adolescent as victims of family violence", in *JAMA*, 270, 1993, pp. 1850-1856.

Di Blasio P., Barbetta B., Bianchi D., Fiocchi E., Scotti P., "La violenza all'infanzia: alcuni dati", in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 1, 1, 1999.

Di Blasio P., *Psicologia del bambino maltrattato*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Facchin P., "Tipologie di maltrattamento ed entità del fenomeno", relazione al convegno *Dalla cronicità alla prevenzione*, Bergamo, 1994

Finkelhor D., "The International Epidemiology of Child Sexual Abuse", in *Child Abuse and Neglect*, V, 18, 5, 1994, pp. 409-417.

Finkelhor D., Dziuba-Leatherman J., "Victimization of children", in *American Psychologist*, 49, 3, 1994, pp.173-183.

Fornaciari M., Romano C.A., Paterlini C., Duse M., "Il maltrattamento dei minori a Brescia nel 1989", in *Arch. Med. Leg. Ass.*, 12, 531, 1990.

Gaddoni s., Battacchi M.W., Migliaccio M.F., "Il ciclo dell'abuso: studio epidemiologico sul maltrattamento infantile", in *Bambino incompiuto*, 2, 25, 1992.

Gibbons J., Conroy S., Bell C., *Operating the Child Protection System*, HMSO Publication, London, 1995.

Goodwin J. (a cura di), *Abuso sessuale sui minori: le vittime dell'incesto e le loro famiglie*, trad. it. Centro scientifico torinese, Torino, 1985

Helfer R.E., Kempe H.R., *Child abuse and neglect: the family and the community*, Ballinger, Cambridge, 1976

Kempe C.H., "Sexual abuse, another hidden pediatric problem", in *Pediatrics*, 62, 1978

Kempe C.H., Silverman F.N., Steele B.F., Droegemueller W., Silver H.K., "The battered child syndrome", in *JAMA*, 181,17, 1962

Kooiman C.G., Ouwehand A.W., ter Kuile M.M., "The Sexual and Physical Abuse Questionnaire (SPAQ). A screening instrument for adults to assess past and current experiences of abuse", in *Child Abuse and Neglect*, 26, 2002

Manna E., *Censis: sintesi della ricerca "Sfruttamento sessuale e minori"*, Pianeta Infanzia due, Centro di documentazione e analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze, 1998.

Martucci P., Miccoli C., "La violenza sessuale nel territorio di Trieste. Analisi dei procedimenti penali relativi al periodo 1985-1995", in *Rass. It. Criminol.*, 2, 2000.

National Center on Child Abuse and Neglect, *National Child Abuse and Neglect data System - Working Paper 1:1990, Summary Data Component*, Washington D.C., U.S. Dept. of Health and Human Services, Publication ACF 92-30361, 1992

NIS-3, U.S. Department of Health and Human Services, *Child Maltreatment 1996: Report from the States to the National Child Abuse and Neglect System*, Washington, D.C., U.S. Government Office, 1998.

Rubino S., La Spesa F., "Aspetti medico-legali dell'assistenza ospedaliera nelle situazioni di Child Abuse", in (a cura di) Montecchi F., *Prevenzione rilevamento e trattamento dell'abuso all'infanzia*, Borla, Roma, 1991

Russel D.E.H., *The secret trauma: incest in the lives of girls and women*, Basic Books, New York, 1986

Sclafani F., Ciappi S., Traverso G.B., "Violenza carnale e atti di libidine violenti. Indagine sui soggetti giudicati dal Tribunale per i minorenni di Napoli nel periodo 1983-1992", in *Rass. It. Criminol.*, 1, 1995;

Traverso G.B., Ciappi S., Leone G., Elia A.L., "La violenza sessuale a Firenze: i risultati di una ricerca", in *Rass. It. Criminol.*, 4, 1993;

Traverso G.B., Forgeschi M., Coluccia A., Loré C., "I maltrattamenti in famiglia ex art. 572 c.p., i risultati di una ricerca a Firenze (1981-1983)", in *Rass. It. Criminol.*, 2, 459, 1991.

Viggiani L., Tressanti S., "La violenza ai minori in Italia", in *Esperienze di giustizia minorile*, 35, 187, 1991;

Weinberg S.K., *Incest behavior*, Citadel, New York, 1955

Wyatt G.E., "The Sexual Abuse of African American and European Women in Childhood", in *Child Abuse and Neglect*, 9, 1985, pp. 507-519.

Wyatt G.E., Loeb T.B., Solis B., Carmona J.V., "The Prevalence and Circumstances of Child Sexual Abuse: Changes across a Decade", in *Child Abuse and Neglect*, 23,1, 1999

sità dell'Insubria  
**Università dell'Insubria**

---

**Ricerca: ASL Provincia di Como 2003 – 04**

Siamo ricercatori del Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell'Università degli Studi dell'Insubria e stiamo effettuando un'indagine sugli abusi e sui maltrattamenti subiti dai minori all'interno della provincia di Como. Tale ricerca, commissionata dall'ASL di Como ha l'obiettivo di far emergere il maggior numero di informazioni possibile sulla reale entità del fenomeno e sulle sue principali caratteristiche, sia qualitative, sia quantitative.

Ti chiediamo dieci minuti circa del tuo tempo per compilare con la massima sincerità le seguenti domande.

Ti assicuriamo la totale riservatezza dei dati e l'anonimato, in quanto il nostro obiettivo riguarda una visione d'insieme del fenomeno e i dati verranno utilizzati a solo scopo scientifico ed epidemiologico.

Ti siamo grati per la tua collaborazione!

**1-Anno di nascita:** 19\_\_

**2-Sesso:**  M  F

**3-Luogo di nascita:**

- Como
- provincia di Como
- altro comune del Nord Italia
- Centro Italia
- Sud Italia o Isole
- Estero

**4-Luogo di residenza:**

- Como
- altro comune della provincia di Como
- .....
- ..... (specificare)
- altro comune non della provincia di Como

**5-Tipo di scuola:**

- Scuola media
- Liceo
- Istituto tecnico
- Istituto Professionale

**6-Rendimento scolastico:**

- ottimo
- buono
- sufficiente
- insufficiente/bocciature

**7-Famiglia:**

- padre e madre
- solo madre
- solo padre
- padre e compagna del padre
- madre e compagno della madre
- altri parenti
- genitori adottivi

**8-Presenza di familiari conviventi:**

- fratelli
- nonni
- altro

**9-Fratelli:**

- nessuno
- uno
- due o più

**10-Scolarità padre o sostituto paterno:**

- analfabeta
- licenza elementare
- licenza media inferiore
- diploma media superiore
- laurea

**11-Scolarità madre o sostituta materna:**

- analfabeta
- licenza elementare
- licenza media inferiore
- diploma media superiore
- laurea

**12-Professione del padre o sostituto paterno:**

- impiegato
- operaio
- commerciante/artigiano

**13-Professione della madre o sostituta materna:**

- casalinga
- impiegata
- operaia
- commerciante/artigiana

- imprenditore
- professionista
- dirigente
- pensionato
- disoccupato
- altro

**14-Problematiche del padre o sostituto paterno:**

(possibili 0 o più risposte)

- alcooldipendenza
- tossicodipendenza
- difficoltà economiche
- gravi malattie fisiche
- litigi frequenti
- problemi psichici

**16-Soffri di handicap fisici?**

- sì
- no

**18-Attualmente presenti:** (possibili 0 o più risposte)

- difficoltà relazionali/isolamento
- condotte autolesive
- comportamenti impulsivi/aggressivi
- disturbi dell'alimentazione
- disturbi della sfera sessuale
- abuso di alcool
- uso di sostanze stupefacenti
- altro

- professionista
- dirigente
- pensionata
- disoccupata
- altro

**15-Problematiche della madre o sostituta materna:**

(possibili 0 o più risposte)

- alcooldipendenza
- tossicodipendenza
- difficoltà economiche
- gravi malattie fisiche
- litigi frequenti
- problemi psichici

**17-Ti risulta di aver avuto, nell'infanzia:** (possibili 0 o più risposte)

- patologie neonatali
- disturbi dell'apprendimento
- disturbi del sonno
- malattie gravi
- altro

**19-Ricordi di aver mai subito maltrattamenti fisici?**  
(possibili più risposte)

- percosse
- calci
- pugni
- cinghiate
- ustioni
- morsicature
- trascuratezza igienica
- carenze alimentari
- altro
- nessun maltrattamento (☐ vai alla domanda 23)

**21-Ricordi dove è accaduto?** (possibili più risposte)

- tua abitazione
- abitazione di chi ti ha maltrattato
- strada/luogo aperto
- auto
- luoghi pubblici
- scuola
- centro ricreativo/sportivo
- altro

**23-Ricordi di aver mai subito maltrattamenti psicologici?** (possibili più risposte)

- umiliazioni verbali
- mortificazioni
- offese/insulti
- minacce
- trascuratezza/carenze affettive
- allontanamento da casa
- punizioni eccessive
- altro
- nessun maltrattamento (☐ vai alla domanda 27)

**25-Ricordi dove è accaduto?** (possibili più risposte)

- tua abitazione
- abitazione di chi ti ha maltrattato
- strada/luogo aperto
- auto
- luoghi pubblici
- scuola
- centro ricreativo/sportivo
- altro

**27-Ricordi di essere mai stato costretto a:**  
(possibili più risposte)

- guardare materiale pornografico
- guardare qualcuno che compie atti sessuali
- toccare i genitali di altri
- masturbare qualcuno
- essere toccato nelle parti intime
- subire rapporti orali
- subire una penetrazione
- altro
- niente di tutto ciò (☐ vai alla domanda 31)

**20-Da parte di chi?** (possibili più risposte)

- padre
- madre
- convivente madre/patrigno
- convivente padre/matrigna
- fratelli
- nonni
- zii/cugini
- conoscenti
- compagni di scuola
- insegnanti/educatori/religiosi
- estranei
- altro

**22-Ricordi quando è accaduto?** (possibili più risposte)

- prima infanzia
- scuole elementari
- scuole medie
- scuole superiori

**24-Da parte di chi?** (possibili più risposte)

- padre
- madre
- convivente madre/patrigno
- convivente padre/matrigna
- fratelli
- nonni
- zii/cugini
- conoscenti
- compagni di scuola
- insegnanti/educatori/religiosi
- estranei
- altro

**26-Ricordi quando è accaduto?** (possibili più risposte)

- prima infanzia
- scuole elementari
- scuole medie
- scuole superiori

**28-Da parte di chi?** (possibili più risposte)

- padre
- madre
- convivente madre/patrigno
- convivente padre/matrigna
- fratelli
- nonni
- zii/cugini
- conoscenti
- compagni di scuola
- insegnanti/educatori/religiosi
- estranei

altro

**29-Ricordi dove è accaduto?** (possibili più risposte)

- tua abitazione
- abitazione di chi ha abusato di te
- strada/luogo aperto
- auto
- luoghi pubblici
- scuola
- centro ricreativo/sportivo
- altro

**30-Ricordi quando è accaduto?** (possibili più risposte)

- prima infanzia
- scuole elementari
- scuole medie
- scuole superiori

**31-Se hai subito una di queste forme di violenza, con che frequenza è accaduto?**

- una volta
- più volte
- continuamente
- non ho mai subito alcun tipo di violenza ( **FINE QUESTIONARIO**)

**32-In seguito alle violenze o maltrattamenti ricevuti, hai mai chiesto aiuto a qualcuno?**

- sì
- no ( **FINE QUESTIONARIO**)

**33-A chi hai chiesto aiuto?** (possibili più risposte)

- familiari
- coetanei
- conoscenti
- autorità
- consultori/enti privati
- insegnanti/educatori/religiosi
- altro

**34-Quali sono state le conseguenze alla tua richiesta di aiuto?** (possibili più risposte)

- l'autore della violenza è stato allontanato
- l'autore della violenza è stato denunciato
- l'autore della violenza è stato punito
- è intervenuto un assistente sociale
- altro
- nulla di tutto ciò